



Parrocchia San Giuseppe
Caltanissetta



I SOGNI DI SAN GIUSEPPE

Mostra d'Arte Sacra Contemporanea

a cura di
Atanasio Giuseppe Elia

Galleria Civica Palazzo Moncada
Spazi espositivi Museali - Caltanissetta

I SOGNI DI SAN GIUSEPPE

Mostra d'Arte Sacra Contemporanea

a cura di Atanasio Giuseppe Elia

Galleria Civica, Palazzo Moncada Caltanissetta,
dal 16 al 31 ottobre 2024



COORDINAMENTO

Sac. Angelo Spilla



TESTI

S.E. Mons. Mario Russotto – *Vescovo di Caltanissetta*

Sac. Angelo Spilla – *Parroco*

Luigi Bontà – *Storico*

Salvatore Saporito – *Presidente BCC "G. Toniolo e San Michele" di San Cataldo*

Giuseppe Di Forti – *Presidente SICILBANCA*

Atanasio Giuseppe Elia – *Curatore della Mostra*

Diego Gulizia – *Critico d'Arte*



Città di Caltanissetta



ALLESTIMENTO MOSTRA

Calogero Barba, Giovanni Bartolozzi,

Atanasio Giuseppe Elia, Lillo Giuliana, Eugenio Tallo



FOTO OPERE

Archivio degli Artisti

FOTOGRAFIE

Archivio della Parrocchia - Lillo Miccichè

IMPAGINAZIONE E STAMPA

Tipografia Lussografica - Caltanissetta





Omaggio a Tommaso Pollace

Nella chiesa di San Giuseppe l'artista Tommaso Pollace, nel 1825, "per devozione" dipinse degli affreschi realizzati nella parete e nel soffitto della navata centrale, raffiguranti scene della vita di S. Giuseppe e un dipinto su tela raffigurante lo stesso Santo.



Tommaso Pollace
La sacra famiglia nella bottega del falegname



Tommaso Pollace
Presentazione di Gesù al tempio

Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile con il loro impegno, la realizzazione della mostra.

Un ringraziamento particolare va a Mons. Mario Russotto, Vescovo della Diocesi di Caltanissetta, all'Amministrazione del Comune di Caltanissetta, al Presidente della Pro Loco di Caltanissetta e al suo Staff, al Presidente della SICILBANCA di Caltanissetta e al Presidente della Banca di Credito Cooperativo "G. Toniolo" – San Michele di San Cataldo, per la loro disponibilità e per l'impegno profuso nell'ambito dell'iniziativa culturale.

Un grazie particolare al critico d'arte Diego Gulizia, allo storico Luigi Bontà e a tutti gli artisti che hanno aderito all'invito.

SOMMARIO

- 13 Mario Russotto
Vescovo di Caltanissetta
- 14 Angelo Spilla
Parroco Chiesa San Giuseppe di Caltanissetta
- 16 Luigi Bontà
Storico
- 20 Salvatore Saporito
Presidente BCC "G. Toniolo e San Michele" di San Cataldo
- 21 Giuseppe Di Forti
Presidente SICILBANCA
- 22 Atanasio Giuseppe Elia
Curatore della Mostra
- 24 Diego Gulizia
Critico d'Arte
- 27 **Artisti e opere**

Tutto ciò che ha a che fare con la realtà onirica richiede quasi sempre una certa interpretazione, una chiave ermeneutica che si pone domande e, soprattutto, richiede delle risposte idonee a soddisfare la legittima curiosità della ragione dell'uomo. Se poi ci si trova di fronte a delle opere d'arte – alcune delle quali strutturalmente sono divisive nella pubblica opinione poiché intimamente legate al giudizio di gusto non di ciascuno ma dei cosiddetti “canoni artistici” – le quali, ancora, trattano di sogni, il bisogno di spiegazione raddoppia.

L'immagine del “sogno”, come sappiamo, è assai presente nelle Scritture, ed è considerata il mezzo attraverso il quale Dio rivela i propri progetti all'uomo; ne leggiamo nell'Antico Testamento, ad esempio con l'interpretazione dei sogni da parte di Giuseppe, il figlio di Giacobbe venduto dai fratelli; li ritroviamo in diversi casi nel Nuovo: ad esempio il sogno dei Magi che vengono avvertiti di prendere “un'altra strada” per far ritorno nei loro Paesi; o quello della moglie di Pilato che chiede di non condannare Gesù, o quelli di San Paolo che lo incoraggiano a proseguire nella sua missione evangelizzatrice. Oppure, ancora, quelli di San Giuseppe, attraverso i quali passa la volontà di Dio e l'esortazione nei confronti dello sposo di Maria che, proprio in quanto in ascolto di quei messaggi, viene definito “uomo giusto” e associato al patriarca Abramo.

Proprio la fede, circa l'interpretazione dei sogni, strida con tale approccio, non perché non ammette domande, piuttosto perché richiede un affidamento che supera ogni legittima risposta, che si fonda anche sulla libertà. Giuseppe viene definito “prudente” dalla liturgia; egli incarna questa virtù cardinale a tal punto che Dio lo «ha posto a capo della sua famiglia» (Cf. Solennità di San Giuseppe Sposo della Beata Vergine Maria, Antifona d'Ingresso). Prudente è colui che è saggio e sa discernere ciò che è bene e ciò che è male. Giuseppe ha saputo “fidarsi” dei suoi sogni non da incosciente visionario, ma da prudente padre di famiglia, lasciando che fosse la grazia di Dio ad agire invece che la sua personale interpretazione. Così “non ha temuto” di prendere Maria come sposa dopo il doppio annuncio della nascita del Redentore da parte dell'angelo, prima a lei e poi, in sogno, a lui. E, sebbene con naturale paura, ha avuto il coraggio di fidarsi ancora quando gli è stato ordinato dall'angelo, in sogno, di fuggire in Egitto, per salvare il bambino Gesù dalla cattiveria di Erode. E dopo ancora in cammino, sulla via del ritorno a Nazaret, quando l'angelo appare nuovamente in sogno a Giuseppe annunciandogli la morte di Erode e che, quindi, poteva far ritorno a casa con la sua famiglia.

Come il patriarca Abramo, “il cavaliere della fede” definito tale da Kierkegaard, Giuseppe scommette sulla propria fede, non in maniera rassegnata – come direbbe ancora Kierkegaard al modo del “cavaliere dell'Infinito” che si convince di non poter essere felice nell'al di qua, diffidando addirittura della

propria salvezza – ma rilanciandosi nella propria vita, credendo nell'esistenza di un Dio che, nonostante tutto, nonostante ogni assurda richiesta di sacrificio, salva in ogni dove, anche nella nostra misera vita mondana.

Ritengo, quindi, che la chiave interpretativa dei sogni di Giuseppe, mirabilmente rappresentati nelle opere d'arte del catalogo di questa mostra, che il parroco di San Giuseppe in Caltanissetta p. Angelo Spilla, assieme al Prof. Atanasio Giuseppe Elia e all'Arch. Diego Gulizia, hanno curato con grande devozione e passione, possa ritrovarsi in una sorta di accettazione ragionata, prudente e, in conclusione, fedele. Non uno rassegnato sfioramento con le dita sulla fronte di Maria che racconta a Giuseppe il suo sogno, quello che avrebbe messo al mondo un figlio non suo ma di Dio; piuttosto una carezza, a Maria, col palmo della mano bene aperto, poggiato sulla guancia, senza il "timore di far troppo forte" nell'accarezzare quella fanciulla. L'immagine che ci consegna De Andrè ne Il sogno di Maria, cui ho appena fatto riferimento visto che siamo in tema di arte, è a mio parere proprio quella del kierkegaardiano "cavaliere dell'infinito", rassegnato e triste, che va avanti scommettendo al ribasso, quando, piuttosto, la fede è un rischio che vale la pena correre, sicuri che Dio non ci abbandona e che richiede una scommessa al rialzo.

✠ **Mario Rusotto**

Vescovo di Caltanissetta

Giuseppe, destatosi dal sonno...

La ricorrenza del primo centenario di erezione canonica della parrocchia San Giuseppe in Caltanissetta ci porta al momento storico quando fu il venerabile mons. Giovanni Iacono a prendere questa scelta.

L'istituzione parrocchiale nella diocesi nissena, a seguito delle leggi di incameramento dei beni ecclesiastici nel periodo immediatamente postunitario aveva subito duri effetti. In diocesi ogni Comune contava una sola parrocchia. Ciò risulta anche dal censimento del 1861 dove San Cataldo con una popolazione di 12725 abitanti e Mussomeli con 8468, avevano anche loro una sola parrocchia organizzata secondo il modello della comunia, dotata cioè di una massa di beni, dei cui proventi partecipavano i sacerdoti del paese, costituiti in aiuto al parroco e tenuti alla recita comune dell'ufficio divino. Ne derivavano risultati negativi soprattutto nel campo della cura pastorale.

Con l'avvento del Novecento, grazie anche al vivace movimento cattolico, venivano indicate nuove vie al fine di superare la crisi della parrocchia tradizionale, ma soprattutto per un rinnovo della catechesi. In particolare fu papa Pio X nel 1905 con l'enciclica *Acerbo nimis* a richiamare l'istituzione parrocchiale quale luogo privilegiato della catechesi.

Seguendo questo indirizzo e quello del Concilio Plenario Siculo del 1920, che prescriveva l'erezione di nuove parrocchie con una popolazione di cinque o seimila anime ciascuna, mons. Giovanni Iacono costituì le nuove parrocchie. Si pensi che da sedici parrocchie trovate con l'inizio del suo episcopato si passò a quarantacinque, al momento delle sue dimissioni.

Nella Lettera pastorale del 2 marzo 1924, mons. Iacono annunciava con gioia che finalmente quanto era stato desiderato dai suoi predecessori si stava realizzando con l'istituzione delle nuove parrocchie. Questi vedeva nella parrocchia non solo il centro della vita religiosa e morale ma anche della vita civile, richiamando che essa è come la casa di tutti, la casa del padre di famiglia, del Padre celeste che accoglie tutti.

È stato così che il 29 gennaio 1924 la chiesa di San Giuseppe, costruita nel 1609, è stata eretta a parrocchia. Considerando l'opera pastorale svolta dai sacerdoti che ivi hanno svolto il servizio pastorale, particolarmente dall'ultimo rettore, mons. Michele Gurrera, anima fortemente eucaristica, e degli altri sacerdoti che si sono susseguiti come parroco, il primo fu p. Carlo Trupia, e dei vari vicari parrocchiali, ho ritenuto doveroso celebrare con dovuto onore questa ricorrenza.

Sono state tante le iniziative portate in atto con il contributo del Consiglio pastorale parrocchiale. Il fulcro delle celebrazioni e delle iniziative è stata, però, la solenne celebrazione eucaristica presieduta

dal vescovo mons. Mario Russotto in data 4 febbraio scorso. Accanto alle tante iniziative di particolare rilievo risulta la mostra d'arte sacra contemporanea dal tema: "I sogni di San Giuseppe", tratti dall'evangelista San Matteo.

Desidero ringraziare di cuore il prof. Atanasio Giuseppe Elia che mi ha fortemente collaborato in questa iniziativa della mostra, invitando numerosi artisti di Sicilia e oltre regione. Questi ultimi hanno risposto prontamente e positivamente realizzando opere d'arte, espresse con linguaggio grafico, pittorico, plastico-scultoreo, fotografico, o altra tecnica, opere che vengono esposte nella galleria civica di palazzo Moncada in Caltanissetta. Tutto questo materiale prodotto adesso viene presentato in catalogo con testo critico del prof. Diego Gulizia e dello storico prof. Luigi Bontà, che ringrazio entrambi e a cui sono legato da fraterna amicizia.

Sono certo che questa iniziativa, di valida importanza, può segnare una tappa tale da inserirsi nella storia della parrocchia San Giuseppe, di cui sono attualmente parroco, e che vede rinnovati anche, in questo primo centenario di fondazione, i locali pastorali e la casa canonica.

Un grazie sincero innanzitutto al vescovo mons. Mario Russotto che ha ben accolto e sostenuto questa iniziativa; assieme a lui anche coloro che si sono adoperati per la realizzazione di questa mostra d'arte sacra contemporanea, compresi gli stessi artisti che vi hanno aderito mediante i loro pregevoli contributi.

Sac. Angelo Spilla

Parroco della parrocchia San Giuseppe
in Caltanissetta

La vita di san Giuseppe per immagini

Era il 2 dicembre del 1830 quando nella sua abitazione, nel piano Botteghelle a Caltanissetta, chiudeva definitivamente gli occhi il pittore Tommaso Pollace, originario di Palermo.¹ Verso le otto del mattino di quel giorno fu accertato che l'anziano artista, assistito dalla moglie Santa, si era spento dopo aver amaramente assaporato negli ultimi anni della sua vita – a sentire lo storico Agostino Gallo – “la miseria e altre traversie”.² Figlio di Vito Pollace, un “mercadante” di Palermo, Tommaso venne alla luce intorno al 1748, secondo il Gallo invece bisogna far slittare tale data al 1750.³ La prima sembrerebbe comunque confermata dall'atto di morte in cui si riporta l'età, 83 anni.

Allo stato attuale, le informazioni che si possono utilizzare per ricostruire la sua vicenda umana e artistica si rivelano estremamente scarse. Si era formato nelle botteghe di Vito D'Anna prima e di Antonio Manno poi, senza mai raggiungere i livelli dei suoi maestri. Artista prolifico, modesto interprete di una cultura visiva tardo settecentesca, il suo catalogo non è ancora a nostra disposizione, tuttavia è possibile rintracciare numerosi dipinti e affreschi in molte chiese dell'Isola, grazie alla segnalazione di alcuni studiosi che ne hanno sommariamente tratteggiato il percorso artistico.⁴

La distribuzione delle sue opere sul territorio siciliano sembra documentare un apprezzamento della sua attività nel circuito della committenza ecclesiastica. Le aree interessate – seguendo un ordine cronologico – testimoniano la parabola dell'artista impegnato prevalentemente in zone periferiche del palermitano. La studiosa Siracusano sostiene che “la mancanza di importanti commissioni palermitane, [è] dovuta forse proprio all'impossibilità del Pollace di rivaleggiare con pittori più dotati come il Manno, l'Interguglielmi, il Velasquez. È questo forse il motivo che spinge il Pollace a spostarsi nella zona orientale dell'isola, dove trova più facili possibilità.”⁵ In particolar modo operò a Modica, a Ragusa e a Scicli e chiuse la sua carriera artistica e esistenziale nel cuore dell'Isola, a Caltanissetta. Un pittore itinerante dunque condizionato dalla necessità di intercettare nuove commesse e incarichi artistici che lo costringevano talvolta a rimanere fuori di casa anche per diverso tempo, come avvenne nel 1825, anno in cui lo ritroviamo presente ad Agira nella chiesa di Santa Margherita. In quello stesso periodo lavorò nella chiesa seicentesca di San Giuseppe a Caltanissetta, dove già esistevano una statua di *san Giuseppe col*

¹ Cfr. Archivio di Stato di Caltanissetta, *Stato civile, morti*, Caltanissetta, 1830 n. 743.

² C. Siracusano, *La pittura del Settecento in Sicilia*, De Luca Editore, Roma 1986, p. 384.

³ Cfr. *ivi*.

⁴ Cfr. L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani, Pittura*, a cura di M. A. Spadaro, vol. II, Novecento, Palermo 1993, p. 419; C. Siracusano, *La pittura del Settecento in Sicilia*, p. 386; C. Scarlata, *Dizionario degli artisti presenti a Caltanissetta e nei comuni della sua provincia*, Lussografica, Caltanissetta 1999, pp. 136-138.

⁵ *Ivi*.

Bambino di Carlo Culinario del 1633 e una pala di altare del nisseno Angelo Falduzzi del 1748 raffigurante lo *Sposalizio di Maria e Giuseppe*.⁶

Con il programma decorativo proposto dal Pollace, tale chiesa si trasformò in un libro accessibile a tutti, una sorta d'istrumento per evangelizzare mediante la forza delle immagini e per veicolare le virtù e la santità di un umile e povero falegname che aveva accettato la volontà divina e che aveva avuto il privilegio di vivere con Gesù. Non siamo a conoscenza del committente, ma sappiamo le ragioni che l'hanno spinto a incaricare l'autore in siffatta operazione, come c'è ricordato in un riquadro situato nella volta, ove appare anche la sua firma: "Thom. Pollaci Pan. ex voto pinxit anno 1825".

Le *Storie di Giuseppe* da lui descritte con tratti coloristici e dal gusto classicheggiante si dispiegano lungo le due pareti laterali interne della chiesa e sulla volta a botte per un totale di 10 scene. Seguono uno schema iconografico per così dire tradizionale e ampiamente si avvalgono dei testi sacri canonici e di quelli apocrifi in cui il padre putativo di Gesù occupa un ruolo prevalentemente sussidiario rispetto a Maria e al Bambino.

Entrando in chiesa nella parte destra – dall'abside verso la porta d'ingresso – si susseguono tre raffigurazioni. La prima focalizza l'attenzione sulle vicende legate al *Sogno di san Giuseppe* riportato da Matteo 1, 18-25: l'episodio si compone di due parti, sullo sfondo a sinistra appare Maria in ginocchio pronta ad accettare la volontà divina che la renderà madre di Dio, mentre in primo piano Giuseppe riceve in sogno l'angelo che lo rassicura sulla gravidanza della Vergine: "non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". L'immagine successiva s'ispira all'evangelista Luca 2, 15-20 e propone l'*Adorazione dei pastori*. Il dettaglio dell'asino e del bue, disposti nella parte sinistra del dipinto, non rientra nella tradizione evangelica, ma ha chiari riferimenti ai testi apocrifi. Accanto agli animali, Giuseppe, raffigurato avanti negli anni e con il bastone in mano, osserva rispettosamente la Madonna ritratta nel momento di scoprire il Bambino per mostrarlo ai pastori. Un altro elemento figurativo è la presenza di una coppia di colombe che sarà offerta al tempio per la purificazione di Maria, in osservanza delle prescrizioni della legge ebraica. La scena successiva, in cattivo stato di conservazione, presenta l'*Adorazione dei Magi*, trae spunto dal Vangelo di Matteo 2, 7-11 e narra la venuta dei Magi da Oriente: "entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono". Questo soggetto non è visibile perché occultato dalla cantoria inserita probabilmente al tempo dell'elevazione della chiesa a parrocchia avvenuta nel 1924.

Il filo della narrazione passa sull'altra parete dove continuano le *Storie di Giuseppe* con il riquadro la *Presentazione di Gesù al tempio*, anche questo non accessibile visivamente per la stessa ragione del

⁶ Sulla scultura del Culinario, cfr. G. Giugno, *Scultura lignea a Caltanissetta nel Seicento tra sacro e profano*, in T. Pugliatti-S. Rizzo-P. Russo (a cura di), *Manufacere et scolpire in lignamine. Sculture e intarsio in legno in Sicilia tra Rinascimento e Barocco*, Giuseppe Maimone Editore, Catania 2012, pp. 609-611.

soggetto precedente. Per questo episodio la fonte ci proviene dall'evangelista Luca 2, 22-38. L'autore ha interpretato l'evento all'interno del tempio di Gerusalemme, inserendo al centro un altare coperto da una tovaglia. Sulla sinistra Maria porge il bambino a un vecchio probo, Simeone; alle sue spalle si trova la figura di Giuseppe ancora non avanti negli anni.

La seconda sequenza, la *Fuga in Egitto*, si rifà al Vangelo di Matteo 2, 13-15. Si racconta di un angelo che appare in sogno a Giuseppe affinché porti in salvo in Egitto il Bambino e di rimanervi fino alla morte di Erode poiché aveva ordinato di sterminare tutti i bambini maschi da due anni in giù. Il palermitano sviluppa il testo evangelico elaborando un'impostazione iconografica insolita e poco diffusa, fondendo due temi attigui, quello principale della *Fuga in Egitto* e l'altro secondario e poco usuale, il *Riposo durante la fuga in Egitto*. La scena è ambientata in un paesaggio collinare attraversato da un fiume e mostra i tre in cammino a piedi. L'accento al secondo tema ci viene offerto dalla presenza di un asino, sistemato sotto una palma, che rimanda a un passo del vangelo dello Pseudo-Matteo in cui il riposo dell'animale allude a quello dei suoi proprietari. Difatti, nel testo apocrifo si legge che Maria, stanca per il viaggio, si trovò a riposare sotto un albero di datteri. Non riuscendo a raccoglierci, chiese a Giuseppe di prenderli, ma questi non vi riuscì. Fu il piccolo Gesù a compiere il miracolo, ordinando all'albero di piegare i suoi rami fino ai piedi della Madonna, così da poterli raccogliere.

L'ultimo riquadro di questa parete raffigura *Gesù tra i dottori*. Solo l'evangelista Luca 2, 41-52 ricorda tale vicenda con cui si conclude l'infanzia del Messia. Il nostro descrive l'episodio in due momenti: il primo illustra Gesù dodicenne seduto attorniato dai sommi sacerdoti, "mentre li ascoltava ed interrogava"; l'altro invece vede, nella parte sinistra, Maria e Giuseppe ritornare frettolosamente a Gerusalemme per recuperarlo.

Se per le testimonianze in pittura sistemate nelle pareti laterali il Pollace ricorre prevalentemente ai vangeli canonici, per gli altri affreschi collocati sulla volta sono i testi apocrifi a essere privilegiati. Nel primo episodio, la *Casa di Nazareth*, il racconto visivo è riconducibile al Protovangelo di Giacomo e in particolare è ambientato nel laboratorio di Giuseppe intento a lavorare, affiancato dalla Vergine concentrata a cucire. Sempre la stessa scena, comprende il Bambino che ostenta in mano una croce, prefigurante il suo martirio. L'autore sottolinea in maniera evidente la natura umana del rapporto tra i componenti domestici, una sorta di trinità biologico-sociale per dirla con Dupront, in cui emerge un ritratto di famiglia intimo e sereno e la sacralizzazione del lavoro manuale. Nell'altra il pittore ha scelto di ricordare alcuni simboli che connotano il Padre putativo di Gesù mediante gli *Angeli reggicartiglio* su cui si legge un brano del profeta Abacuc 3, 11: "Sol et luna steterunt / in habitaculo eius". Mentre la presenza della palma, della corona di rose e del giglio sono un esplicito riferimento ad alcuni passaggi della vita di Giuseppe: i primi due si riagganciano alla fuga in Egitto, e nella fattispecie la corona per aver salvato Gesù e le palme per aver protetto i fuggitivi dal sole e per aver offerto i loro frutti. Il fiore invece è una chiara allusione all'Annunciazione. La narrazione prosegue con il *Transito di san Giuseppe*, copia dell'omonimo soggetto di Marcantonio Franceschini: il morente, attorniato in alto da angeli, è consolato e accompagnato nel buon morire da Gesù e da Maria (non a caso nella devozione popolare la figura di san

Giuseppe era associata alla buona morte). Infine nella parte absidale *san Giuseppe in gloria* è circondato da angeli, due dei quali mostrano i suoi attributi consueti, il bastone fiorito e il giglio. L'elemento tradizionale della verga fiorita si rintraccia in un passo del Protovangelo di Giacomo e si sofferma sulla scelta di un uomo da dare in matrimonio a Maria. Per segno divino la preferenza cadde su Giuseppe della casa di Davide, già anziano, su cui una colomba fuoriuscita dal bastone, che nel frattempo era fiorito, si posò sul suo capo, un'indicazione divina inequivocabile.

Da questo ciclo pittorico emerge un'immagine del santo che ci porta a una lunga tradizione iconografica: debitamente canuto, calvo e con la barba bianca per sottolineare l'obbligata castità e il fatto di essere avanti negli anni, sebbene si fosse già affermato anche un altro modello - durante la Controriforma - di un uomo giovane, con i capelli neri e senza la tradizionale calvizie. Fu soprattutto nel XVI secolo che, per il tramite di alcuni ordini religiosi, si diede impulso alla devozione e al culto di san Giuseppe. La svolta avvenne con la pubblicazione di un volume del domenicano Isolanus, *Summa dei doni di san Giuseppe* uscito a Pavia nel 1522.⁷ In particolare, il santo divenne protettore di alcuni ordini religiosi in quanto incarnava tutte le virtù, dai sette doni dello Spirito Santo alle otto beatitudini. Un'altra tappa decisiva dell'affermazione e diffusione della devozione al santo si verificò nel 1621, quando Gregorio XV fissò la festa il 19 marzo. E nel 1870, Pio IX lo proclamò patrono della chiesa universale e in tempi recenti Pio XII, nel 1956, lo indicò patrono dei lavoratori.

Luigi Bontà

⁷ Cfr. E. Mâle, *L'arte religiosa nel '600. Italia Francia Spagna Fiandra*, Jaca Book, Milano 1984, p. 281.

Di cuore accolgo l'invito ed esprimo il mio plauso per l'iniziativa intrapresa dal sacerdote don Angelo Spilla, parroco della parrocchia San Giuseppe in Caltanissetta, per la realizzazione della mostra d'arte sacra contemporanea "i sogni di San Giuseppe", iniziativa guidata con passione dal caro professore Atanasio Giuseppe Elia, esperto nel campo artistico.

È interessante conoscere la storia di una comunità ecclesiale che, come nel caso di questa comunità parrocchiale nissena, al valore storico-religioso viene legato il cammino di fede che essa vive, anche mediante espressioni e linguaggi visivi, come si intravede nell'iniziativa di questa mostra artistica. Le opere artistiche prodotte in questa mostra di arte sacra contemporanea risultano certamente espressioni di fede e di religiosità che ci legano al vangelo e in maniera particolare al mistero dell'incarnazione del Verbo di Dio, fattosi carne nel grembo verginale di Maria, avendo come padre putativo la figura di San Giuseppe.

Un sincero grazie per l'iniziativa promossa da parte di quanti si sono adoperati nel portarla avanti e nel realizzarla, assieme all'augurio perché le opere artistiche prodotte aiutino ad accrescere la maturazione cristiana.

Salvatore Saporito

Presidente B.B.C. "G. Toniolo"
e San Michele di San Cataldo

Dostoevskij scriveva che la bellezza salverà il mondo. Nulla di più vero. L'arte è certamente portatrice di bellezza ed è proprio nell'arte sacra che appare ancor più evidente l'atavica bellezza, perché essa si confronta con la dimensione profonda dell'uomo e con il suo desiderio di trascendenza.

SICILBANCA, è noto, coltiva da anni il tema della bellezza e per questo oggi apprezziamo e manifestiamo il nostro compiacimento per questa importante mostra dal titolo "I sogni di San Giuseppe", realizzata dal caro don Angelo Spilla, attivo prelado che tanto stimiamo, assieme ai suoi collaboratori, tra cui il prof. Atanasio Giuseppe Elia, artista affermato di cui abbiamo avuto modo di apprezzare la produzione.

Questa mostra, destinata all'ampio pubblico, è anche una occasione di riflessione e di educazione alla fede verso la quale tutti noi cattolici siamo stati indirizzati sin dalla tenera età e questo catalogo, alla cui pubblicazione contribuiamo, consentirà la trasmissione del ricordo e, quindi, la posa di un seme.

Giuseppe Di Forti

Presidente di SICILBANCA

Nell'ambito dei Festeggiamenti del Centenario della Parrocchia di San Giuseppe di Caltanissetta, mi pregio di presentare questa mostra d'arte Sacra Contemporanea, dal titolo "I Sogni di San Giuseppe".

La rassegna riunisce 52 artisti, provenienti ed attivi in diverse regioni del territorio italiano, che col loro contributo, a tutti noi qui visibile, testimoniano come ancora oggi l'arte sacra continui ad essere oggetto di attenzione e riferimento.

Il progetto della mostra, allestita presso le sale del palazzo Moncada di Caltanissetta, si sviluppa a partire dall'opera del pittore Palermitano Tommaso Pollace, il quale, nel 1825, realizza nel soffitto della navata centrale della Chiesa, e nelle pareti degli affreschi raffiguranti diverse scene della vita di San Giuseppe.

Alla santità discreta di Giuseppe si sono ispirati generazioni di artisti che, nell'ampio panorama iconografico del sacro, lo hanno raffigurato innumerevoli volte e spesso in riferimento a "I quattro Sogni" di cui l'evangelista Matteo ci parla. Nei vangeli canonici, infatti Giuseppe è l'uomo silenzioso a cui il Signore rivela i suoi disegni durante il sonno.

Qui in mostra è possibile ammirare lavori compositi, realizzati con l'uso di molteplici tecniche e linguaggi, che offrono una riflessione sulla tradizione popolare e mitologica.

Opere capaci di attivare profondi meccanismi percettivi e sensoriali, per ripensare l'ambiente circostante e rievocare immaginari dimenticati, così da mettere in discussione i codici della conoscenza collettiva e dar forma a una nuova estetica per il domani.

La mostra porta anche in scena una nuova generazione di artisti che, con le proprie posizioni, intende assumersi la responsabilità di osservare con sguardo critico la tendenza all'eccessiva attenzione al presente, che rischia di inghiottire ogni prospettiva futura. Le opere dispiegano un ritratto articolato e sfaccettato del contemporaneo, scegliendo di raccontare l'esistente, e ciò che apparentemente è familiare, ricorrendo a orizzonti fuori dal comune, attraversando territori tortuosi e inesplorati, per intraprendere un viaggio alla ricerca di ciò che è stato, ciò che è, ciò che sarà.

Atanasio Giuseppe Elia

Curatore della mostra

Giuseppe, l'uomo che ha sognato il futuro dell'umanità cristiana

San Giuseppe è una figura particolare all'interno del mondo cristiano, in quanto padre putativo di Gesù Cristo, ma le notizie che si hanno su di lui sono ambigue e molto contrastanti.

Non si conosce quando sia nato. Genericamente si legge che sia nato nel I sec. a.C. e sia morto nel I sec. d.C. in quanto lo si deduce dal fatto che la sua vita s'incrocia con quella di Gesù e questi è nato, presumibilmente, attorno all'anno zero ed è morto, a 33 anni, intorno agli anni trenta. Poiché era presente alla sua nascita e non lo era alla sua morte, si evince che sia morto prima degli anni 30 d.C.

Stando, invece, ai Vangeli apocrifi, San Giuseppe morì all'età di 111 anni, tra le braccia di Gesù e di Maria, per malattia, nel modo più sereno possibile circondato dall'amore delle persone che gli erano care.

Di lui i Vangeli sinottici parlano poco e a lui non si attribuiscono parole proferite. Gli stessi Vangeli non parlano più di lui dall'episodio che vede Gesù tra i dottori, quando quest'ultimo aveva 12 anni.

Sulla Croce Gesù affida Maria a Giovanni e non lo avrebbe mai fatto se Giuseppe fosse stato vivo.

Non ci è dato sapere se quando ha sposato Maria fosse giovane o vecchio, se fosse stato già sposato e vedovo o fosse celibe, se avesse avuto dei figli precedenti al matrimonio con Maria, o Gesù fosse figlio unico, se dopo la nascita di Gesù conobbe biblicamente Maria o si astenne dal farlo, e così via.

I Vangeli apocrifi (Pseudo Matteo; Storia di Giuseppe il Falegname) riportano che, a quarant'anni, Giuseppe sposò Meleha o Escha con la quale convisse quarantanove anni e in questo lasso di tempo ebbe con lei quattro figli e due figlie, chiamati Giuda, Giusto, Giacomo, Simone, Assia e Lidia.

Rimasto vedovo, dopo appena un anno, viene interessato dal bando di Zaccaria, sommo sacerdote, il quale aveva convocato tutti i vedovi della Giudea per scegliere a chi affidare la dodicenne vergine Maria fino al compimento del 15° anno. (Protovangelo di Giacomo; Pseudo Matteo, Storia di Giuseppe il Falegname).

La storia nota del bastone fiorito e della colomba hanno designato il prescelto. (Protovangelo di Giacomo; Pseudo Matteo).

A lui si attribuiscono, invece, i sogni premonitori, i sogni attraverso i quali Dio, tramite i suoi angeli, gli suggerisce la scelta giusta, qualcuna, addirittura, contraria alla tradizione e ai costumi del popolo ebraico (il "disubbidiente" lo chiama cardinale Gianfranco Ravasi -Famiglia Cristiana, 19 marzo 2020).

I quattro sogni premonitori di Giuseppe sono i seguenti:

1. Primo sogno: la promessa sposa
2. Secondo sogno: la fuga in Egitto
3. Terzo sogno: "Alzati, ritorna in terra di Israele"
4. Quarto sogno: "Torna, ma non a Betlemme, torna a Nazareth"

Per tale motivo, in molte rappresentazioni della Natività in epoca medioevale, ma anche successivamente, San Giuseppe è rappresentato sempre seduto di lato, spesso addormentato, quindi di fatto estraneo alla scena principale composta come di consueto da Maria con Gesù, in attività meditativa o dormiente e sognatore.

Di fatto la rappresentazione di San Giuseppe nei primi anni del cristianesimo non esiste, i primi pittori e scultori cristiani rappresentano il bue e l'asino, la stalla e la paglia, la mangiatoia e le fasce, ma non rappresentano San Giuseppe, lasciando la Vergine sola al momento di presentare Cristo ai pastori e ai Magi, eppure il santo è presente sia nei Vangeli sinottici che in quelli apocrifi.

Questo comincia ad apparire dopo il 380 d.C., quando Teodosio dichiara la religione cristiana l'unica dell'impero e più in particolare dopo il concilio di Efeso (431 d.C.), che riconosce Maria come Theotokòs, madre di Dio, quando cominciano a essere costruite le prime chiese dedicate alla vergine ed in particolar modo la chiesa di Santa Maria Maggiore a Roma, fatta erigere da papa Sisto III tra il 432 e il 440, con episodi dell'infanzia di Cristo, dove San Giuseppe viene rappresentato nell'arco trionfale per ben cinque volte, sia giovane con capelli e barba scuri che vecchio addormentato con l'angelo che gli appare in sogno.

Nella chiesa di San Vitale a Ravenna, del secolo successivo, San Giuseppe viene rappresentato su un trono episcopale eburneo intagliato e nelle tre scene della Natività.

Nell'abbazia di Cerrate, nei pressi di Lecce, fondata tra la fine dell'XI e gli inizi del XII secolo, San Giuseppe viene rappresentato meditabondo scolpito sull'archivolto del portale di ingresso principale con la mano destra che regge il suo viso, la sinistra che regge un arnese di lavoro, estraneo alla scena principale ove Maria sta lavando Gesù.

Nel ciclo dei mosaici di Monreale San Giuseppe viene rappresentato addormentato con l'angelo mentre nei cicli di San Marco non c'è.

Negli affreschi attribuiti a Giotto della chiesa superiore di Assisi il santo è rappresentato sempre anziano, con la barba e mai protagonista, una presenza discreta che accompagna Maria e suo figlio.

Nella cappella degli Scrovegni ritorna ad essere il vecchio sognatore

Nella Basilica inferiore di San Francesco e precisamente sulla volta del braccio destro del transetto, all'interno del ciclo dell'infanzia di Gesù, attribuite a Giotto e alla sua bottega, del 1310 circa, San Giuseppe viene rappresentato più volte, in età avanzata mentre indossa la veste blu e il manto bruno.

Nella Natività lo stesso è estraneo alla scena, sempre pensieroso e meditativo con il braccio che regge il suo viso. Nella Presentazione al tempio è nascosto dietro una colonna. Nella Fuga in Egitto tiene le redini dell'asino e guarda Maria che tiene in braccio Gesù. Nella disputa di Gesù tra i dottori è defilato, collocato all'estrema sinistra, accanto a Maria.

Taddeo Gaddi (1300-1352), in S.Croce (Firenze) rappresenta San Giuseppe isolato, come un vecchio con la barba, che ha nella destra un bastone fiorito.

Successivamente, a partire dal Concilio di Costanza (1414-1418), dove il teologo Jerson chiede di istituire la festa universale di San Giuseppe e dopo che, nel 1479, papa Sisto IV, nell'istituzione del ca-

lendaro romano, colloca la festa di San Giuseppe, si avverte un cambiamento nella rappresentazione del santo.

Dal XV sec. è possibile, addirittura, imbattersi nella rappresentazione di san Giuseppe con un libro in mano, mentre la sua rappresentazione come artigiano è una immagine molto successiva.

La figura del santo silenzioso, del padre protettivo e laborioso, del padre educatore “putativo” di Gesù Cristo hanno ispirato diversi papi nelle loro riflessioni, fino a quando l’8 dicembre del 2020, papa Francesco non ha riconosciuto il santo come patrono della chiesa Universale dedicandogli uno speciale Anno Giubilare.

Lo stesso papa nella sua lettera apostolica “Patris corde - Con cuore di Padre”, delinea la figura di San Giuseppe come intercessore, sostegno e guida nei momenti di difficoltà e Artigiano della società contemporanea.

Nella società contemporanea, dove l’uomo ha rivendicato il suo ruolo di padre, partecipando attivamente alla crescita dei figli in prima persona, accudendoli e sostenendoli durante il loro percorso di vita, la figura di san Giuseppe appare sotto una aureola diversa. Per questa stessa società, che ha rivendicato l’importanza di essere genitori, non perché hanno generato biologicamente dei figli, ma perché li hanno accolti nella propria famiglia, li hanno cresciuti, sostenuti ed educati, Giuseppe diventa l’emblema dell’uomo nuovo, l’uomo che adotta e cresce i figli non suoi, rivoluzionando quel presupposto del legame di sangue che stava alla base della società antica e patriarcale e che, nella società contemporanea, ancora perdura ed è duro a morire.

San Giuseppe rappresenta l’uomo che sceglie, per amore, di crescere dei figli (primo sogno di San Giuseppe), non più l’uomo che delega la loro crescita alla moglie e alla famiglia in genere, proteggendola e sostenendola solo economicamente, non più l’uomo che vede i figli crescere da lontano, non più l’uomo che “bacia i figli mentre dormono”, ma l’uomo padre presente nella vita di tutti i giorni, che li guida e li aiuta nelle scelte, che si sacrifica per il loro bene (Fuga in Egitto) e per il loro futuro (Ritorno a Nazareth).

Diego Gulizia

ARTISTI E OPERE

Salvatore ALESSI	Giuseppe CORRADINO	Corrado PELIGRA
Salvatore ANELLI	Marco DANESE	Salvatore PIZZO
Vittorio BALCONE	Michele DIGRANDI	Giuseppina RIGGI
Salvatore BARONE	Angelo DIQUATTRO	Giovanni ROBUSTELLI
Antonella Ludovica BARBA	Atanasio Giuseppe ELIA	Raffaele ROMANO
Calogero BARBA	Giuseppe FORZISI	Giuseppe SALAFIA
Arturo BARBANTE	Luigi GALOFARO	Enzo SALANITRO
Giovanni BARTOLOZZI	Manlio GERACI	Filippa SANTANGELO
Silvio BENEDETTO	Lillo GIULIANA	Marisa SAPIENZA
Salvo BONNICI	Enrico LA BIANCA	Alfonso SIRACUSA
Salvatore CANIGIULA	Torquato LA MATTINA	Attilio SCIMONE
Enza CANTELLI	Sofia LAUDADIO	Nuccio SQUILLACI
Moss CARROLL	Emanuele Elio LICATA	Simone STUTO
Salvo CARUSO	Silvia LOTTI	Eugenio TALLO
Angelo CASSIA	Giuseppe MARZIANO	Ivana URSO
Vito CATALANO	Sebastiano MESSINA	Giovanna VINCIGUERRA
Ezio CICCARELLA	Vincenzo OGNIBENE	Nicola ZAPPALÀ
Francesco CHIARENZA		

Salvatore Alessi

Nasce a San Cataldo in Sicilia nel 1977. Dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte, si iscrive all'Accademia delle Belle Arti di Palermo specializzandosi in Scenografia e successivamente comincia a lavorare come scenografo presso il Teatro Politeama di Palermo, ed il Teatro Massimo di Catania. Nello stesso tempo continua a coltivare la sua passione per la pittura e per il cinema e inizia a lavorare come assistente dei progetti di alcuni film. Nel 2006 si dedica alla pittura professionale, con esposizioni permanenti alla galleria del "Polittico" di Roma e la Galleria d'arte contemporanea "Libra" di Catania e con quest'ultima ha partecipato a due mostre collettive curate dalla nota critica d'arte e curatrice del Padiglione Italia della Biennale di Venezia Beatrice Buscaroli. Agli inizi del 2009 è finalista nel "Premio Arte", nel 2010 è tra i finalisti del "Premio Lissona". Con la Galleria Internazionale "NeoArtGallery", che ha sede a Roma e Istanbul, partecipa alla storica mostra "Immagina, Arte in Fiera" di Reggio Emilia, dedicata all'arte contemporanea e moderna. A Novembre 2014 con la Galleria Forni di Bologna espone presso la Fiera dell'arte contemporanea a Strasburgo. Nel 2011 ha partecipato alla 54° edizione della Biennale di Venezia. Vive e lavora a Milano.

Tra le ultime mostre vanno citate:

Nel 2023 è presente alla mostra "Messaggi: Antonello contemporanei" Museo di Palazzo Bellomo, Siracusa e nel 2022 - Sud Contemporaneo, Galleria Nazionale Cosenza. Mostra opere finaliste Premio Bocca presso lo Studio Danovi, Milano; À fleur de peau - Istituto di cultura Italiano - Parigi; Daring to be Different: Art with an Edge - RJD GALLERY - Bridgeton - New York. Il cammino di Gesù tra noi - Museo Diocesano, Cripta di San Rufino - Assisi; Il cammino di Gesù tra noi - esposizione permanente Complesso Monumentale di Santa Chiara (donazione Massimo Caggiano) - Napoli.

Salvatore Alessi si allontana dalla iconologia classica e nella sua opera non fa riferimento alcuno a quanto narrato dai Vangeli. Con il linguaggio che fluttua tra il super e l'iperrealismo, rappresenta un uomo avanti nell'età con la postura classica di chi sta subendo un ritratto, ma piuttosto che guardare nella direzione del pittore, dirige il suo sguardo lontano, alla sua sinistra. Con un vestito marrone di un borghese di altri tempi e una cravatta rossa che affiora dai bavari della giacca e dal colletto della camicia, ormai aggrediti dalle tarme che hanno lasciato vistosi buchi qua e là, l'uomo, il cui volto si sfrangia in filamenti omnidirezionali che permeano lo spazio, si staglia impassibile, imperturbabile, come colui che ha preso una decisione irremovibile, una decisione da cui scaturirà la sorte dell'umanità, con la serenità e la responsabilità di padre.

Diego Gulizia



Father
olio su tela
40 x 30 cm

Salvatore Anelli

Nato nel 1951 a Comiso (RG). Vive ed opera a Rende (CS). Ha esposto in mostre personali e di gruppo. Dal 1992 al 2006 ha collaborato con il Teatro dell'Acquario di Cosenza, con M. Costabile in varie Produzioni sceniche: Cani randagi, L'Edipo di Sofocle, Il velo e la sfida, Tommaso Campanella e l'arte della dissimulazione onesta, Medea, Antigone da Sofocle, Nel ventre della bestia, Jenin. Incubi di guerra, Emigranti di Slawmir Mrozek. La sua bibliografia è presente in pubblicazioni di carattere generale e monografico, recenti pubblicazioni, 2009 di catrame di anima (testi di P. Aita, L. M. Patella, P. Ruffilli, A. Basile) ediz. Vertigoarte Cosenza; Diversa/mente 365+1, di segno - di corpo - di anima, (testi e poesie di C. Damiani, D. Pieroni, A. Schwarz, E. De Mauro, R. Gramiccia e P. Aita) - edizioni Rubbettino, CZ Trilogia: Le parole valgono, le città valgono e i teschi valgono ediz. Rubbettino anno 2018/19; 2022 Memoriae Rugae, edizione Favia Modugno Bari; 2023 Confine, edizione Pretyart Bari.

Tra le mostre attuali più rappresentative si ricordano:

2004 *Biennale Internazionale d'Arte* di Londra; 52° *Biennale di Venezia 2007, Eventi collaterali*; 2010 *Tornare @itaca arte per la legalità*, Museo dei Brettii e degli Enotri, Cosenza; Fondazione Mudima, Milano; *Un Aeroporto per l'Arte*, Teatro Naselli, Comiso, Ragusa; *Segni del Novecento, Disegni italiani dal Secondo Futurismo agli anni Novanta*, Museo dell'Alto Tavoliere, San Severo, Foggia; 2011, *Un'altra storia Arte italiana contemporanea dagli anni '80 agli anni zero*, ex Chiesa di San. Francesco, Como; 54° *Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia*, Palazzo Nervi Torino; 2017 - PADIGLIONE TIBET, *un ponte di cultura e libertà, evento dedicato a S.S. il Dalai Lama*, Palazzo Zenobio, Venezia; 2019 - Parola viva - libri d'artista, Hangart Studio, Pavia; 2020 - Ponte di conversazione con Paolo Aita, Museo Carlo Bilotti Arancera di Villa Borghese, Roma; 2022 - Segni di Pace CRAC Puglia - Centro di Ricerca Arte Contemporanea, Taranto.

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

2012 - Meccaniche della Meraviglia VIII, Lazzaretto chiesa di San Rocco, Comune di Salò - Brescia; 2013; 2016 - UNO DUE TRE -PASSI DIVINI, Centro Luigi Di Sarro, Roma; 2018 - *I Teschi valgono* Civica Raccolta "Carmelo Cappello", Palazzo Zacco, via San Vito 158, Ragusa. Sue opere sono presenti in Musei, collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.

Salvatore Anelli, racchiude all'interno di un cofanetto di piccole dimensioni, a forma di dittico di rinascimentale memoria, realizzato con materiale povero, il cui sportello di chiusura è una piccola grata costruita con il legno di qualche pallet dismesso, un libro oggetto di cartone e di pigmenti dorati su fondo cerato. Questo custodisce, nelle sue ridotte dimensioni e nella nobiltà dei materiali, all'interno dei materiali di scarto assemblati, la Parola, quella scritta, quella che non fa rumore, che veicola il suo contenuto nel silenzio, in quel silenzio che è stato la dimensione esistenziale di Giuseppe, del santo muto, che ha fatto di quelle parole sognate e mai pronunciate, il vademecum della sua vita.

Diego Gulizia



Esodo
2014
cera, cartone, oro,
pigmenti su legno
26 x 7 x 36 cm

Vittorio Balcone

Nasce a Tripoli (Libia) nel 1939, A Comiso intraprende gli studi artistici, e nella stessa città ha curato la sua prima formazione culturale artistica. Frequenta la bottega dello scultore Totò Vaccaro, dove acquisisce esperienza e tecnica. Dal 1967 al 1994 è stato titolare di Discipline Plastiche presso l'I.S.A. di Gorizia. Dal 1960 è presente in numerosi e significativi rassegne e simposi di scultura, nazionali ed internazionali. Fa parte del Collettivo B.A.I. di Comiso. Dal 1980, realizza opere per enti pubblici e privati, tra le quali: il monumento ai carabinieri caduti a Nassirya (Iraq) presso la caserma Cascino di Gorizia, il monumento ai caduti dell'arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza presso il parco della rimembranza. Dal 2006 in seguito alla mostra svoltasi a Comiso dal titolo "Una Scuola una generazione" è presente ad un ciclo di mostre itineranti in numerose città d'Italia e all'estero. Nel 2007 a Gorizia realizza il monumento ai caduti dell'arma dei Carabinieri. Nel 2008 a Gorizia realizza la Stele Commemorativa ai fratelli Rusjan "Pionieri del Volo". Vive e lavora a Gorizia.

Recentemente ha partecipato:

Nel 2017/2018 è presente alla mostra "Un Salto Nell' Europa " – Il Collettivo BAI in terra di Germania - Galleria creARTE – Wolfsburg (Germania). Nel 2022 Mostra – Convegno: Omaggio del Collettivo BAI al critico d'arte L. Marziano – Storia e Contemporaneità tra Passato e Presente – Palazzo Labisi – Comiso. Nel 2024 è presente alla mostra di scultura contemporanea Italiani e Sloveni, dal titolo "Silva Lapidea", Museo Santa Chiara di Gorizia.

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

Nel 2011 espone al Borgocastelloventitrè di Gorizia dal titolo "Liberio Pensiero". Nel 2015 espone, con la pittrice Laura Boletig, dal titolo " Forma e colore", alla Biblioteca Statale Isontina- Palazzo Werdenberg, Gorizia. Nel 2019 personale alla Galleria creARTE - Wolfsburg (Germania) a cura di S. Gurrieri con testo di G. Corallo dal titolo "Percorsi nel tempo".

Vittorio Balcone con il linguaggio che gli è più congeniale, la scultura, e con il materiale che ci ricorda il tektòn di Nazareth, il legno, descrive i luoghi, la natura e i personaggi presenti o immaginati nella fuga di Giuseppe, Maria, Gesù con l'asino. Il gruppo errante, rappresentato con quattro sfere per ben tre volte, accanto alla reggia di Erode, insanguinata dalla strage degli innocenti, nel pieno deserto e in Egitto, oltre il Nilo, si diparte da Betlemme e, attraversando il deserto, varca il Nilo, arriva in Egitto e ritorna in Israele, con un percorso segnato da un anello metallico. Al di sopra di un disco di fondo, azzurro e rosso, probabili colori del mare e della terra, fluttuano forme organiche che simulano le terre del medio oriente, al di qua e al di là della penisola del Sinai, attorno al canale di Suez, dove piramidi, fiumi, terre, uomini, sangue e deserto, assieme all'errare quotidiano di popoli, sono i protagonisti della storia ora come allora.

Diego Gulizia



Fuga in Egitto
2024
legno, alluminio
60 x 60 cm

Salvatore Barone

Nato a Comiso (RG) 1954. Ha conseguito il diploma di maturità al liceo classico "G. Carducci" di Comiso e il diploma di arte applicata a Palermo e il diploma laurea all'accademia di belle arti di Bologna nel 1987. Nel 1986 vince il premio di incisione di Brisighella. Nello stesso anno è vincitore a Bologna del premio Zucchelli di pittura. Vince sempre a Bologna, nel 1987, il premio di incisione e partecipa ad Arte Fiera. È stato docente di pittura al liceo artistico di Modica e Comiso.

Vive e lavora a Comiso.

Dal 1990 ha realizzato diverse mostre personali in varie parti d'Italia e in particolar modo in Sicilia, tra cui:

1990 "Salvo Barone", Piccola galleria zona di visibilità, Centro servizi culturali, Scandiano (Reggio Emilia); 2009 "Medea", Cinema Lumière, Ragusa; "Figure e Paesaggi" Galleria d'arte Il Sagittario, Messina; 2016 "In cerca d'autore" Palazzo Zacco, Ragusa 2017 direzione artistica mostra "Migrantes" Ragusa, Comiso, Vittoria; 2022 "Imperfetti" Galleria Edonè Vittoria.

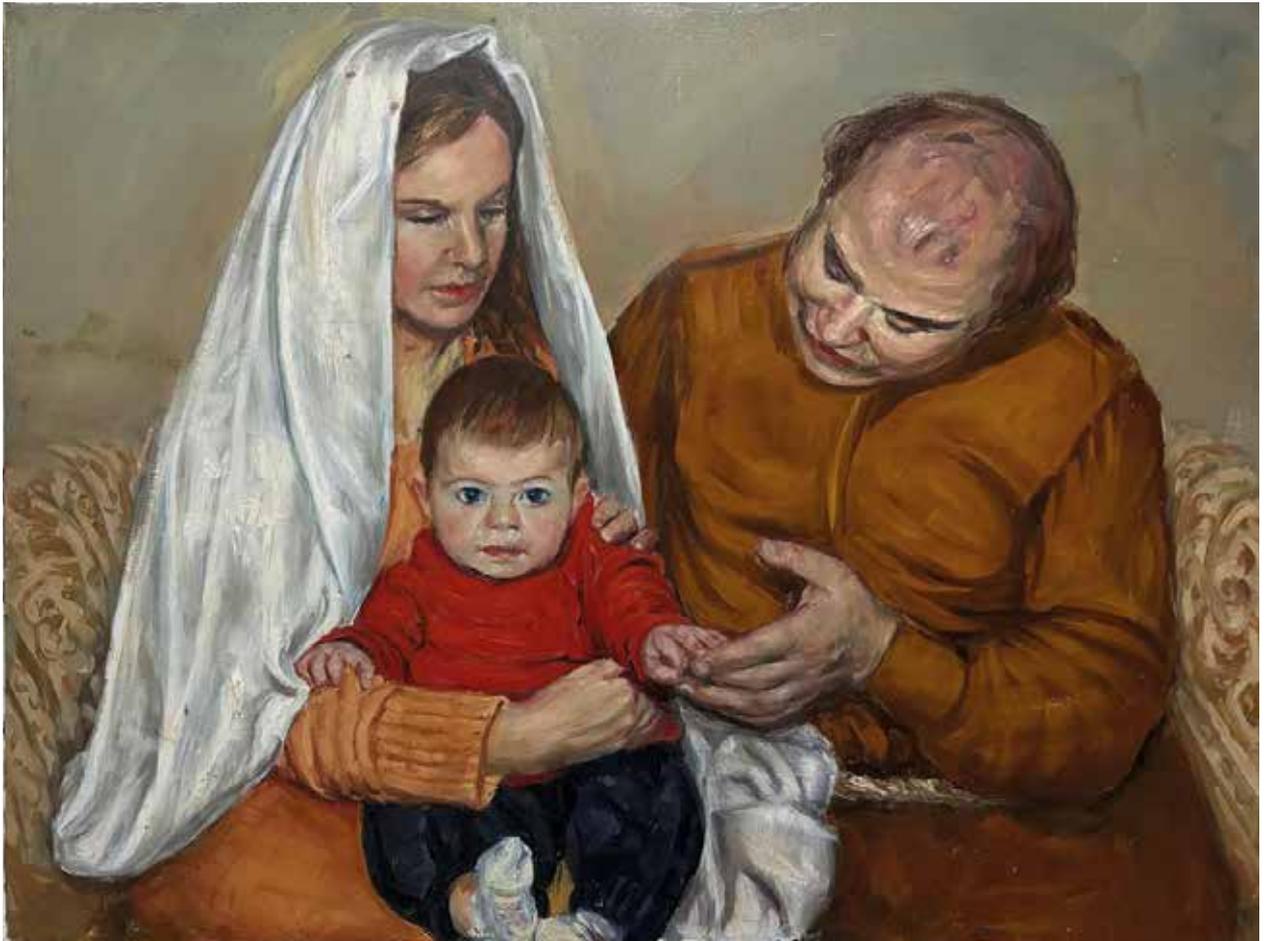
Ha inoltre partecipato a diverse collettive tra cui:

1998 "Pittori nel tempo Barone, Franci, La Cognata, Velasco". Galleria degli Archi, Comiso.

2012 "Artesiana artisti in villa" Villa del Casale, Piazza Armerina; 2013 "Leggenda" Museo archeologico, Gela e "Omaggio a Verdi", Galleria Quadrifoglio, Siracusa 2014 e 2015 "Artisti di Sicilia" ex stabilimento Florio, Favignana (Trapani) Palermo, Castello Ursino - Catania; "Expo arte italiana" Villa Bagatti Valsecchi, Varedo (Milano); 2017 "Migrantes" mostra interculturale Ragusa Comiso Vittoria; 2018 "Barone-Caruso-Rabbito" Castello Aragonese, Comiso; 2021 "Diario di bordo" Scalamatrice 33 Caltagirone; 2023 "I colori della voce" omaggio alla Callas, Casa dell'architettura, Roma.

Salvo Barone nella sua opera, con linguaggio classico rispettoso della tradizione ritrattistica, non fa riferimento alcuno ai sogni di San Giuseppe, non rappresenta angeli o figure appisolate intente a sognare, ma pone, invece, l'accento sulla scelta di questi di essere padre. In un interno, seduta su un divano rivestito con tessuto a tematica fitomorfica, l'artista rappresenta una famiglia contemporanea, costituita da madre, padre e figlio, come fosse appena arrivata per una visita di cortesia, si fosse seduta e la donna non avesse avuto il tempo di togliersi il velo bianco che le ricopre la testa e le spalle fino alla vita. Il bambino è seduto sulla gamba sinistra della madre, la quale gli cinge la vita con il suo braccio destro e con la mano sinistra gli copre la spalla, mentre quest'ultimo guarda gli ospiti che gli stanno di fronte con occhi grandi e interessati. La madre, con gli occhi reclinati, è assorta, meditativa, quasi presaga delle sorti del figlio. Il padre, invece, guarda il bimbo con atteggiamento orgoglioso e soddisfatto, e con il sorriso sulla labbra, pare ne stia tessendo le lodi, mentre la sua grande mano sinistra solleva la manina sinistra del bimbo tenendogli le piccole dita. Non il sogno è la tematica centrale sviluppata dall'artista, ma la responsabilità che è derivata dalla scelta, l'impegno a proteggere il figlio affidatogli durante la crescita e la gioia delle sue conquiste quotidiane.

Diego Gulizia



La sacra famiglia
2019
olio su tela
50 x 70 cm
(collezione privata)

Antonella Ludovica Barba

Nata a San Cataldo, 1990.

Il suo lavoro si articola attraverso diversi tipi di linguaggi che includono la fotoscultura, la grafica, l'installazione, il suono e la scultura. Vive e lavora a Treviso.

Recentemente ha partecipato:

Quattrocentesimo a cura di Gemma Gulisano, Palazzo Costantino a Palermo; *Armonie Forme Visioni*, Galleria Arionte Arte Contemporanea di Catania; *Agatarte/Chiasmo* a cura di Giacomo Fanale, Galleria d'Arte Moderna di Catania.

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

Sweet Rocket's Army, Galleria Arionte Arte Contemporanea Catania; *Organismi Plasticamente Modificati* Galleria Arionte Arte Contemporanea Catania.

Custodire è un verbo all'infinito che Antonella Ludovica Barba ha scelto per riassumere la tematica alla base della mostra. In effetti tale termine, con le sue varie accezioni declinate dalla Treccani di "fare oggetto di responsabile vigilanza, sorvegliare, averne cura, assistere provvedendo alle necessità, preservare da pericoli" sintetizza la funzione che ha avuto San Giuseppe nella storia biblica, così come riportato nelle poche righe dei testi evangelici che parlano di lui. Al santo non è stato affidato altro che il compito di "custodire", proteggere il germe portato in grembo da Maria affinché potesse venire al mondo e compiere la sua missione salvifica. Su un cartoncino del formato B2, posto verticalmente, con carattere tipografico che sa di antico, su uno sfondo bianco sporco, l'artista agisce sul tracking tipografico azzerando la spaziatura orizzontale e con lo stesso verbo, la cui ripetizione continua lo svuota di significatività, campisce l'intera superficie del foglio, trasformando il lessema in segno grafico. Per ricordare il valore semantico del verbo, che nel contesto grafico si perde, e la nobiltà spirituale che esso veicola, la stessa artista lo isola visivamente, pur mantenendolo all'interno del suo stesso contesto, e ne ribadisce i grafemi con foglia d'oro.

Diego Gulizia

Calogero Barba

È nato a Mussomeli ha studiato all'Istituto Statale d'Arte "F. Juvara" di San Cataldo e all'Accademia di Belle Arti di Palermo. Il 1986 è l'anno in cui inizia i progetti a carattere Antropologico. Nel 1990 entra in contatto con Francesco Carbone e collabora alla formazione del gruppo di Arte Antropologica Contemporanea. Sono significative di questo periodo le personali tenute all'Associazione Culturale "A. Pantaleo" di Monreale nel 1992. Nel 1993 alla Galleria "Acefalo" di Bagheria, all'Accademia di Belle Arti "Picasso" a Palermo, e al Duomo, Cappella Rosariello, Partinico (PA), e nel 1995 alla Galleria "Qal'AT arte contemporanea" di Caltanissetta. Da quegli anni è presente in numerose e significativi premi, rassegne nazionali e internazionali, e annovera nel suo curriculum parecchie mostre personali. Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private. Alla sua opera si sono interessati vari quotidiani e riviste specializzate. Vive e lavora a San Cataldo.

Recentemente ha partecipato:

Con la mostra itinerante "Vitamine" del 2015, espone al Museo del Novecento di Firenze e al MART di Rovereto. Nel 2017 con "BAU 14" espone alla GAMEC di Viareggio e allo spazio Sehsaal di Vienna. Nel 2019 è presente alla 5ª Biennale del Libro d'Artista di Napoli. Nel 2020 partecipa alla mostra BAU, Contenitore di Cultura Contemporanea 2004-2020, presso la CAMEC di La Spezia. Nel 2020 viene invitato all'evento "Artisti di Sicilia", a cura di Vittorio Sgarbi, esposizione presso il Convitto delle Arti a Noto. Nel 2021 espone al Museo Riso di Palermo nella mostra "Nel segno, nella parola", nello stesso anno viene invitato all'evento "20x20 eventi" presso il Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce, Genova. Nel 2022 partecipa alla mostra "Attraverso l'Arte - Project Room 50 artisti 50 Bandiere", presso la CAMEC di La Spezia. 2024 Le 5 Generazioni, Real Albergo delle Povere, Palermo. Museo Epicentro, Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

2021 Museo Sociale Danisinni, Palermo. 2023 Linea d'Arte Officina Creativa, Napoli. 2024 Itinera, Bibliotè, Roma.

Su un cartamodello sartoriale, del quale una parte risulta colorata in verde, Calogero Barba sceglie delle linee principali di taglio scrivendo a mano, con inchiostro blu e rosso, il nome dei luoghi, il nome dei personaggi e i contenuti inerenti la tematica della mostra: Maria Giuseppe e Gesù, Viaggio, Sogno, Maria, Palestina, fuga, Gesù, Scritture, Egitto, legno, il ritorno dall'Egitto, andata e ritorno, etc. Sullo stesso cartamodello incolla, sparsi su tutta la superficie, dei ritagli bianchi dove sono riportate a rilievo, lettere dell'alfabeto e numeri, di grandezza differente e diversamente orientati, collegati alle vicende che accaddero in quei luoghi. Al centro dello stesso, colloca una mappa della Terra Santa, Palestina e Regioni Bibliche del 1865, dove segna in rosso il percorso che collega la città di Nazareth, posta in alto della mappa, con la città di Betlemme, posta in basso. A sinistra, nella parte bassa, segna, con una freccia rossa, la direzione della "fuga". L'artista, con i linguaggi che strizzano l'occhio alla Nuova Tèchne e alla sperimentazione verbo-visiva di micciniana memoria, interviene enucleando dai segni grafici di un semplice cartamodello e dalle mappe che riportano i luoghi culla del cristianesimo, nomi, città, eventi, fatti, personaggi sciolti e senza alcuna sintassi unificatrice, che il background culturale del fruitore integrerà, con il proprio vissuto, ricomponendo il tutto in un unicum significativo.

Diego Gulizia



Da dove tutto nasce
Geostoria

2024

tecnica mista su tela.
Carta per modello
sartoriale,
carta geografica,
acrilico e inchiostro

Arturo Barbante

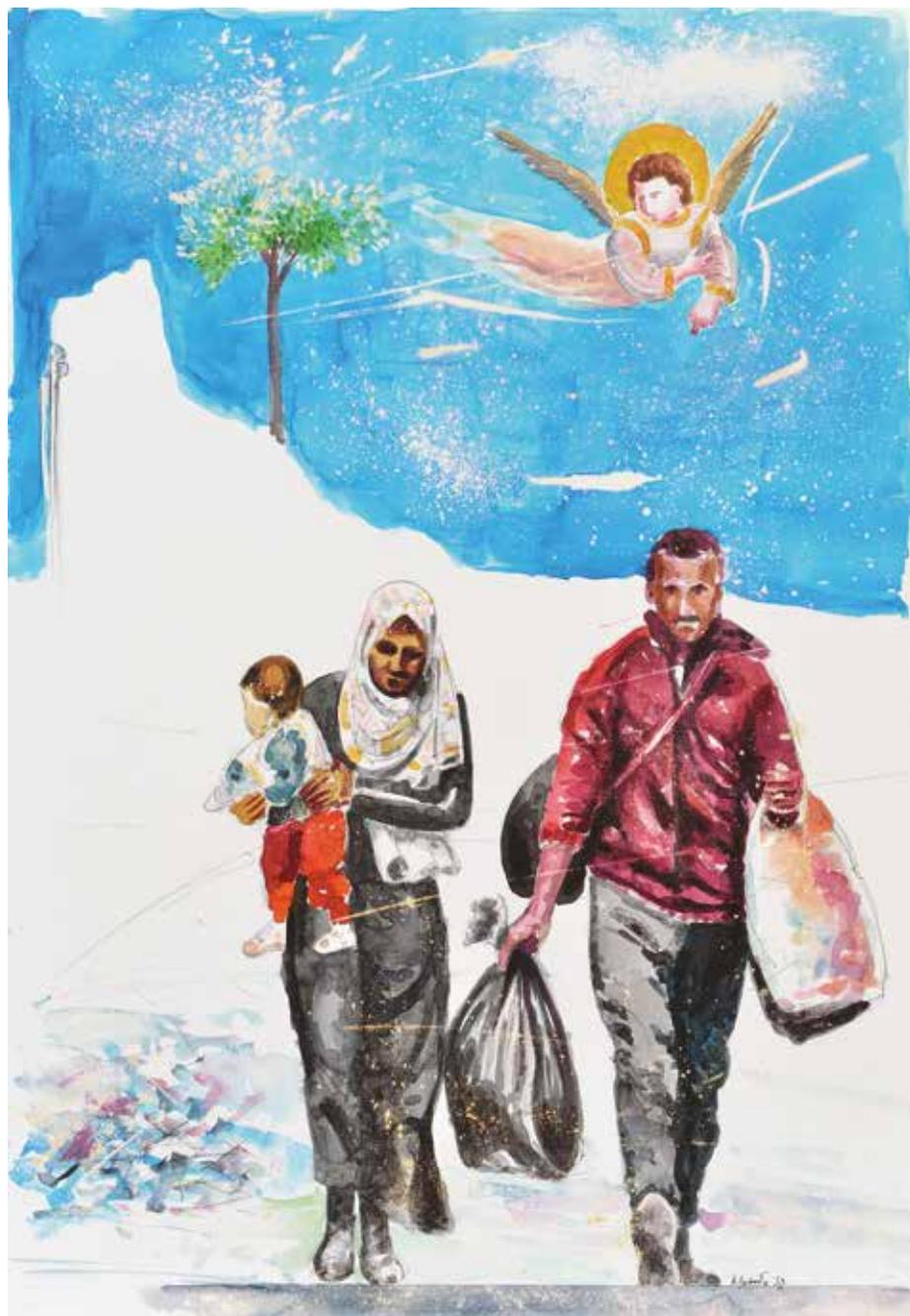
Vive a Vittoria, dove è nato nel 1944 e dove ha insegnato Disegno e Storia dell'Arte negli Istituti Medi Superiori. Si è occupato di tradizioni popolari e di folklore, anche a fini di promozione turistica. Sue sono le realizzazioni del *Corteo di Re Cucco* a Scoglitti e il *Presepe monumentale notturno* nel centro storico a Vittoria. Ha curato costumi e scenografie della *Sacra Rappresentazione del Venerdì Santo*, che si tiene ogni anno a Vittoria in occasione della Pasqua. Si è formato presso il Liceo Artistico di Palermo e ha frequentato l'Accademia di BB. AA. di Brera a Milano. Nella Città di Bergamo ha esposto in diverse mostre collettive e allacciato rapporti d'amicizia con gli artisti del panorama lombardo. Nel 1969 allestisce presso la *"Galleria Alexandria"* di Alessandria una delle prime personali. Nel 1972 è a Palermo *"Ai Fiori Chiari"*. Altre sue mostre personali, *"Sottotraccia"* alla Galleria Nuova Figurazione di Ragusa, *"Carte"* alla Galleria degli Archi di Comiso, *"Icane della tavola"* alla Galleria Koinè di Scicli, *"Tematiche"* Ex Convento delle Grazie Vittoria, *"Topografie del presente"*, Officina della memoria e dell'immagine-Fiuggi, *"Corpi"* Galleria Koinè -Scicli e Centro Congressi Marconi-Alcamo, *"Cibus-tra memoria e contaminazioni"* Antica Centrale Elettrica-Vittoria.

Tra le mostre collettive:

"Tendenze" a Ragusa Ibla - a cura di Francesco Gallo, *"Ventisette Artisti per Vittoria"*, Museo Civico Polivalente. *"Recupero"*, Galleria d'Arte Moderna, Paternò a cura di Francesco Gallo, *"Il canto della terra"* a Gibellina - a cura di Aurelio Pes, *"VisionAria". Lo spazio della visione*, Galleria degli Archi, Comiso, *"Orme"* alle Ciminiere di Catania a cura di Angelo Scandurra, *"Artfair in Opencity"* - Palazzo dei Congressi Roma, *"I muri dopo Berlino"*, Spazio Tadini Milano, *"Made in Sicily"* alle Ciminiere di Catania e all'Albergo delle Povere Palermo, a cura di Nicolò D'Alessandro *"A tutto Volume"*, Ragusa a cura Fondazione degli Archi, Comiso. *Percorsi nell'arte contemporanea*, Palermo, a cura di Alba Romano Pace, *"MIGRANTES"*, Mostra Interculturale d'Arte - Ragusa Palazzo Garofalo, Panorama Italiano-Complesso Monumentale San Severo al Pendino Napoli - a cura di Gianfranco Labrosciano, *"OBLIVION 2017"*, Sala Mazzone - Vittoria, a cura Mpg-art.

Con la delicatezza della tecnica che è congeniale al contenuto veicolato, Arturo Brabante rappresenta una famiglia in viaggio, una come le tante che attraversano il deserto per arrivare sulle sponde del mediterraneo e donare i frutti del lavoro di una vita per attraversare il Mare Nostrum in cerca della salvezza e di un futuro per i propri figli. Una famiglia come quella di Nazareth che attraversò il deserto per rifugiarsi in Egitto e dare un futuro al figlio latore di un nuovo concetto di amore che rivoluzionò la storia dell'umanità. Una famiglia dignitosa, padrona solo di quelle poche cose che porta con sé l'uomo, raccolte nel sacchetto nero, da spazzatura, che tiene nella mano destra, nel sacchetto bianco che reverbera i colori della réclame e che porta appeso al braccio sinistro e quella sacca nera che tiene a tracolla dietro le spalle. Con passo lesto viene in avanti, seguito a fatica dalla sua Maria, dal capo coperto, che tiene nel braccio destro, aiutato dal braccio sinistro, il bambino che guarda indietro, mentre sul loro percorso aleggia quell'angelo, di evangelica memoria, che li guida e dà loro la speranza del futuro.

Diego Gulizia



**Fuga, ieri, oggi, domani,
dopodomani**
2024
acquerello
100 x 70 cm

Giovanni Bartolozzi

Nato a San Cataldo, si è laureato in Architettura a Firenze dove ha frequentato gruppi di ricerca ed ha partecipato a mostre collettive ed happening.

La sua ricerca artistica segue diverse direzioni e tematiche. Utilizza diverse forme d'arte: dalla scultura all'installazione, dalla pittura alla performance, dalla fotografia al libro d'artista.

Ha partecipato a diverse mostre collettive nazionali ed internazionali. Alla sua opera si sono interessati riviste e quotidiani specializzati. Sue opere si trovano presso collezioni pubbliche e private.

Vive e lavora a San Cataldo.

Recentemente ha partecipato:

Preziose miniature Archivio Storico Comunale, Palermo; *Nucleikart* Galleria Nucleika, Catania; *Papier kolor forma* Galerie Sztuki BWA Jakti, Nowy Targ Polonia.

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

Babele ed altri paesaggi Personale Museo Diocesano Caltanissetta, 2018; *Il vuoto e il pieno* Bipersonale Circuiti dinamici Milano, 2024; *Architetture improbabili* Personale Spazio Pitta Caltanissetta, 2024.

Giovanni Bartolozzi si affida alle scarabattole napoletane per rappresentare plasticamente san Giuseppe che sognando l'angelo questi si polimaterializza, in una rievocazione iconografica di settecentesca memoria con palesi riferimenti alla tecnica acrolitica e alla scultura in stucco di siciliana memoria, all'interno di uno spazio teatrale atemporale dove la quinta bianca si plasticizza mettendo in evidenza le figure di un blu oltremare. Il contesto all'interno del quale avviene la scena è limitato, definitivo dai piani della scatola di legno che creano una profondità reale, mentre il telo di fondo trasforma la scena in spazio teatrale illusorio. Tale ambiguità percettiva annulla la sensazione di realtà proiettando la scena in una visione onirica, coadiuvata in questo dalle masse azzurre, percepite come irreali. L'artista colloca la figura di Giuseppe in uno spazio da sogno mentre lo stesso sogna l'angelo, in un rimando continuo di masse reali percepite come oniriche.

Diego Gulizia



San Giuseppe e l'angelo

2024

tecnica mista (terracotta,
legno, canapa, gesso,
cotone, acrilico)

la teca 70 x 48 x 30 cm

Silvio Benedicto Benedetto

Nato Buenos Aires (Argentina) nel 1938.

Pittore, scultore, autore e regista teatrale. Notissima e vasta la sua attività espositiva in Italia e all'estero. Autorevoli critici lo hanno definito "l'ultimo dei grandi muralisti".

Nell'ambito della sua internazionale attività di muralista ricordiamo qui soltanto alcune delle sue grandi opere pubbliche: La «Valle delle Pietre dipinte» (land art comprendente 110 massi policromi sul tema della Divina Commedia, attualmente ne ha ripreso l'ampliamento) e «L'Illiade» (mural ceramico sul tema omerico), entrambe a Campobello di Licata in provincia di Agrigento; gli «Itinerari artistici nel Parco dell'Uomo» realizzati per il Parco Nazionale delle Cinque Terre, Patrimonio Mondiale dell'Umanità (Unesco) in provincia di La Spezia. «La Patagonia vuela» è un suo recente mural realizzato a Río Gallegos (Argentina) e dedicato agli operai delle piattaforme petrolifere.

Vive e lavora tra Roma, Liguria e Sicilia

Recentemente ha partecipato:

"La visita": Casa Celeste, Palermo, 14.05.2023. "Il Medioevo a lu cannuni": Castello Chiaramontano, Racalmuto (AG), 2023. "Metamorfosi della Materia": mostra di scultura, Capo D'Orlando (ME), dal 24.03 al 07.04.20024.

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

"Imago di Borges": Koob, Piazza Gentile Da Fabriano, Roma, 2021. "La parola e lo sguardo": Casa Sciascia, Racalmuto (AG), 2022. "Aecheologia del presente": Museo del Disegno, Palermo, 2023.

La terribile realtà, a rischio di estinzione, in cui versa il popolo palestinese non permette a Silvio Benedetto di adagiarsi sui sogni, né contemporanei, né, tantomeno, antichi. La strage degli innocenti di Erode, ordinata per prevenire che un nuovo re potesse nascere e usurpargli il trono, è ancora presente nelle stragi dei bambini da parte dell'esercito ebraico, finalizzate ad evitare che questi possano un domani agognare una patria, sottraendo ad Israele i territori che questa ha occupato abusivamente. Silvio non riesce a sognare un messia annunciato dall'angelo che possa portare amore e pace all'umanità, perché vede attraverso i media, le bombe che uccidono, che tolgono il futuro ad un popolo e grida "Basta!" Non più madri rannicchiate a proteggere infanti ormai senza vita avvolti nei sudari, né padri che gridano il proprio dolore portando i propri figli privi di vita in braccio, ne coltri rosse intrise di sangue innocente che avvolgono centinaia di cadaveri morti senza colpa. Lo sgomento e l'impotenza sono le emozioni che attanagliano gli uomini che vedono morire sotto i propri occhi i propri figli, emozioni che si traducono in sentimenti di rabbia e odio verso chi sta perpetrando tali atrocità, verso il mondo intero che non muove un dito per fermare tali stragi. Silvio, partecipe emotivamente di tanto strazio, non crede che la storia possa finire così, con quel giallo, colore del sole e del futuro, che possa interamente coprirsi di coltri e di cadaveri, non vuole che i suoi colori asciugandosi fermino definitivamente tali immagini facendole diventare l'unica storia possibile e ha paura che coprendo gli ultimi spazi bianchi della tela non ci sia più tempo e spazio per rappresentare un futuro migliore.

Diego Gulizia



Basta!
2024
olio su tela
150 x 150 cm

Salvo Bonnici

Salvatore Bonnici (detto Salvo), nasce a Siracusa il 30 aprile 1956, città nella quale vive e lavora. È sposato dal 1978 con Franca Cantasale con la quale condivide l'amore per i tre figli: Dionigi, Daniele e Dario. Inizia la sua lunga ed appassionata vicenda artistica sin da giovanissimo sotto la guida del padre Nunzio dal quale eredita gli impianti cromatici, l'equilibrio compositivo e la sicurezza grafica con accenti di grande sensibilità nei confronti dell'odorosa e varia materia pittorica.

Dopo il conseguimento della maturità d'arte applicata, nel 1977 si diploma in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze e allo stesso tempo il suo desiderio di essere sempre vicino a chi lo circonda – all'altro – lo porta nel 1988 a conseguire il diploma di Assistente Sociale presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania. È stato, dal 1984 al 2019, docente di discipline pittoriche, disegno e storia dell'arte.

La sua esibita attività artistica inizia nel 1972 e lo porta ad aver organizzato e partecipato a numerosissime mostre personali e collettive, non solo in Italia, e di far parte con il proprio testo artistico di importanti e prestigiose collezioni private, pubbliche e museali nel mondo.

Notevole è stato il contributo dato in questi anni nel campo teatrale con incarichi di scenografo, di regista e di direttore di scena. Nella pubblicitaria ha diffuso diversi manifesti artistici e scientifici.

La sua palpabile sensibilità è espressa autentica di umanità rara e, sempre, piacevolmente ed ostinatamente condivisa con gli altri.

L'opera di Salvo Bonnici, con il linguaggio astratto che gli è proprio, ammiccante al surrealismo di ernstiana memoria, sembra riprodurre i resti di un pasto a base di pesce crudo, consumato in maniera veloce con i resti che denunciano ancora la presenza di materia edule. In una composizione impostata sulla diagonale, per contrastare la staticità dei resti, si individuano forme che alludono a lische, branchie, teste con tanto di occhi, pinne, squame e tentacoli. Colori bianco argentei, dai riflessi metallici si alternano a superfici ondulate verde-acqua e a filamenti rossi rubino. Residui di presenze, di soste, di pasti fugaci, occasionali, pescati nei mari attraversati, separanti terre congiunte dalla speranza, residui di una realtà cruda con cui conviviamo tutti i giorni.

Diego Gulizia



Residuo di realtà
2024
tecnica mista su tela, cotone
100 x 70 cm

Salvatore Canigiula

Nasce a Comiso (RG) il 19 Settembre del 1952. Studia e si forma presso l'Istituto Statale d'Arte della sua città. Inizia giovanissimo la sua formazione artistica, dedicandosi soprattutto alla scultura. Dal 1971 al 2011 è titolare della cattedra di Metalli e Oreficeria presso l'Istituto Statale d'Arte di Siracusa. Oltre alla docenza i nuovi aspetti e fermenti artistici della città lo inducono a vivere i riflessi delle correnti d'avanguardia. Dal 2007 la sua ricerca artistica si basa sull'utilizzo di materiali alternativi per la diversità di un'opera scultorea possente nell'apparenza ma fragile nella materia di costruzione. Costante negli anni a seguire il suo bisogno di innovazione e cambiamento. Diversità tridimensionali, superfici lucenti, levigate, spazzolate, luminescenti e colorate, sono dunque lo specchio della sua attuale ricerca. Vive e lavora a Siracusa.

Recentemente ha partecipato:

2020 *Contemporanea 2* Galleria d'arte contemporanea Quadrifoglio (SR); 2021 *Contemporanea 3* Galleria d'arte contemporanea Quadrifoglio (SR); 2022 *I luoghi dell'incontro 2* Galleria d'arte contemporanea Quadrifoglio (SR).

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

2023 *Contemporanea 4* Galleria d'arte contemporanea Quadrifoglio (SR); 2023 *"Sia Luce e Luce fu"* Galleria d'arte contemporanea Quadrifoglio (SR); 2023 *Non se ne esce indenni* Galleria d'arte contemporanea Quadrifoglio (SR).

Salvatore Canigiula compone, su due mensole da parete poste ad altezze differenti, l'Annunciazione, ove l'angelo e la Vergine sono costruite come i santi di processione di una volta, con le sole appendici del volto, delle mani e dei piedi, scolpiti. A sinistra, al centro della mensola, attorno ad un cilindro cromato e una mensola rotonda, come tavolino da bar, costruisce un angelo nero annunziante, tra luccichii di glitter dai colori iridescenti, con fasce dorate sulla testa, sul petto e attorno alla vita, un giglio bianco posto verticalmente in senso di offerta, un diadema dorato sulla testa, un mantello azzurro, le ali argentate dietro le spalle e un'ampia veste, dalle fluenti volute, che si prolungano fino a occupare l'intero resto della mensola. Al centro una sedia bianca, con pannello di seduta, spalliera e appoggio della testa azzurri, occupata fino ad un attimo prima dalla Vergine, che al pronunciamento dell'angelo, si è ritirata a destra, lasciando cadere a terra il giglio e il mantello che teneva sulle spalle. Sulla mensola a destra, leggermente più in basso, la Vergine, avvolta e costruita dai suoi mantelli, la quale, perturbata, dalla presenza del messo divino, si gira dalla parte opposta. Tutta la scena descritta si riflette su uno specchio circolare che occupa il centro della composizione sul quale, in particolar modo, si riflettono la sedia e la vergine. Quello che, raffigurato sullo specchio, denuncia che stiamo assistendo alla materializzazione di un sogno è la rappresentazione del sogno di San Giuseppe di Philippe de Champaigne, del 1642-3, il quale ci rivela che l'Annunciazione è la conseguenza della sua scelta, quella di aver creduto all'angelo apparso in sogno e di avere seguito le sue indicazioni.

Diego Gulizia



Fuga in Egitto

2024

tecnica mista (legno, pvc, plexiglass specchiato, glitter, rete metallica)

50 x 100 x 70 cm

Enza Cantelli

Nasce nel 1979 a Comiso. Nel 2003 consegue il Diploma di laurea, presso l'Accademia di Belle Arti di Stefanacani (VV), nello stesso anno la prima personale di pittura e grafica presso l'aula "Pietro Palazzo" ex chiesa "San Filippo Neri" Comiso. Partecipa alla Mostra Nazionale di pittura "Il Barocco Settecentesco nella Val di Noto". Riceve un premio al Concorso "Giovanni Paolo II" seconda edizione 2007 a Pompei (NA). Nel 2012 nasce l'Associazione Culturale Spazio 12, inaugurata con la bipersonale opere pittoriche di Enza Cantelli e sculture di Luigi Galofaro, testi critici di M. Pelligra e M. Galofaro. Nel 2013 una sua opera è inserita nel testo "Arte e Scienza" di Giombattista Corallo. Nel 2014 è presente nella mostra "Dal Salso all'Aretusa: fertilità visive" a cura di Diego Gulizia, presso il "Palazzo Moncada" di Caltanissetta. Nel 2015 una sua opera viene inserita nel Museo Marte di Arte Contemporanea del Comune di S. Pietro a Maida (CZ). Nel 2017 partecipa alla Mostra Collettiva "Maestranze, Artisti della Règia Scuola d'Arte e Maestri per Biagio Brancato" presso il Castello Aragonese di Comiso. Nel 2018 crea l'illustrazione della copertina del libro scritto da Marta Galofaro "La famiglia B" di Giovannelli Edizioni. Nel 2019 partecipa alla Mostra d'Arte Sacra Contemporanea "Luce da Luce" a cura di Atanasio Giuseppe Elia, presso la Chiesa Maria di Nazareth, San Cataldo. Attualmente insegna materie artistiche, presso l'Istituto d'Istruzione Superiore "Carducci" Comiso.

Hanno scritto sulla sua opera:

G. Corallo, M. Galofaro, D. Gulizia, M. Pelligra, G. Spampinato.

Enza Cantelli si cimenta con il quarto sogno, il ritorno a Nazareth ed in particolare pone l'accento sull'incertezza del futuro, sulle tracce che questo viaggio ha lasciato nei bivacchi cancellati, nei luoghi di sosta abrasivi, nei fuochi spenti, nei giacigli ancora caldi, lasciati improvvisamente. L'artista dispone sul piano pittorico, del quale ha privilegiato, come scelta ultima, la verticalità, segni, graffi, incisioni, tracce cromatiche, scritte, che testimoniano direzionalità compositive multiple. Esse, alla prossimità percettiva, sembrano acquisire referenzialità semantiche, ora di codici visivi e ora di codici verbali, che ad una percezione distale si perdono e si confondono in un'indistinta e articolata massa grafo-cromatica che occupa la parte centrale alta del campo visivo. Quest'ultima, dilatandosi orizzontalmente, si rarefa, fino quasi ad estinguersi, nel suo percolamento verso il basso, lasciando il campo martoriato solo da incisioni e graffi e da minuscole tracce cromatiche. Enza Cantelli medita e riflette sulle scelte di Giuseppe e sul viaggio di ritorno, riportando il tutto alla quotidianità che vede gli stessi luoghi martoriati e il popolo palestinese senza pace.

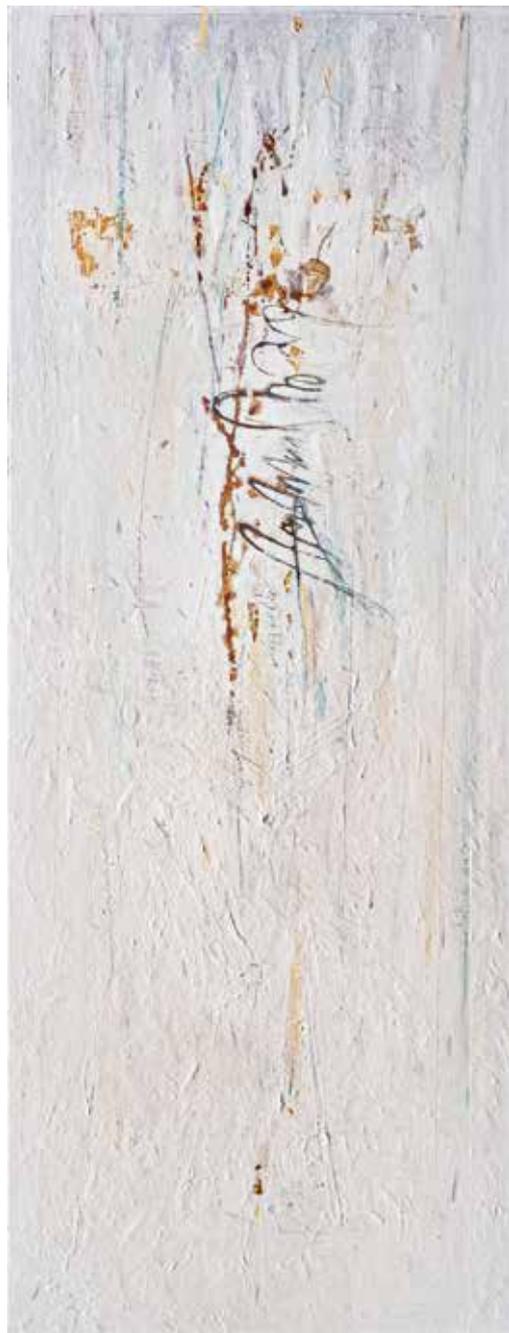
Diego Gulizia

Frammenti di ricordo

2024

olio su tela con applicazione foglia d'oro

150 x 57 cm



Moss Carrol

Nato a Cardiff, capitale del Galles nel 1994. È un artista multidisciplinare che lavora nella pittura, nella stampa e nel disegno. Il suo lavoro si equilibra tra figurativo e astratto. Quella che mi dà più soddisfazione è la stampa in cavo fatta su lastre di zinco. Le lavorazioni possono essere molteplici e con risultati sorprendenti. Per più volte la matrice può essere modificata per cercare effetti nuovi. Prende ispirazione esplorando ambienti diversi, immergendosi nei paesaggi e nella natura, guardando diverse storie culturali e itologiche, narra attraverso il suo lavoro le sue esperienze. Ho fatto molti viaggi nonostante non abbia ancora avuto occasione di uscire dall'Europa. Ho visitato molti paesi e sono stato in Francia, in Germania. In Italia ho vissuto per tempi più lunghi a Venezia, Firenze, e ora da un anno vivo e lavoro a Bienna.

Recentemente ha partecipato: Il suo lavoro è stato esposto in Italia e nel Regno Unito, recentemente alla Royal Cambrian Academy of Art, alla Royal Birmingham Society of Artists Gallery e alla Woolwich Print Fair. Nel 2023 quattro delle sue opere furono acquistate e entrarono a far parte della Collezione della Biblioteca Nazionale del Galles.

Vive e lavora tra Tywyn in Galles e l'Italia.

Moss Carroll con il suo piccolo acquerello su carta ci pone davanti ad una composizione a chiazze sfumate, di primo acchito, dal sapore astratto. Ma, dopo il primo impatto visivo, le campiture, non si comprende se per scelta dell'autrice o per pareidolia, cominciano ad avere una organizzazione visiva. Le chiazze cromatiche riassumono fattezze figurative delineando una scena con tanto di natività, una donna, completamente avvolta da un vestito nero che regge in braccio un bimbo con una grande aureola e accanto, in un diafano pulviscolo rosso ruggine, si addensa la figura di Giuseppe, con sullo sfondo una macchia nera cornuta e in primo piano, a sinistra, due orecchie grigie denunciano la presenza dell'altro animale. La premonizione di Moss Carroll con la trasparenza delle stesure d'acquerello che si sovrappongono estrae, maieuticamente, dal nostro vissuto quello che la tradizione, l'educazione e la cultura dominante, ha costruito nella nostra coscienza, oggettivandolo, donandogli la parvenza di realtà e rendendolo contenuto della storia.

Diego Gulizia



Premonition of Mother and Child
2023
acquerello ed inchiostro su carta
22,7 x 29,8 cm

Salvo Caruso

Nato a Comiso (RG) nel 1967. Ha studiato all'Istituto d'Arte di Comiso e all'Accademia di Belle Arti di Catania. A Catania frequenta il laboratorio di teatro visivo diretto da Fabrizio Crisafulli. Nel 1991 entra a far parte del gruppo il Pudore Bene in Vista, con il quale partecipa ad una serie di manifestazioni in diverse città europee. Partendo da esperienze legate al cinema, al video sperimentale e successivamente al teatro, il suo approdo è nel disegno e nella pittura, attraversando diversi generi, dal paesaggio all'architettura, dalla figura all'astratto. Attualmente vive a Ragusa e insegna presso il Liceo Artistico di Grammichele.

Fra le mostre personali si ricordano:

Nel 2010 "Opere dal 2004/2010" Galleria degli Archi, Comiso e al Castello di Donnafugata, Ragusa. 2012 Palazzo Garofalo Museo della Cattedrale di Ragusa. 2015 Galleria d'Arte Finocchiaro Acireale (CT). 2017 "...Et Non Solum Vidi" Galleria Giuseppe Marchi Vittoria 2019 "Natura Rerum" Archeoclub Licodia Eubea (CT). 2022 "Tra Figura e Forma" Teatro Intelisano Grammichele (CT).

Tra le mostre più recenti vanno citate:

Nel 2010 "Il Tempo dell'Arte" Foyer Teatro Naselli, Comiso (RG); 2011 "Made In Sicily" Galleria d'Arte Moderna, Catania; Albergo delle Povere, Palermo 2013 "Jam Session - Lavia dell'Arte" Gravina di Catania; 2017 "Migrantes" Palazzo Garofalo Museo Della Cattedrale Ragusa; Ex Centrle Elettrica, Vittoria (RG) e alla Mostra "Maestranze" Castello dei Naselli d'Aragona, Comiso. 2018 "Barone Caruso Rabbito" Eventi d'Arte al Castello, Castello Aragoneso Comiso.

Salvo Caruso non fa alcun riferimento ai contenuti dei sogni di San Giuseppe, concentra il suo interesse, invece, sull'angelo, sul messaggero e non sul messaggio. Il quadro pittorico per l'artista è l'equivalente di uno scatto fotografico con l'obiettivo che mette a fuoco il petto, e si estende, in basso, fino al di sotto della cintola dei pantaloni e, in alto, fino all'ascella di sinistra compreso un tratto di braccio e inquadra interamente la testa, colta dal basso verso l'alto, con gli occhi chiusi, in una postura che a noi ricorda il Cristo in Croce. Questo parallelismo d'un tratto ci riporta al primo sogno, quando l'angelo ha pronunciato le parole "egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati", ma non ha detto come l'avrebbe salvato e nessuno lo avrebbe mai saputo fino a quando Gesù non spirò sulla croce pronunciando quel *τετέλεσται*, "tutto è compiuto".

Diego Gulizia



Il messaggero

2023

olio e grafite su cartoncino

70 x 50 cm

Angelo Cassia

Nato a Siracusa il 16/09/1931 ha iniziato gli studi artistici presso la locale Scuola d'Arte nel 1945 sotto la guida di Ferruccio Ferri, successivamente ha completato gli studi presso l'Istituto d'Arte di Palermo. Negli anni 1963 e 64 ha frequentato i corsi internazionali estivi di litografia a Salisburgo. Dal 1952 al 1992 insegna discipline artistiche nell'Istituto Statale d'Arte di Siracusa.

Sue opere si trovano presso collezioni pubbliche e private. Alla sua opera si sono interessati vari quotidiani e riviste specializzate.

Partecipa, nel corso della sua carriera, a numerose mostre in Italia e all'estero, annoverando nel suo curriculum svariate mostre personali. Risiede a Siracusa dove vive e lavora.

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

Nell'Agosto 2022 e 2023 mostra monografica presso Associazione Culturale Porto Palo (SR).

Testimonianze critiche:

Per Paolo Giansiracusa, ..."nella varietà dei temi e dei linguaggi, una costante mi sembra di poter cogliere nella solarità cromatica, tipicamente siciliana". Per Enzo Papa, "è Il pittore. È cioè quel che deve essere un pittore: disegnatore e colorista insieme, in una sola mano, come diceva Picasso", mentre per Di Pietro c'è "una pittura densa, corposa, contorta ed aggressiva, una coloristica talmente vivace e luminosa che rasenta il bagliore della violenza"...

Con una composizione semplice e di chiara lettura, Angelo Cassia dispone i personaggi del primo sogno di San Giuseppe, su un piano pittorico costituito da un primo e un secondo piano/sfondo. In primo piano il santo, seduto su una piccola sedia di legno, avvolto da un ampio mantello verde che ricopre una tunica rossastra, è appoggiato sul suo bastone ricurvo, con un atteggiamento chiaramente riflessivo. Attorno a sé un lucertolone che lo guarda dal basso in alto, un capitello composito caduto a terra sopra una pianta di selce e dietro le sue spalle un vaso con un giglio bianco che si erge superbo. Egli sogna quello che accade sullo sfondo, ove è rappresentato un interno in prospettiva un pavimento a scacchi bianchi e arancione, sul quale si erge la Vergine, vestita con una tunica rossa, coperta da un mantello azzurro e con sulla testa un fazzoletto bianco. Ella, avvolta da una luce che proviene da un triangolo giallo, sul quale aleggia una colomba bianca, si muove verso l'angelo in volo che, con le ali spiegate, la mano destra che indica Maria e la mano sinistra che indica la colomba dello spirito santo annuncia alla donna, chiaramente remissiva la sua gravidanza.

Diego Gulizia



Il primo sogno di San Giuseppe
2024
olio su tela
77 x 51 cm

Vito Catalano

Nasce a Trecastagni (CT) il 22 gennaio 1936, è artista e architetto, vive e lavora a Milano. Compie studi classici presso i Gesuiti, Collegio Pennisi di Acireale (CT); si dedica fin da giovanissimo all'attività pittorica e scultorea. Del 1962 è la mostra personale a Torino presso la Galleria Stampatori. Laurea in Architettura. Intraprende l'attività di architetto presso lo studio del Prof. arch. Gianni Pirrone, con il quale si associa e lavora nei vari settori dell'architettura e dell'urbanistica.

Nel 1970 espone una serie di disegni e scenografie presso la Galleria Arte al Borgo di Palermo; nel 1971 consegue l'abilitazione all'insegnamento nei licei e Inizia da allora l'attività d'insegnamento di Discipline artistiche e Storia dell'Arte. Nel 1972 apre a Palermo lo Studio di "ARCHITETTURA, URBANISTICA, RESTAURO". Dal 1984 svolge attività professionale di architetto, tra Varese e Milano, e dal 1999 collabora con la figlia Caterina, architetto anch'ella.

Recentemente ha partecipato:

2007 alla Galleria Adam'o Eva, Via Uberto Visconti Di Modrone, (MI); 2008 Collettiva "Caro Pan" alla Galleria A. C. SpazioVitalein - Catania; 2009 Collettiva alla Galleria Spazio Bquadro - Via Enrico - Palermo; 2021 Mostra Collettiva Arte a Basilea - Expositionesy museos.

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

2017 Galleria A. C. SpazioVitalein, Catania; 2018 Galleria Spaziokappa32, via A. Kramer, Milano; 2019 Galleria Architort via Redi Milano.

Hanno scritto di lui:

Galvano, Albino, Giovanna Buongiorno, Ugo Canton, G. Cervello, Scropo, Gianni Pirrone, Carmelo Strano, Tania Giuga, Nicolò D'Alessandro, Antonio Vitale e altri.

Vito Catalano nel trasporre sul piano pittorico il concetto visivo che è maturato nella sua mente alla lettura del terzo sogno di Giuseppe, utilizza come sostrato un'opera classica con San Giuseppe reclinato all'indietro, con le mani unite alla sua sinistra che guarda l'angelo, il quale planando, con le ali spiegate e le mani conserte al petto, occupa tutta la parte alta dello spazio pittorico e guarda verso lo spettatore, trascinandolo dentro l'opera. Ma il sogno che nell'opera classica si materializza, acquisendo quella plasticità pittorica che dà sicurezza al messaggio, con l'intervento dell'artista che lo traspone sul piano digitale, su supporto in forex e plexiglass, con inserti di collage, ritorna all'aleatorietà comunicativa. Con la sovrapposizione di elementi pittorici che inseriscono nell'opera una simmetria radiocentrica e collocano delle sfere sospese di diverse dimensioni, indice di profondità plastiche, l'opera rientra in quella realtà onirica da cui è partita.

Diego Gulizia



Terzo sogno di San Giuseppe

2024

digitale con alcuni elementi di collage, forex, plexiglass

80 x 80 cm

Ezio Cicciarella

Nasce a Vittoria (RG) il 22 Settembre 1976.

Più che i banchi di scuola, da ragazzo lo attirano gli spazi aperti, il cantiere con gli attrezzi e i materiali adoperati dal padre artigiano. S'interessa precocemente soprattutto di tecniche edilizie, di restauro, di lavori da scalpellino e d'intarsio.

Maturando, cresce anche la brama di conoscenza, d'incontri e di esperienze, tale da indurlo a continui viaggi e soggiorni sia in Italia che all'estero.

Ma, insoddisfatto ed inquieto, è sempre in cerca del quid che lo gratifichi e realizzi compiutamente; intorno al 2001 inizia così ad eseguire le sue prime sculture, non ancora cosciente d'aver scoperto la musa donatrice di senso.

Nel 2008 la svolta decisiva: fra molte difficoltà, decide di avviare un suo laboratorio nel centro storico di Vittoria per dedicarsi interamente all'arte, dalla cui fascinazione è ormai soggiogato.

Inizia da allora a produrre un'ampia serie di opere, elaborando un suo linguaggio autonomo ed affinando costantemente la tecnica. Intanto legge, discute di arte ed estende il circuito delle sue relazioni, entrando in contatto con personaggi del calibro di Franco Sarnari e Vittorio Sgarbi; un lungo e impegnativo percorso coronato dalla partecipazione alla Biennale di Venezia 2011. Nello stesso anno allestisce anche uno spazio espositivo in via Cavour, a pochi passi dal laboratorio dove continua a realizzare le sue opere.

La scultura - dice Ezio - ha illuminato la mia vita, ma esigendo dedizione assoluta, coraggio e sacrifici infiniti.

Se l'arte non è mestiere ma predestinazione, ad Ezio Cicciarella è stata fatale la sua attitudine, che di certo continuerà ad assecondare.

Ezio Cicciarella nella sua opera non fa alcun riferimento ai sogni, a San Giuseppe, alla fuga in Egitto, a Erode, all'angelo, all'asino e a nessuno dei fatti, personaggi ed eventi che coinvolsero il concepimento, la nascita e l'infanzia di Gesù. Con il codice plastico che gli è più consono per oggettivare il suo rapporto esistenziale con la materia, l'artista sceglie un blocco di pietra pece che stringe con delle larghe fasce, delle strisce resistenti e morbide che cingono e avvolgono la pietra come le fasciature che avvolgevano una volta i bambini nei primi anni di vita e che riproducevano la sensazione del grembo materno. L'artista non tratta alcuna tematica, non sviluppa nessun argomento e non traspone sul piano visivo quello che le scritture hanno tramandato con un asciutto e stentoreo codice verbale. Egli, semplicemente, riassume con la sua opera il compito che Dio ha assegnato a Giuseppe, quello di proteggere, continuare dopo la nascita a dare al bimbo quella protezione che il corpo della madre gli ha assicurato prima della nascita, collocando il messaggio che l'opera ci trasmette sul piano della sensazione tattile piuttosto che della comprensione intellettuale.

Diego Gulizia



Untitled
2021
pietra pece, scultura
47 x 30 x 15 cm

Francesco Chiarenza

Nasce a Comiso nel 1944, compie la sua prima formazione artistica a Comiso e a Perugia diplomandosi, nel 1960, presso l'Istituto d'Arte "Bernardino di Betto". Completa il suo percorso formativo al Magistero artistico-figurativo di Napoli dando inizio, negli stessi anni, al suo percorso di ricerca plastica sotto la guida del maestro scultore Lelio Gelli.

Dal 1963 intraprende la carriera di insegnante ottenendo, presso l'Istituto Statale d'Arte "Filippo Palizzi" di Napoli, la cattedra di Laboratorio di Decorazione Plastica.

Dal 1969, nello stesso Istituto, assume la cattedra di Disegno Professionale assumendo la direzione del Laboratorio della sezione Scultura che manterrà fino al 1998.

Alla carriera di docente affianca la poliedrica attività di artista affiancando ai suoi interessi per la scultura anche quelli per la fotografia, alla quale, già dagli anni '70, si accosta intravedendo inedite possibilità di ricerca di valori plastici illusori, trait d'union tra scultura e immagine.

La continua ricerca sulle relazioni tra spazio, forma e figurazione e la curiosità per le nuove tecnologie digitali lo spingono dal 2019 ad intraprendere un intenso lavoro artistico sulla destrutturazione dell'immagine digitale.

Soffermando l'attenzione sulle valenze espressive del colore e sugli effetti materici che è possibile ottenere attraverso alterazioni controllate dei pixel, dà luogo a configurazioni plastico-geometriche dai forti valori timbrici e materici in cui la capacità astrattiva si affianca ad una inedita espressività.

Francesco Chiarenza vede nelle parole dell'angelo "il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù" quello che accadrà e vede la sua materializzazione attraverso gli occhi dei grandi maestri del Rinascimento, attraverso gli occhi di Giorgione e della sua "Natività Allendale" del 1505, che colloca sul fondo della sua opera, e gli occhi di Lorenzo Lotto e della sua "Natività" del 1523. Ma l'artista non si esime dal dare il suo contributo e ribadisce, come fossero isopse, con i colori propri scelti dagli artisti del Rinascimento veneziano, le linee di contorno, i bordi delle ombre, i chiaroscuri delle luci, i confini dei toni cromatici, i passaggi timbrici dei colori, offrendoci delle natività, un'opera unica contemporanea e vibrante che oblia ogni rimando e cancella ogni riferimento.

Diego Gulizia



**Nuovi sguardi
sulla Natività**

2024

elaborazione digitale,

stampa a colore

su forex

65 x 50 cm

Giuseppe Corradino

Nato Palermo nel 1955. consegue un diploma in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Catania. Dal 1986 al 2012 è disegnatore ufficiale della Polizia Scientifica per la Sicilia Orientale. Ispirazione dei suoi lavori è stata la salvaguardia dell'ambiente e il degrado sociale e culturale dilagante. Attualmente, le sue opere hanno come protagonista l'impronta digitale, tracciata da vortici di colore o delineata da un flusso di parole, in cui tutto è metafora di una riflessione sull'identità umana. Ha all'attivo diverse mostre collettive e personali in tutta Italia. I suoi lavori sono presenti in collezioni pubbliche e private: Copelouzos Family Art Museum -Atene (Grecia); Galleria Regionale di Palazzo Bellomo, Museo Interdisciplinare SAC, Siracusa; Museo Sociale Danisinni di Palermo; Pinacoteca Comunale di Caronia, Messina; Galleria d'Arte Moderna del Castello Normanno di Adrano-Catania. D BRUCASTUDIO, un "open space" che si pone come luogo di confronto tra stili ed esperienze diverse di artisti sul territorio, e collabora nell'organizzazione di alcuni tra i più prestigiosi eventi espositivi curati dalla Galleria "SpazioVitaleIn" di Catania. Vive e lavora a Catania.

Recentemente ha partecipato:

2023 "COV-ART Project" Copelouzos Family Art Museum - Atene (Grecia), permanenza. Settembre e gennaio 2021/2022 Mostra "DIVINA COMMEDIA: l'arte contemporanea rilegge Dante Alighieri" - Museo Casa Gaia da Camino, Portobussole (TV). 2020 mostra "35x35 Italian Art Project" Copelouzos Family Art Museum - Atene (Grecia), permanenza. 2019 Mostra d'Arte Sacra Contemporanea "Luce da Luce" - Sala espositiva Chiesa Santa Maria di Nazareth - San Cataldo (CL).

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

2014 "Attraverso in ogni verso" mostra personale - Galleria SpazioVitaleIn - Catania e Galleria Le Opere - Roma. 2013 "Del tempo, ritratto" mostra personale - Oratorio del SS. Sacramento al Duomo Antico - Castello di Milazzo (ME).

Nessun riferimento palese, nessuna trasposizione pittorica dei contenuti dei sogni di San Giuseppe è presente nell'opera di Giuseppe Corradino. Con il linguaggio pittorico e la tecnica che gli sono più congeniali, l'artista dispone sul piano pittorico, un polittico dal fondo giallo e dalle tracce segniche color terracotta, bordato lateralmente da due fasce azzurre verticali ove campeggiano scritte nella lingua d'origine dei testi biblici. I quattro pannelli, di uguali dimensioni e dalle forme quadrate, ricompongono al centro del piano un polittico quadrato che ricostruisce una impronta digitale, non ottenuta dal dermatoglifo di un polpastrello inchiostroato impresso sul foglio, ma sapientemente costruito a punta di pennello sulla tela. Come qualsiasi lessema polisemantico acquisisce significatività univoca dal contesto in cui si inserisce, anche l'impronta di Corradino, segue le stesse regole, coadiuvata in questo dal titolo dell'opera che rimanda, ex abrupto, a quella tematica apparentemente non trattata, a quei sogni non citati, a quella cultura ebraica senza santi all'interno della quale sono nati i primi santi. Per l'artista san Giuseppe diventa un Giusto, un non-ebreo che ha agito in modo eroico a rischio della propria vita per salvare anche gli ebrei, anche se loro non lo hanno riconosciuto. Così come l'impronta sostituisce, rimanda e fa riferimento in maniera univoca ad una persona reale, l'opera di Corradino rinvia a tutto quello che è dai sogni del giusto è scaturito.

Diego Gulizia



I sogni del giusto

2024

pittura acrilica - polittico su 4 tele

94 x 94 cm

Marco Danese

Nasce nel 1972 a Riesi. Conclude gli studi all'Accademia di Belle Arti di Catania sotto la guida di Anna Guillot.

Sin dai primi anni Novanta, si dedica alla ricerca sperimentale della materia utilizzando in prevalenza per i suoi lavori, la tecnica degli **acrilici su cartone** e del **collage**. Nel 2007 è docente di Fotografia presso l'Accademia di Belle Arti "Eleonora d'Aragona" di Sciacca (AG). Espone in gallerie e sedi istituzionali in Italia e all'estero. Sue opere si trovano presso collezioni pubbliche e private. Alla sua opera si sono interessati vari quotidiani e riviste specializzate.

Vive e lavora a Riesi (CL)

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

- 2005 *Labirinti informi* a cura di Franco Spena, Galleria QAL'AT Arte contemporanea Caltanissetta.
- 2011 *Lacerazioni visive* a cura di Diego Gulizia - Sala Espositiva Parrocchia Santissimo Salvatore, Riesi (CL).
- 2023 *Aerofotogrammetrie di esistenze ricomposte*, a cura di Giuseppe Ingaglio presso il Centro Polivalente, Sala Espositiva "Filippo Scroppo" di Riesi (CL).
- 2023 "Il colore della luce è nero" - Pittura ed alchimia nell'opera di Marco Danese a cura di Piero Montana, Centro d'Arte e Cultura "Piero Montana" - Bagheria (PA).

Scrive di lui Giuseppe Ingaglio:

..." Orientarsi in un labirinto urbano, seguendo un preordinato cammino di costellazioni. Navigare a cavallo sulle comete, per scrutare da lassù verso il basso e scorgervi le orme di un'esistenza negata, ma ricomposta e ricaricata in una nuova integrità... Così Marco Danese ripercorre la materia!" ...

Danese con il linguaggio che gli è più consono stende sul piano pittorico, con l'impeto grasso della sua pennellata, larghe stesure cromatiche che stabiliscono direzioni, s'incrociano ad angolo retto, segnano obliquità, con cromie, che vanno dal bianco, al rosso, all'azzurro. Pennellate veementi che ora scivolano sulla superficie del cartone ondulato, ora incespicano sulle nervature dello stesso messe a nudo, stabilendo direzionalità che si perdono ad una visione prossimale e si ricompongono in mappe organiche di spazi urbani strutturati ad una visione distale. La visione del tutto traspone la trama e l'orditura pittoriche dell'opera su un piano geografico, privilegiando di essa una lettura senza referenzialità urbana ben precisa che rasenta la visione onirica.

Diego Gulizia



Geografie Oniriche # 1

2024

acrilico su cartone, colla, sabbia,
garze, stoffe

130 x 80 cm

Michele Digrandi

È nato a Ragusa nel 1951. Ha insegnato Disegno e Storia dell'Arte negli istituti superiori ed è stato ordinario di Arte e immagine presso la S. M. "Vann'Antò" di Ragusa dal 1990 al 2017. Dal 1972 al 1981, oltre ad una ricerca personale nel campo pittorico, alterna l'attività di musicista. Dal 1985 espone e partecipa a varie manifestazioni d'arte sia Italia che all'Estero, riscuotendo consensi di critica e di pubblico e importanti riconoscimenti sue opere si trovano in diverse collezioni pubbliche d'Italia e in molte collezioni private sia in Italia che all'Estero. Ha realizzato copertine e illustrazioni per diverse pubblicazioni, tra cui ricordiamo la duplice pubblicazione del Sociologo Danilo Dolci, dal titolo "Variazioni sul tema Comunicare" Jaca Book (MI) Aprile '91, con numerosi contributi riflessivi di autorevoli esponenti della cultura interazionale e il mensile "Issimo" di Palermo (n. 32-ottobre '91). Nel 1994 è stato finalista al Premio ARTE Mondadori - Milano. Numerosi e qualificati sono i critici d'arte che, con articoli, saggi e trasmissioni radiotelevisive, si sono occupati della sua pittura. È inserito in numerosi cataloghi, guide d'arte e riviste specializzate.

Dal 2010 al 2019 gli è stata affidata la direzione artistica delle 10 edizioni consecutive delle mostre "Artisti Iblei per S. Giovanni" - Museo della Cattedrale - Palazzo Garofalo - Ragusa... "La sua pittura è matura ed equilibrata per la capacità di fondere insieme una verve fantastica ad un sottile lavoro sulla realtà e inoltre riscontro una rara musicalità del segno e del colore". Mario Luzi. 2021 - ProPostART... Io mi ricordo - Proposta artistica "Video mostra-personale Michele Digrandi, Disegni, pastelli, oli e acrilici" - curata da Vincenzo Caruso e pubblicata il 30-01-2021; Nello stesso anno, incontro con l'arte di Michele Digrandi su Ondaiblea - dal 05-06-2021 al 15-10-2022 - 71 appuntamenti settimanali consecutivi, curati dal Direttore Editoriale Salvo Micciché etc.

Michele Digrandi quell'"Alzati, ritorna in terra di Israele" è fatto di gioia, di gaiezza, di giornate splendide e piene di sole. Nella sua opera una famiglia felice, che occupa la parte centrale inferiore del piano pittorico, nella più tradizionale pittura a olio su tela, con il padre, aureolato, che guarda avanti e la madre, aureolata, e il figlio che guardano il alto, è quello che risalta evidente e occupa con quel riso a bocca aperta, tutta la scena. Un paesaggio primaverile, fatto di prati d'erba distesi che si perdono all'orizzonte, in fondo, dietro un muro di pietra, sul quale aleggia un angelo biondo, con le ali bianche spiegate, e una colomba bianca, in procinto di appoggiarsi, sostiene un cielo celeste con una nuvola rosa sul quale campeggia uno stormo di rondini in volo. Per Digrandi il terzo sogno è il momento in cui la famiglia, che ha vissuto diverse traversie, che ha affrontato tante avversità, che ha superato tanti ostacoli, vede nelle parole dell'angelo finalmente la speranza di un futuro di una famiglia felice.

Diego Gulizia



3° Sogno di San Giuseppe

2024

olio su tela

120 x 80 cm

Angelo Diquattro

Nato a Ragusa nel 1951, artista autodidatta. Dopo avere frequentato gli artisti della Galleria Studio Nuova Figurazione a Ragusa, assieme a loro fa le prime esperienze collettive autogestite da artisti appartenenti a correnti espressive diverse. Durante la sua carriera artistica ha partecipato a diverse mostre collettive nazionali ed internazionali ricevendo consensi di pubblico e di critica. Alle sue opere si sono interessati riviste e quotidiani specializzati. Vive e lavora a Ragusa.

Tra le mostre più recenti vanno citate:

L'Annunciazione ed il Contemporaneo per Antonello Da Messina, Museo Regionale, Siracusa. L'Annunciazione 35 Pittori per Antonello Da Messina, Basilica SS. Annunziata, Ispica. Successivamente è stato invitato alla 54° Biennale di Venezia Padiglione Italia Torino a cura di Vittorio Sgarbi. Un'altra tappa importante di questi ultimi anni la partecipazione ad Expo Arte Italiana a cura di Vittorio Sgarbi Varedo. (MB). La sua opera è stata selezionata per Art For Art fondazione Versilia. È presente: XXI Biennale Art Fair Istanbul, 21° Edizione, Istanbul-(invitato). Alla 21° edizione. Mostra itinerante Artisti di Sicilia a cura di Vittorio Sbarbi, Favignana, Palermo Palazzo Santa Elia, Catania Castel Ursino. Nel 2016 dona alla sua città di Ragusa un'opera dal titolo: "flash di memoria n. 61", che viene collocata nel museo del maestro Carmelo Cappello, Palazzo Zacco Ragusa. Inoltre è presente alla Bias Biennale d'Arte Sacra Palermo e alla Mostra d'Arte Sacra Contemporanea "Luce da Luce" Sala espositiva Chiesa Santa Maria di Nazareth – San Cataldo (CL). Sue opere si trovano presso collezioni pubbliche e private: Museo della Cattedrale San Giovanni Battista – Palazzo Garofalo, Ragusa e nella Chiesa Santa Maria di Nazareth – San Cataldo (CL). Nel 2022 è presente alla IV° Rassegna d'Arte Contemporanea Polo Museale, città di Ciminna, Palermo.

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

Nel 2005, Cinema Lumière a Ragusa, a cura della Galleria degli Archi. Nel 2012 alla Galleria dir'arte, Modica, a cura di Andrea Guastella e nel 2013 espone a Palazzo Garofalo Museo della Cattedrale di Ragusa, a cura di Elisa Mandarà.

Diquattro rarefà il reale la cui esistenza è segnata sul piano pittorico da tracce segniche, da glifi sparsi, macchie bordate da sottili linee verticali che assecondano le verticalità del pannello, stabilendo con il biancore sporco striato del fondo un rapporto di integrazione assimilativa. Macule giallastre, quasi tracce di fuochi estinti, campeggiano in maniera discreta sulla superficie rettangolare, contraendo rapporti di complementarità cromatica che le riquadrate campiture celesti latitanti. Sparsi sul piano lessemi sintatticamente organizzati che rinviano al titolo dell'opera, alla tematica della manifestazione o alla firma dell'artista con l'anno dell'opera, la cui lettura quasi abrasa, obnubilata, riporta il tutto ad una dimensione onirica, a quella dimensione vissuta più volte da San Giuseppe, da cui tutto è scaturito.

Diego Gulizia



Flash di memorie n° 1040
2024
olio su tela
70 x 50 cm

Atanasio Giuseppe Elia

È nato nel 1945 a Patrasso (Grecia). All'età di quattordici anni il primo incontro con l'arte nello studio del maestro Gioacchino Ditefano, e le sue prime considerazioni sulla pittura contemporanea. A Comiso intraprende gli studi artistici, e nella stessa città ha curato la sua prima formazione culturale artistica presso l'Istituto Statale d'Arte, con i maestri Germano Belletti e Biagio Brancato. Nel 1964 insegna Discipline Pittoriche presso l'Istituto Statale d'Arte "F. Juvara" di San Cataldo e dal 1978 al 2004 ne diventa Dirigente Scolastico. Dal 1963 è presente in numerose e significativi, rassegne nazionali e internazionali, e annovera nel suo curriculum parecchie mostre personali. Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private. Alla sua opera si sono interessati vari quotidiani e riviste specializzate. Fa parte del Collettivo BAI di Comiso, ed è socio benemerito del Centro Nazionale di Grafica Italia Bianco-Nero di Arezzo. Dal 2006 in seguito alla mostra svoltasi a Comiso dal titolo "Una Scuola una generazione" è presente ad un ciclo di mostre itineranti in numerose città d'Italia. È stato designato come uno dei vincitori (Premio Acquisto) del Concorso Nazionale indetto dal Comune di Comiso per otto opere d'arte da collocare presso l'aeroporto "Pio La Torre" dello stesso comune, sul tema "Voli negli Iblei". L'opera "Il colore della terra 3, 2008 è in copertina del libro di narrativa "Pianeta dei misteri" dello scrittore Franco Zangarelli, pubblicato dall'editore Salvatore Sciascia. Nel 2010 su invito di Andrea Guastella è presente alla rassegna d'arte "Un Aeroporto per l'Arte", Foyer -Teatro Naselli, Comiso. Vive e lavora a San Cataldo (CL).

Tra le ultime personali vanno citate:

Nel 2017 espone alla Galleria "SPAZIOVITALEin" di Catania dal titolo "ROOMS" a cura di Antonio Vitale e nel 2022 alla Galleria Civica, Palazzo Moncada, Caltanissetta a cura di A.Guastella e D. Gulizia.

Giuseppe Atanasio Elia, con la maestria artigianale che gli è congeniale, enuclea dalla tradizione artistica classica tre momenti che sono appartenuti alla vita del santo, ricomponendoli in un trittico dal sapore rinascimentale, sul quale interviene pittoricamente per riportarlo alla sensibilità contemporanea. L'artista individua e ribadisce tre aspetti che hanno connotato la vita e il comportamento del padre putativo e che hanno fatto di lui il simbolo della paternità cosciente, responsabile e condivisa. Giuseppe è l'uomo che non ha proferito parola e che con il suo mutore è diventato il simbolo del silenzio, di un silenzio non afono, ma assordante, un silenzio carico di protezione, abnegazione e amore responsabile verso Maria e verso il figlio che Dio gli ha affidato. Giuseppe è l'uomo dei sogni, colui che è stato referente dei messaggi divini veicolati dagli angeli, dei sogni predittivi accettati dogmaticamente e mai messi in discussione, dei sogni imperativi osservati scrupolosamente. Giuseppe è l'artigiano, l'uomo che lavora, che nutre la sua famiglia con il sudore della sua fronte, l'uomo che insegna al figlio di Dio che gli è stato affidato la dignità di doversi guadagnare il pane con il proprio lavoro. Giuseppe Atanasio Elia, pur sottolineando tre aspetti di Giuseppe che lo hanno consacrato all'eternità cristiana, ha, nel contempo, messo in evidenza che queste qualità sono le qualità di un uomo, di un uomo che Dio ha scelto per fare da padre a suo figlio.

Diego Gulizia



I suoi silenzi, i suoi sogni e il suo lavoro - (trittico)

2024

acrilico e olio su supporto fotografico

45 x 73 cm

Giuseppe Forzisi

Giuseppe Forzisi (Siracusa, 1948) è un artista visivo che si esprime nell'ambito della scultura, della pittura e del disegno come supporto progettuale e poetico. Il suo lavoro lo porta a sconfinare nello spazio con l'installazione dando forma a figure e assemblando diversi materiali. Negli spazi espositivi dell'Istituto Statale d'Arte di Siracusa, nel 1982, la prima personale *...del desiderio che se ne ha* curata da Fulvio Abbate, cui faranno seguito altre mostre importanti, tra queste è opportuno ricordare, sempre lo stesso anno, la mostra alla Gallerija Fenici, Mediterranean Conference Centre, a Valletta, Malta, a cura di George Glanville, la personale curata da Enzo Di Grazia alla Galleria La Roggia, a Pordenone nel 1985, e nell'anno successivo *La riduzione*, a Roma, presso la Galleria "Il Ferro di Cavallo", a cura di Lidia Reghini di Pontetremoli. Nel 2010/2011 *Innalzeremo sulla sabbia un altare*, a cura di Dario Scarfi, al Monastero del Ritiro di Siracusa, insieme a *Il viaggio nella narrazione scultorea*, a cura di Ornella Fazzina, alla GAN – Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Noto, sono due percorsi espositivi coerenti in rapporto allo stesso tema: il mito ed il viaggio. La mostra *Luminosa*, presentata ad aprile 2014 alla Galleria Quadrifoglio di Siracusa, con un testo critico di Giuseppe Carrubba, rappresenta un aspetto della recente progettazione poetica ed estetica dell'artista.

Fra le ultime esposizioni:

"Luce sia Luce fu", galleria quadrifoglio di Siracusa espone Lucerne d'artista (2023) "non se ne esce indenni" con testo critico di G. Damico sempre alla galleria Quadrifoglio (2023) e "BORDES Confini" a Modica Galleria l'A/telier (2024). Diversi i progetti di scenografie per il cinema e il teatro e numerose le partecipazioni a mostre collettive, con curatori e critici d'arte come Gino Cilio, Gianranco Damico, Nicolò D'Alessandro, Enzo Di Grazia, Daniela Frisone, Francesco Gallo, Diego Gulizia, Fernando Miglietta, Demetrio Paparoni, Francesco Poli, Giuseppina Radice, Barbara Tosi, Antonio Vitale e Giuseppe Vitale.

Hanno scritto di lui:

Fulvio Abbate, Salvo Baccio, Giuseppe Carrubba, Monica Cartia, Enzo Di Grazia, Ornella Fazzina, George Glanville, Giugliola Nocera, Lidia Reghini di Pontetremoli e Dario Scarfi.

Anche Giuseppe Forzisi affida alla parola "Custodire" la sintesi dei sogni di Giuseppe, i suggerimenti dell'angelo e tutto quanto da quei sogni e dalle decisioni conseguenti del santo è scaturito: la scelta di Maria come sposa, la nascita di Gesù, la fuga in Egitto, il ritorno in Galilea, la crescita di Cristo fino all'episodio di Gesù tra i dottori, ultima apparizione di Giuseppe. L'opera del santo la troviamo descritta e definita dai sinonimi di questo termine presenti nei nostri dizionari: badare, curare, preservare, serbare, salvaguardare, tutelare, vegliare. Per Forzisi San Giuseppe è tutto questo in quanto, da uomo anziano e vissuto, da uomo che aveva già avuto una famiglia e aveva avuto da un precedente matrimonio ben sei figli, ha posto al primo posto, per il resto della sua vita, l'incolumità della Vergine e di suo figlio, tanto da disubbidire alle leggi ebraiche e affrontare innumerevoli traversie, per svolgere la sua missione di custode. E l'artista pone in alto, sospesa nell'aria, la figura di Maria con il braccio Gesù, tra oggetti contenitori, per sintetizzare plasticamente un concetto che sa di amore e abnegazione.

Diego Gulizia



Custodire

2024

ferro, ottone, terracotta smaltata e patinata, foglio oro
58 x 27 x 15 cm

Luigi Galofaro

Nasce a Comiso nel 1944. Nel 1961 consegue il titolo di maestro d'arte a Perugia. Dal 1962 è presente in numerosi e significativi premi, rassegne nazionali e internazionali. Annovera nel suo curriculum svariate mostre collettive e personali. Le sue opere si trovano presso collezioni pubbliche e private e alle sue creazioni si sono interessati vari quotidiani e riviste specializzate. Fa parte del Collettivo B.A.I. di Comiso. Nel 1969 la prima personale, presso la Galleria "Ponte 2" di Ragusa. Il 1970 segna una data importante per la maturazione dell'artista che abbandona definitivamente il figurativo per l'astratto. Cinque anni dopo partecipa alla X Quadriennale "La nuova generazione", presso il Palazzo delle Esposizioni a Roma e nello stesso anno viene organizzata una personale presso la Galleria d'arte di Siracusa, "La Quaadriga". Nel 1976 riceve il "Premio Comiso" per la scultura alla "Biennale Città di Comiso". Nel 1993 una sua scultura viene collocata, per volere dell'amministrazione comunale, nel cortile del palazzetto dello sport della sua città. Dal 2006 in seguito alla mostra svoltasi a Comiso dal titolo "Una Scuola una generazione" inaugurata presso la sala Pietro Palazzo, che fa rivivere il Collettivo B.A.I. è presente ad un ciclo di mostre itineranti in numerose città d'Italia e all'estero.

Recentemente ha partecipato:

Nei mesi di Dicembre e Gennaio 2017/2018 è presente alla mostra "UN SALTO NELL'ARTE" – Il Collettivo BAI in terra di Germania" Galleria creARTE a Wolfsburg - Germany. Nel 2022 Mostra – Convegno: Omaggio del Collettivo BAI al critico d'arte Luciano Marziano – Storia e Contemporaneità tra Passato e Presente – Palazzo Labisi – Comiso (RG).

Tra le mostre personali vanno citate:

Nel 2011 alla Galleria degli Archi, di Comiso per la rassegna "Sul segno degli artisti"# 5", a cura di Salvatore Schembari, espone 12 sculture in metallo di piccole dimensioni, sospese nello spazio. Nel 2012 espone, insieme al pittore A. G. Elia, a Siracusa, alla Galleria d'Arte SPAZIO 30" in una bipersonale dal titolo "CONDIVISIONE 2" a cura di M. Tortorici e M. Romeo. Nel 2013 su invito, espone a Catania alla galleria d'arte "Le Ciminiere", per una personale "a cinque", dal titolo "al di qua dell'orizzonte e dentro l'anima" curata da Diego e organizzata dall'Associazione culturale "Spazio Vitalein", con testi di Antonio Vitale e Diego Gulizia. Vive e lavora a Comiso.

Luigi Galofaro non si fa alcuno scrupolo di sposare materiali innovativi, costruiti in officina, fortemente performanti per l'edilizia, con contenuti antichi. Un pannello in gasbeton per Galofaro è come la pietra, il marmo, come materiale idoneo per quell'arte della quale Michelangelo diceva "lo intendo scultura, quella che si fa per forza di levare". E a levare il gasbeton si presta in quanto materiale duro, compatto, facile da intagliare, leggero, ma non per questo meno nobile, e a trattarlo come tale lo fa Luigi Galofaro, patinandolo legno e intagliandolo per permettergli di esprimere "Il sogno del padre", incuneando sgorbie tra scalpelli, in un fendente diagonale che estrae, dalla massa squadrata parallelepipedica, un corpo compatto reclino tutto racchiuso in sè, dormiente, con tanto di aureola, un san Giuseppe che sta sognando quell'angelo che, come una saetta, allunga la mano nella sua direzione, mentre un fascio di luce proviene dall'alto e si concentra sulla sua testa.

Diego Gulizia



Il Sogno del Padre
2024
gasbeton patinato
85 x 25 x 10 cm

Manlio Geraci

Nasce a Palermo il 28 aprile 1949. Scultore, architetto e restauratore, lavora prevalentemente la pietra, il calcare tenero di Noto, gli alabastri siciliani, il marmo di Carrara, il Basalto dell'Etna, il mosaico, il gesso, l'argilla, il bronzo, la carta e il legno. Verso la metà degli anni Ottanta, prende corpo la sua attività espositiva che si concentra da subito sui temi dello spazio e del tempo. Nella sua ricerca vengono privilegiati temi inerenti alla spiritualità e alla meditazione. Importante è la scelta dei materiali selezionati durante passeggiate nel paesaggio siciliano. Negli ultimi anni il suo lavoro è incentrato sul simbolismo ebraico e sul pensiero cristiano evidenziandone aspetti culturali ed immaginifici. Ha, con la tematica dell'ebraismo, un approccio e un interesse tanto intellettuale, quanto spirituale, e per questo lavora da anni all'idea di una mostra da dedicare alle vittime delle terribili violenze mosse da motivi religiosi, etnici e politici. Ha partecipato a importanti rassegne nazionali ed internazionali.

Tra le mostre più recenti vanno citate:

Ebraica, Palazzo Steri di Palermo a cura di G. Radice, 2012. Biblioteca Comunale di Palermo a cura di S. Troisi, 2013. *Er-ranza e Approdi*, Caltanissetta, Palazzo Moncada a cura di D. Gulizia, 2015. *Ricordi Futuri 3.0* Diaspore in terra di Sicilia, Palazzo Sant'Elia Palermo a cura di E. Tedeschi e F. Alaimo, 2018. *L'Anima del Libro*, Shoah conoscere con l'Arte, installazioni e sculture di M. Geraci, in quattro sedi espositive: Chiesa di San Lorenzo, Chiesa di Santa Maria dei Greci, Mudia Museo Diocesano, Sacrato della Cattedrale, in collaborazione con il Museo Ebraico di Roma, a cura di R. Ferlisi, 2020. *"Sette Libri bruciati"* Biblioteche scomparse, 90° Anniversario del Rogo dei Libri di Berlino, 80° Anniversario del bombardamento della città di Palermo, presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana di Palermo, a cura di L. Pepi, 2023. *Mostra Cultura Ebraica Europea 2023 "La Bellezza"* presso l'Archivio Storico di Palermo, a cura di L. Pepi, 2023.

Fra le mostre personali si ricordano:

Geometrie Infrante a cura di M.A. Spadaro, Opera Universitaria San Saverio, Regione Siciliana, Palermo, 1996. *Pietre*, a cura di M. Cometa, Galleria Bianca, Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo, 1997. *Viaggio Spirituale*, Chiesa di S. Maria della Catena, a cura di C. Torcivia, Palermo, 2005. *Stranieri a se stessi memoria e identità*, Moni Ovadia, Museo Archeologico e delle tradizioni popolari, Associazione Culturale Storia e Solidarietà, Sciara (PA), 2006.

Hanno scritto delle sue opere:

A. Benemia, D. Brancato, M. Cometa, R. Ferlisi, D. Gulizia, F.P. Massara, L. Pepi, V. Prestigiacomo, G. Radice, M.A. Spadaro.

Manlio Geraci non fa alcun riferimento apparente alla tematica della manifestazione visiva, in quanto la sua opera non sviluppa visivamente nessun sogno, non traspone sul piano visivo le parole dell'angelo né, tantomeno, le scelte consequenziali di san Giuseppe. Egli va alla radice delle scelte, alla dimensione esistenziale che la scelta di Maria ha comportato, al senso di abnegazione che è alla base della decisioni del santo, al "gesto d'amore" che ha cambiato il corso della storia religiosa dell'occidente. Quel gesto per l'artista è l'ἀπειρον di Anassimandro, quella realtà infinita, indeterminata ed eterna che costituisce l'origine e il principio dell'universo cristiano. Quella realtà che non è il referente di alcun lessema, in quanto nessuna voce di codice linguistico ha quella rispondenza semantica, per Manlio Geraci è una reliquia, un particolare che rimanda, riassume e contiene il tutto e come tale deve stare in un reliquiario, non un contenitore che circo-scrive ma un contenitore che amplifica, un libro, il libro a cui tutta la cristianità fa capo.

Diego Gulizia



Libro reliquario "Un gesto d'amore"

2024

tecnica scultura in legno di abete,
carta, acrilici, vetro e piombo

24 x 33 x 9 cm

Lillo Giuliana

Inizia la sua attività artistica negli anni '80 l'interesse per la spazialità, la materia, e la conoscenza del geometrismo dei segni, lo conduce alla ricerca: "Scrittura come Scultura". Ricerca nella scultura la misteriosa generatrice delle forme. In una scelta minimale dei termini figurativi e geometrici, agisce all'interno dello spazio per indagare il loro nascere, ma anche un fuori attraverso i quali la materia stessa si rivela e si presenta.

Tra le attività recenti:

"52ª Biennale di Venezia"; "Esserci" 13x17 Padiglione Italia a cura di P. Daverio e J. Blanchaert; "54ª Biennale di Venezia Padiglione Italia" a cura di V. Sgarbi. Realizza opere monumentali: "In me regna la Bellezza" per "La Porta della Bellezza"; "Gemme di Memoria", Museo Mineralogico, Caltanissetta; "Ciàula scopre la luna", Parco Minerario Gabàra, San Cataldo-CL; "Senza fare rumore...", Chiesa S. Cuore, Caltanissetta; "**Andata/Ritorno**" a "*Villa Isabella*", Caltanissetta; Tra le rassegne di arte contemporanea: "Agatarte-Ikona Magnifica" a cura di F. Gallo, Galleria Arionte, Catania; "Barocco Austero" a cura di C. Strano, Museo del Barocco, Noto; "Imago Mundi" Visual Poetry in Europe per Luciano Benetton Collection, Treviso; "Invisibile" Museo Diocesano, Caltanissetta; "Sculture da Viaggio" a Bruno Munari, Museo Archeologico Regionale, Caltanissetta; "**Liber Fare**", Museo del segno e della scrittura, Salone del libro, Torino 2018; "*Scritture d'artista*", Palazzo Sant'Elia, Palermo Capitale della Cultura 2018; "Trash Art" a cura di A. M. Ruta, Biblioteca della Regione, Palermo; "Un Linguaggio Plurale" a cura di G. Cavarretta, Centro d'Arte e Cultura di P. Montana, Bagheria (PA); "Novecento da Pirandello a Guccione Artisti di Sicilia" a cura di V. Sgarbi, Convitto delle Arti, Noto; "La Via dei Tesori" a cura di P. Nicita, Galleria L'Altro, Palazzo Petruella, Palermo; "Orizzonti possibili della scrittura visuale", a cura di C. Barba, Galleria di Palazzo Moncada, Caltanissetta.

Tra le mostre personali:

"Io sono il vento" a cura di D. Brignone, Galleria Arionte, Catania; "Il Cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce" a cura di P. Montana, Centro d'Arte, Bagheria.

Anche l'opera di Lillo Giuliana non fa alcun riferimento alla tematica della mostra, nessun San Giuseppe, nessun angelo, nessun sogno. L'artista dispone in verticale quattro forme plastiche quadrate, cave, nei tre colori primari più il bianco, collegate da bastoncini trasversali, a sezione cruciforme, rossi, circolari, gialli, e quadrati, azzurri, posti a distanziare le forme plastiche tra di loro. A popolare la scena, altri oggetti più piccoli, anch'essi colorati, differenti nelle forme, contenuti dal cavo dei quadrati. L'artista non affida la sua trattazione della tematica alla trasposizione figurativa delle parole dell'angelo, né a simboli riassuntivi desunti dalla tradizione religiosa, ma sceglie un costruito visivo metalinguistico, affidando alla componente cromatica il compito di veicolare il suo contributo alla manifestazione. Come le linee nere di Mondrian permettono di percepire i colori delle figure elementari nel loro cromatismo assoluto, così il nero dello sfondo libra le forme plastiche nello spazio, in maniera che ciascuna possa riflettere la banda di luce che le appartiene, con priorità di quel bianco che viene generato dal fascio cromatico che lo attraversa. Lillo Giuliana costruisce sulla verticale, dimensione sacra dello spazio di norberg-schultziana memoria, il suo percorso di luce, sintetizzando all'interno del quadrato vuoto azzurro, posto in cima alla costruzione, un piccolo Calvario costituito da tre croci, riassuntivo del percorso terreno salvifico di Cristo, all'ombra di una grande stella, che come il Cristo, proietta la sua luce nell'universo.

Diego Gulizia



Segui la luce

2024

legno, marmo, vetro, acciaio

137 x 30 x 40 cm

Enrico La Bianca

Nasce e vive a Enna dal 1954. Fotoamatore. Comincia a fare ritratti ai familiari ed amici costruendosi un piccolo studio nella sua casa. In seguito, negli anni ottanta, diventerà il fotografo di scena di una cooperativa teatrale Ennese. Negli anni ottanta svolge l'attività di fotografo di scena per una cooperativa teatrale Ennese. Nel 1981 documenta la manifestazione teatrale denominata "Incontroazione" che vede la partecipazione di numerosi gruppi teatrali da tutto il mondo. Il suo reportage viene pubblicato nella rivista "Cartagine" specializzata nel settore delle arti visive e concettuali. Nel 1982 espone la sua prima mostra personale presso la Galleria di arte contemporanea 3A di Enna. La sua attenzione verso i problemi del sociale si concretizza, ben presto, in una cifra fotografica di carattere espressamente umanistico ed, in seguito, post fotografico. Vive e lavora a Piazza Armerina – Enna.

Tra le ultime mostre vanno citate:

Galleria Ghirri Caltagirone- Galleria collezioni Contemporanee –Enna –ONG Crescere Insieme –Verona – Galleria Monte Prestami –Piazza Armerina –Galleria 2LAB Catania GarageArt Platform – Enna- Grande Albergo Alfeo Siracusa nella Collettiva CharmOf Art-Sede Confraternita degli Ignudi Enna- Onirica Associazione di fotografia e cultura Catania.

Pubblicazioni libri:

1982- "Luoghi e gente di una memoria" -ila palma Palermo; 2014 -"Segni di fede" –Maurizio Vetri Editore – Enna; 2015 "Sulle ali della farfalla" –Edizioni Gente di Fotografia-Modena; 2016 -" Roma Metro linea B1" portfolio Pubblicato rivista CameraRaw; 2017- "Invisibili" – Maurizio Vetri Editore; 2018 -"I fogliacci" Fanzine autoprodotte; 2019- "Segni di Fede"; 2020- "Identity" (pubblicato su Gente di Fotografia); 2022- "Collage" autoproduzione. Produce Fanzine e libri fotografici artigianali.

Collaborazioni: con l'accademia di Belle arti di Catania per pubblicazioni interne. Ha tenuto Talk sulla fotografia a Catania (2 Lab -Plenum e Le Gru e Centro Mondadori).

Enrico La Bianca in una stampa fotografica artistica ci propone uno scatto che riproduce una formella con una natività plastica dalle fattezze medioevali, scontornata, che riproduce, al di sotto di un traverso sorretto da un montante e al di sopra di una predella intagliata ad archi rovesci, in posizione seduta, come su un trono, con le mani giunte, San Giuseppe, a sx e la Madonna, a dx, che contemplano, su un giaciglio, che sembra preludere ad un catafalco, il bambino Gesù, nudo e disteso. Sul davanti, accovacciati, sono collocati una pecora e un agnello, mentre dietro questi ultimi, a mezzobusto, vi sono due figure umane, seminascoste, presumibilmente due pastori. Il pannello plastico si trova al centro di una superficie bianca interrotta nella parte centrale alta da una macchia nera che si allunga fino al bordo superiore del pannello. Con la successione degli scatti a brevissimo lasso di tempo, con l'obiettivo leggermente spostato e fuori fuoco, l'artista ci restituisce un'opera vibrante, dal sapore obnubilato, con un soggetto immerso in un indistinto da rêverie mattutina, ove l'attività onirica e il soggetto della stessa attività coincidono integrandosi in un unicum fotografico dal sapore vagamente esistenziale.

Diego Gulizia



Navicella Volante _ della Natività

2024

digitale art, stampa inr set

40 x 40 cm

Torquato La Mattina

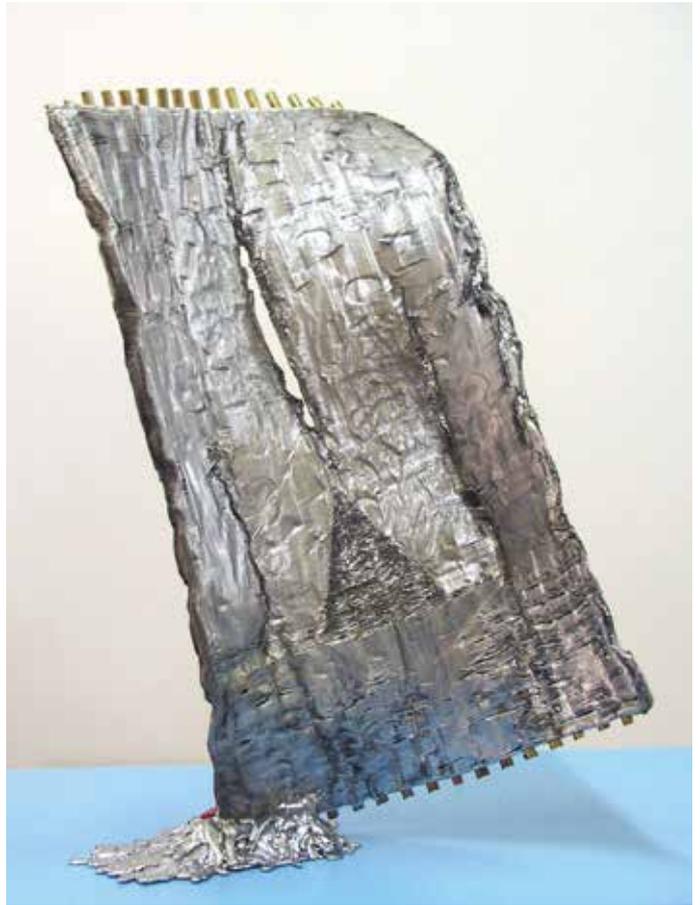
Nato a Ferentino (FR), il 19/03/1955, opera nello studio artistico "EIKON" a Canicattì (AG). Ha studiato presso l'istituto statale d'arte "F. Juvara" di San Cataldo (CL). La sua attività artistica ha inizio 1975, con la Biennale d'arte visive di Lamezia Terme del 1989, ottiene il titolo di "Maestro Accademico". Si è interessato di scultura in pietra, realizzando anche opere monumentali. Le sue sculture sono presenti in diverse gallerie e collezioni private, ha partecipato all'estero a diverse manifestazioni come: Spagna, Isole Canarie; New York; Stoccolma; Budapest, dove è stato segnalato per la scultura. Vive e lavora a Canicattì (AG).

Ha partecipato a diverse manifestazioni artistiche culturali come:

"Un Chilometro di tela", curata da Antonio Presti con la sua "Fiumara d'arte", "Diversi critici si sono occupati di lui. Come Franco Spina con "La Mosca Bianca", "La Seduzione delle Forme", "La Persistenza Estetica della Forma dell'Arte", "Per la luce, per la forma per l'Ombra". Aldo Gerbino. Marcello Palminteri, Giusi Bertini, Francesco Carbone, con "Arte Contemporanea e Territorio". Nelle sue ultime ricerche ha utilizzato gli stracci e il colore come parte integrante della scultura, inserendoli nel recupero di vecchi radiatori in alluminio. Giuseppina Radice nella recensione della mostra "I.R.R.A.D.I.A." dice: "IL rottame è una sorta di struttura primaria su cui interviene mettendo in gioco le sue facoltà conoscitive artistiche e spirituali". Il critico Alfredo Pasolino organizza al palazzo delle terme di Pompeo a Ferentino, la personale, "Alchimia dell'arte e dell'inconscio". Si occupano ancora di lui Diego Gulizia e Giuseppina Radice con "5° Biennale D'arte sacra"- Siracusa. Aldo Gerbino con "scricigno del filo". Luigi Tallarico con "6° Biennale D'arte contemporanea. E' presente "Made in Sicily" a cura di Nicolò D'Alessandro, alle Ciminiere di Catania. E albergo Delle Povere a Palermo. Con Giorgio Grasso partecipa "lo stato dell'arte ai tempi della 58" Biennale di Venezia, Biennale xpo di Piacenza, alla fabbrica del vapore a Milano e alla galleria Arcadia Gallery a Milano. "Mostra d'arte sacra", "Luce da luce" a cura di Atanasio Giuseppe Elia Testi critici di Diego Gulizia. " IV Biennale Internazionale del libro D'artista Nabila fluxus a cura Virginia Milici. "Keramos in progress" "Matera Capitale della cultura Europea" Museo D'arte contemporanea di scultura e ceramica. "Tu rostro al Nombe" Casa Palmera Galleria Argentina. "I colori le passioni e i sapori della Sicilia incontrano l'arte contemporanea. "Genova art expo 6^esposizione Internazionale d'arte contemporanea" a cura di Mario Napoli.

Torquato La Mattina individua la tematica da trattare con la sua opera plastica nel secondo sogno di San Giuseppe, in quell' "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò". Ma di tutte le parole che l'angelo proferisce solo una risuona nella mente dell'artista, "fuggi". All'autore interessa tutto quello che quel verbo rievoca: la fuga. Quello che è avvenuto dopo le parole dell'angelo è quello che avviene ancora sotto i gli occhi dei media quando l'esercito israeliano chiede alla popolazione palestinese di sgombrare i territori. La storia si ripete, la fuga allora come adesso e per l'artista questa diventa il soggetto attorno a cui tutto ruota, e tale soggetto assume fattezze plastiche nella materia tradizionale dell'artista, radiatori di veicoli dismessi, saldati, martellati, uniti, fusi, separati, incollati, contorti, sospesi: radiatori in cammino, macchiati di quel sangue che bagna ora come allora la Palestina, la Terra Santa, i luoghi da dove tutto ebbe origine.

Diego Gulizia



La Storia si ripete “La Fuga”

2024

radiatore alluminio – stagno, ceramica, pigmenti oro

73 x 50 x 20 cm

Sofia Laudadio

Nata ad Avigliana, 15 novembre 1965, vive a Torino. Diploma di Maestro d'Arte conseguito nel 1982 presso l'Istituto d'Arte di Castellamonte (To). Diploma conseguito nel 1987 presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino con tesi finale dal titolo: "Società di Acquafortisti in Piemonte" (1869 - 1874). Dal 1987 al 2000 attività nel settore dei marchi e studio di riviste settoriali. Dal 2003 studio di corsi di educazione all'immagine per l'infanzia.

Nelle opere di Sofia Laudadio rinasce sempre l'utopia di mettere ordine nelle cose del mondo, magari per simboli. L'Utopia non può evitare difficoltà e complicazioni, i suoi cerchi si frammentano, si dislocano, nascondono loro parti, incontrano linee non ortogonali, si differenziano per colori. Non è estranea al suo percorso artistico la sua attività nel campo della grafica pubblicitaria, che nel caso di Sofia ha contribuito al rigore che caratterizza la costruzione di composizioni geometriche e il suo lavoro pittorico. Studio in Torino.

Recentemente ha partecipato:

2023 - Kiwanis Club Tauromenium Valle Alcantara "Paesaggi siciliani-omaggio a Taormina" - Taormina, Coll. Scuola Grande San Teodoro "L'Uomo e la Tecnologia" - Venezia - Coll. Piazza dell'arte Torino, "L'uomo e la tecnologia" - "Musica" - "Mostra di fine anno" - Torino, Kiwanis Club Tauromenium Valle Alcantara. Coll. "Incontri d'Arte e Cultura" - Biblioteca Bellini - Catania - Coll. "Natale in Arte 29° ed." Mondadori Bookstore - Catania. 2024 - Piazza dell'arte Torino, Coll. "Un fiore per te" - "Mare" - Torino. Rassegna Artisti per l'ambiente Coll. "Artistico maggio" Biblioteca Bellini - Catania. - "Forme e colori. Dal Monviso all'Etna" mostra personale. - Piazza Scammacca, Catania.

Sofia Laudadio nella sua spasmodica ricerca utopica di dare ordine alle cose del mondo, ci propone un simbolo, dalla simmetria radiale, ove i dischi si interrompono dando l'idea di ingranaggi che, ruotando in maniera concentrica, cercano la posizione esatta per aprire spazi in altri mondi, come chiavi di uno Stargate o dischi di bronzo peruviani che aprono la Porta degli Dei. L'opera polimaterica dell'artista però non si ferma a suggerire spazi illusionistici di mitologie andine o filmografie sulla porta delle stelle di cultura pre-egizia. L'artista, inserendo delle sottili lamine d'oro, nelle direzioni diagonali, alcune delle quali acquisiscono la forma di croce, altera la simmetria radiocentrica, toglie la stasi compositiva e innesca un movimento e un riferimento ben preciso ad una cultura e ad un identificato periodo storico. L'oro, materiale nobile per eccellenza candidato unico a venire a contatto con tutto quanto nella religione cristiana è sacro, unito alle lamine cruciformi e allo sfondo scuro, che simula un cielo stellato popolato di stelle e di pianeti dal quale fanno capolino sprazzi d'azzurro, riportano i riferimenti semantici dell'opera all'interno di un solo ambito significativo. Il nome dell'opera, "Les rêves", "I sogni", toglie gli ultimi strascichi interpretativi riportando il componimento artistico di Sofia Laudadio nell'ambito dell'attività onirica del santo, con le parole dell'angelo che con la loro referenzialità predittiva, si spargono coinvolgendo l'intero universo cristiano.

Diego Gulizia



Les Reves

2024

legno, carta, acrilico, lamina d'oro

77 x 77 cm

Emanuele Elio Licata

Campano (per caso) di nascita (13-4-1944), siciliano di formazione, abruzzese e marchigiano per lavoro, umbro per motivi di famiglia. La sua formazione basilare è avvenuta tramite i maestri d'arte della scuola di Comiso (Ragusa). Nel 1964-66 è docente presso l'istituto statale d'arte di Vasto (Chieti); Nel 1965 partecipa alla terza Biennale d'arte del metallo di Gubbio (PG); Dal 1968-97, docenza di Progettazione metalli presso gli istituti d'arte di Vasto, Cagli e Fano. Nel 1971 "Medaglia d'oro della presidenza della Repubblica" alla Biennale del metallo di Gubbio. Nel 1982 inizia il suo lavoro sulle "Tavole Eugubine" che tutt'ora prosegue, seppure con intervalli anche non brevi. Nel corso degli anni ha esposto i propri lavori raramente. Dal 2006 fa parte del "Collettivo BAI" artisti di Comiso, ed espone le sue opere in strutture pubbliche in Italia e all'estero. Sue opere si trovano presso collezioni pubbliche e private. Alla sua opera si sono interessati vari quotidiani e riviste specializzate. Il 4 ottobre 2017 ha donato la lucerna votiva alla chiesa dell'Immacolata San Francesco di Comiso. Dal 1970 vive e lavora a Gubbio.

Recentemente ha partecipato:

Nei mesi di Dicembre e Gennaio 2017/2018 è presente alla mostra "Un salto nell'arte" – Il Collettivo BAI in terra di Germania" Galleria creARTE a Wolfsburg- Germany. Nel 2019 alla Mostra d'Arte Sacra Contemporanea "Luce da Luce" - Sala espositiva Chiesa Santa Maria di Nazareth –San Cataldo (CL). 2022 Mostra – Convegno: Omaggio del Collettivo BAI al critico d'arte Luciano Marziano – Storia e Contemporaneità tra Passato e Presente – Palazzo Labisi – Comiso (RG).

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

Dal 6 al 17 dicembre 2017, mostra personale di piccole sculture dal titolo "Acciaio", svolta nell'ex barberia del corso a Gubbio, curata da Nello Teodori. Nel 2022 mostra personale presso il Chiostro del Convento di San Benedetto, in occasione del quarantesimo anno (1982-2022) del proprio lavoro sulle Tavole Eugubine, l'artista E. Licata, dona al Comune di Gubbio, detentore delle sette Tavole Eugubine Umbre, quaranta opere sul tema. La mostra è stata curata di Cesare Coppari, con testo critico dello stesso.

"Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo" (Mt 2,13). Queste parole con cui l'angelo avvisa Giuseppe delle intenzioni di Erode e il suggerimento di andare in Egitto fa nascere in Emanuele Elio Licata la preoccupazione del disagio, delle traversie che una famiglia con un bambino piccolo, appena nato, avrà dovuto superare, per attraversare il deserto, per raggiungere la nazione della salvezza. L'artista ritiene che un asino, un vecchio, una puerpera e un neonato che si mettono in cammino hanno bisogno di fermarsi, di riposarsi, di rifocillarsi e l'unica sorgente che si può incontrare viaggiando nel deserto è l'oasi. Ed è propria questa la risposta, per cui su una tavola multistrato di legno, rivetta delle lamine metalliche, reggie per imballaggi in acciaio inox, collocate verticalmente, a simulare alberi, e spezzoni di reggie, di vari colori, arrotolati, piegati, contorti, racchiusi, giustapposti, rivettati, a simulare rami, racemi, foglie, frutti, fiori, infiorescenze.

Diego Gulizia



Piccola oasi dell'albero del sogno - 5, 24, n° 6

2024

Costruzione con rivetti acciaio inox

81 x 73 x 55 cm

Silvia Lotti

Nata alla Spezia nel 1968.

Pittura, ceramica, mosaico; autrice di testi teatrali, narrativa, saggistica. «Grisù»: Arsenale della Marina Militare, La Spezia, 1999. «Flor de Calafate»: mural, Río Gallegos (Argentina). «Salinari»: settore nel mural “Il sole nella miniera”, Racalmuto (AG). Vive e lavora tra Roma, Liguria e Sicilia.

Recentemente ha partecipato:

“Uomostrutturambiente”: Castello di San Giorgio, La Spezia, 2018. “Dialogo pittorico”: Ex-Convento Agostiniani, Naro (AG), 2023. “Metamorfosi della materia”: mostra di scultura, Capo D’Orlando, 2024. “La Sicilia di Rosa”: Casa-Museo, Licata (AG), 2024. “Sentieri del bosco”: Pro Loco di Tricase (Lecce), 2024. “Minirassegna”: Sala Consiliare, Campobello di Licata (AG), 2024.

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

“Tra terre acque cieli”: (racconti e disegni). Casa delle Culture, Acquedolci (ME), 2019.

“Tra terre acque cieli” (dipinti, tecniche miste): Centro Culturale Michele Abbate, Caltanissetta, 2023. “La giostra” (dipinti, disegni, litografie): Re Sole, Roma, 2021. “Elementi e metamorfosi” (dipinti, disegni, terrecotte): Mudis, S. Stefano di Camastra (ME), 2022. “Metamorfosi” (dipinti, disegni): Complesso Monumentale Sant’Agostino, Corleone (PA), 2022. “Epilogo” (dipinti, testi, disegni su Pier Paolo Pasolini): Casa Sciascia, Racalmuto (AG), 2022.

Le velature e le trasparenze, che rendono la realtà eterea, impalpabile, melliflua ed evanescente, sono, di solito, il corrispondente pittorico del sogno e dei contenuti che al nostro mondo percepito vengono aggiunti dalla creatività e dalla fantasia. Per Silvia Lotti non è così, per lei il sogno di un futuro di pace e di amore per tutta l’umanità, si infrange ogni giorno nelle bombe e nei carri armati che stanno trucidando il popolo palestinese, che stanno uccidendo migliaia di bambini innocenti, che stanno togliendo il futuro a intere generazioni. Il sogno che rimane ad un popolo al quale è stato tolto il presente e la speranza di un domani è fatto di piccole cose, tutte agognate nella stessa misura: cercare tra i resti delle case distrutte se è rimasto qualcuno in vita o qualche cadavere da piangere e seppellire, ripercorrere, anche se a piedi nudi, gli spazi domestici distrutti, che sono stati testimoni della loro crescita, in cerca di un ricordo, di un oggetto, di un qualcosa che giustifichi l’amore e l’attaccamento a quei luoghi ormai privi di identità. Lotti, con la stessa maestria grafica con cui di solito racconta le sue favole, adesso racconta la storia, quella dei vinti, di chi ha perso senza avere mai avuto la possibilità di combattere, perché altri hanno deciso così, hanno deciso di prendersi la loro terra, quella dei loro padri per ridarla a chi questa terra l’aveva persa da duemila anni, portandogli un nemico in casa, che adesso si sta prendendo oltre la terra anche le loro vite. Macerie, inferriate divelte, finestre distrutte, piedi nudi che calpestano ruderi e una figura di donna con in braccio un bambino che rovista tra le macerie appoggiandosi ad un tavolo sono l’unica realtà rimasta che la mano in primo piano può benedire.

Diego Gulizia



Il Sogno
2024
tecnica mista
su tela
120 x 100 cm

Giuseppe Marziano

Docente di Disegno e Storia dell'Arte e architetto, ha partecipato ad attività culturali e artistiche principalmente a Lentini (Siracusa) e Catania. Ha pubblicato con Mauro Scarpelli su Oltre e con le associazioni Il borghetto e Akkuaria.

Frequentando la bottega del maestro Salvo Bonnici, arricchisce la sua esperienza grazie alla sperimentazione della tecnica e dei materiali approdando al progetto Infinity Accademy di Gianmarco Puntelli ove espone nella prestigiosa Chiesa di San Francesco a Ventimiglia e poi all'Expo Internazionale di Arte. Cofondatore del movimento artistico "Transantigenismo 2020 " unitamente al maestro Bonnici ed altri sei artisti, premiati alla Biennale dei Normanni a Monreale presieduta da Vittorio Sgarbi. Ha esposto con Art NOW a Palermo - Expo Arte per la Pace. Personale al Museo Etnografico "Nunzio Bruno"- Floridia (SR). Ideatore e curatore con il Maestro Salvo Bonnici della mostra sul femminicidio "Il filo rosso della vita" a Caccamo (PA). Vive e lavora a Siracusa

Pubblicazioni:

Progetto Infinity 2020; C. A. M. (Catalogo Arte Moderna) N. 56; C. A. M. (Catalogo Arte Moderna) N. 57; Catalogo 1° Biennale Dei Normanni Di Palermo; Catalogo Art Now Promotore di Creatività – Gen/Feb 2021; Cataloghi Premio Sgarbi ; Catalogo Artisti '21; Venti e più ritratti per l'Afghanistan; Catalogo Pax Et Lux – Palazzolo Acreide (Sr).

Giuseppe Marziano, dispone su una croce in fil di ferro rivestita di plastica bianca, costituita da sei quadrati, disposti come le facce di un cubo aperto, dei quali tre vuoti e tre pieni, un corpo in croce. Questa nei tre pannelli pieni riporta dei volti che, stando alla tradizione dovrebbero essere Dio, la Madonna e San Giovanni. Il corpo in croce è leggermente serpentinato, con il braccio sinistro lungo il corpo e quello destro appoggiato al pannello cieco si sinistra. L'autore sembra allontanarsi dalla tematica della mostra in quanto la sua opera non fa alcun riferimento a San Giuseppe, all'angelo, alla nascita di Gesù, alla fuga in Egitto. Ma se rileggiamo con accuratezza la parte finale del primo sogno "egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati", ci accorgiamo che quella figura rappresentata sulla croce, schematizzata, allusiva, simbolica, non è altro che quel figlio predetto dall'angelo, alla fine del suo percorso terreno, quando la sua missione sarà compiuta e l'umanità redenta dai suoi peccati.

Diego Gulizia



Cubus Patiens - Messaggeri
2024
fil di ferro, plastica e foglio oro
160 x 120 cm

Sebastiano Messina

Sebastiano Messina è nato il 12 Gennaio 1951 a Scoglitti (RG), la frazione marinara di Vittoria che si affaccia sul Mediterraneo. Ha studiato a Comiso dove consegue, nel 1971, il diploma di Maestro d'Arte presso l'Istituto d'Arte. L'anno successivo si trasferisce a Milano dove frequenta corsi di F. Messina presso l'Accademia di Brera e, poco più tardi, quelli di S. Cerchi all'Albertina di Torino. Nella metà degli anni Settanta, lasciata l'accademia è ritorna in Sicilia. In questi anni presenta due mostre personali, una a Scoglitti alla Chiesa di San Francesco, l'altra a Ragusa alla Galleria Il Convegno. L'accostamento ai temi di alcuni grandi pittori sudamericani del Messico rivoluzionario quali: Orozco, Siqueiras e Rivera, lo avvicinano all'esperienza tipica dell'affresco monumentale. Nel 1992 realizza, in bassorilievo, una Via Crucis per la Chiesa S.S. Rosario di Vittoria. Nel 1994 una personale di sculture presso il Palazzo Comunale di Ragusa e un anno più tardi presso la Galleria L'Androne di Scicli. Qui nel 1996 partecipa ad una collettiva con Guccione, Alvarez, Polizzi, Sarnari, Candiano, Asta. L'incontro con C. Candiano lo conduce ad una svolta che indirizza la sua attività artistica unicamente alla scultura. Nel 1996 presenta, a Vittoria, una mostra personale presso la Banca Popolare di Credito. A cura di C. Scribano, espone insieme a C. Candiano in una mostra di sculture. Nel 2022-2023 realizza una scultura in legno di San Giuseppe per il Santuario Madonna della Salute della città di Vittoria. Vive e lavora a Scoglitti-Vittoria (RG).

Tra le innumerevoli mostre, vanno citate:

Nel 2019 partecipa alla collettiva SPIRITI IN FERMENTO, a cura di S. Falzone e E. Mandara' Caltanissetta, Palazzo Moncada - Modica, Convento del Carmine, in memoria di A. Mercadante. Nel 2020 è presente alla collettiva NOVECENTO da Pirandello a Guccione Artisti di Sicilia, a cura di V. Sgarbi. Convitto delle Arti/ Noto Museum Noto. Nel 2022 partecipa alla collettiva omaggio a Piero Guccione, Movimento Culturale V. Brancati, Scicli, con testo di P. Nifosi. L'anno 2023 lo vede impegnato con altri 7 artisti alla collettiva "Forme e Colori D'autore" GAM-Galleria D'Arte Moderna Catania a cura di E. M. Ricco. Nel 2024 partecipa per la sezione NOVECENTO alla mostra Collettiva organizzata dalla SIKARTE BLU SICILIA - "IL Mare nell'ARTE Isolana dal Novecento alla Contemporaneità".

Sebastiano Messina si affida ad una composizione semplice, costituita solo dai personaggi principali, San Giuseppe e l'angelo, per trasporre sul piano plastico i sogni di San Giuseppe, senza sceglierne uno in particolare. Per l'artista quello che è importante non sono i contenuti dei sogni, non sono le parole predittive e i suggerimenti dell'angelo sulle scelte di Giuseppe, ma è il sogno in sé, è il fatto che per Giuseppe il sogno è vita vera e le parole dell'angelo sono "dritte" comportamentali. Il sogno è plastico, scultoreo, tridimensionale, tangibile, come i personaggi che lo stanno sognando, fatto di materia litica, di quella stessa materia con cui gli scultori oggettivano i loro pensieri visivi. San Giuseppe, intagliato nella pietra arenaria, è disteso con gli occhi chiusi e sta dormendo nella sua tradizionale postura, con il braccio destro appoggiato ad un masso e quello sinistro steso sull'addome. Mentre dorme sogna l'angelo che si materializza in tutto il suo candore calcareo e aleggia sul corpo del santo guardandolo in viso.

Diego Gulizia



Sui sogni di San Giuseppe
2024
pietra arenaria,
pietralcarea
37 x 34 x 38 cm

Vincenzo Ognibene

Vincenzo Ognibene, pittore e architetto siciliano, nasce a Termini Imerese nel 1947. Vive la sua infanzia a Villaurea (a Signura), piccolo centro contadino nel territorio dell'antica Himera che sarà il suo *genius loci*. Dal 1970, come studente-lavoratore presso l'Opera Universitaria di Palermo si laurea in Architettura. Nel 1995, per la necessità di realizzare la propria opera pittorica, si mette in pensione ed inizia il proprio lavoro creativo non trascurando, proprio nell'anno della scomparsa prematura dell'amico P. Battaglia, poeta di Aliminusa, di darne testimonianza e divulgazione. Temi principali della sua ricerca: *La fine della cultura contadina*, molto vicina alla ricerca poetica di Battaglia di cui sentivamo un perenne lutto per le conseguenze dell'esodo dei siciliani per il mondo espresso nella poesia e nella pittura. *L'ebraismo nel contesto dei marrani dell'Isola* come ferita perenne d'una erranza e d'una dimenticanza di un popolo "costretto" come ci ricorda il rabbino Pierpaolo Puntarello. Vive tra Palermo e Cefalù.

Recentemente ha partecipato:

2017 – *La mano innamorata*. Museo del disegno (Nicolò D'Alessandro) Palermo. 2022 – *Esposizione dei lenzuoli contro la mafia*. Istituto Gramsci. Palermo. 2022 – Premio Barbara Terrana. Palazzo Butera. Bagheria. 2023 – *Oltre la pittura*. Settimana delle culture. Palazzo Sant'Elia. Palermo. 2023 – *Contaminazioni*. Mostra di 5 artisti. Piana degli Albanesi (PA)

Personali:

2004 – *Quasi un ritorno*. Opere 1994-2004. Istituto Italiano di cultura. Varsavia e Cracovia; 2006 – *Quasi un ricordo...ed altro*. Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea. San Donà di Piave (VE); 2009 – *La fine della cultura contadina nei luoghi delle opere di Vincenzo Ognibene*. Libreria Broadway. Palermo; 2012 – *Ebraica. L'anima ebraica dopo 15 secoli di presenza in Sicilia*. Palazzo Chiaramonte-Steri. Palermo; 2015 – *Il segno capovolto* -Spazio Vitale. Catania; 2015 – *Erranze e approdi*. Palazzo Moncada. Caltanissetta; 2022 – *Natura e paesaggi dei miei luoghi*. Osteri-Bar. Termini Imerese (PA); 2023 – *Giornata europea della cultura ebraica*. La bellezza. Archivio Storico Palermo.

Vincenzo Ognibene, rasenta l'assoluta rarefazione del reale nella sua trasposizione visiva dei sogni di San Giuseppe, ove le immagini perdono di consistenza materica rimanendo evanescenti figurative, quasi impalpabili allo sguardo, che incespica nell'incedere alla ricerca di una oggettività visiva che è solo presente nella mente percipiente. Il cimento di un artista, che ha eletto a contenuto della propria ricerca artistica l'ebraismo marrano in Sicilia, sbarcato sull'Isola dopo la cacciata dalla Spagna del 1492, si sposa, per la prima volta, con le tematiche del Nuovo Testamento, e nell'affrontare il "Sogno e fuga di Giuseppe" fa incetta di contributi tratti dalla storia dell'arte, con palese riferimento alla Fuga in Egitto del Carpaccio e alla Fuga dei fratelli Graffeo della chiesa di Santa Caterina d'Alessandria Egiziana di Termini Imerese. L'artista colloca il suo orizzonte al primo terzo del piano pittorico imponendo una vista a volo d'uccello su una superficie azzurra sulla quale si proiettano, fievoli, i componenti della sacra famiglia nel loro viaggio verso l'Egitto, mentre al di sopra dello stesso orizzonte, al centro della scena, pone la figura della Vergine con bambino adorato dai pastori. Nel secondo terzo del riquadro pittorico l'autore colloca per la terza volta la Vergine, nel suo manto azzurro, che riceve dall'angelo, posto a destra, la sua annunciazione, sospesa da una massa materica globulosa.

Diego Gulizia



Sogno e fuga di Giuseppe (Notturmo)
2024
tecnica mista (ceneri, olio, pastelli)
65 x 40 cm

Corrado Peligra

Nato in provincia di Siracusa nel 1949 e residente a Catania, si è laureato in Lettere classiche con una tesi sulla psicoanalisi dell'arte, argomento da lui sempre approfondito nei suoi studi letterari e artistici. Per parecchi anni la sua attività primaria è stata quella dell'insegnamento di Italiano e Latino nei licei, attività affiancata dall'editoria scolastica. Con l'editore Palumbo ha pubblicato infatti vari commenti ai classici italiani, una antologia letteraria, un manuale di scrittura saggistica destinato agli studenti universitari. In anni più recenti ha tenuto corsi a contratto nell'Università di Catania. Ha pure collaborato con il quotidiano "La Sicilia" di Catania, il mensile "Poesia" dell'editore Crocetti, la rivista "Scuolainsieme" della Tecnica della Scuola.

Pur coltivando da "sempre" il lavoro artistico, alla carriera artistica si è accostato solo a partire dal 2015, prediligendo una pittura "postcontemporanea", volta a reperire tra le risorse del moderno elementi riproponibili per il presente e il futuro. Ha esposto in varie gallerie siciliane e milanesi fino al 2022, anno in cui, per personali considerazioni sul mercato dell'arte, ha deciso di destinare le proprie opere a esposizioni in istituzioni pubbliche e in spazi di larga affluenza del pubblico (diverse sue opere sono esposte, tra l'altro, in hotel della catena NH).

Corrado Peligra traspone sul piano visivo il primo sogno di San Giuseppe, il cui testo evangelico viene riportato al centro, al di sotto della linea d'orizzonte, con un linguaggio caleidoscopico che oscilla tra l'infantile e il naif. L'opera verticale si presenta ripartita in tre fasce orizzontali, con la prima in basso di colore giallo senape, che è una chiara allusione alle terre teatro dell'infanzia di Cristo, attraversata da linee contorte che alludono ai fiumi, in blu e alle strade, in rosa. Una seconda, in alto, interamente in monocromo blu, cielo, dalla quale prende origine un rigagnolo che invade la striscia centrale fino a lambire una figura al centro. Quest'ultima fascia, la terza, occupa tutta la parte mediana del quadro e si presenta compressa tra le altre due, fortemente popolata, piena di simbologia e di oggetti carichi di rinvii e allusioni, con steli, veneri primitive, anelli d'oro, tra le quali giganteggia un feto all'interno di un utero rossoarancio. Al di sotto di questo una bolla conica celeste, su uno sfondo nero, ove vi è rappresentato un gruppo di case in forma di villaggio, mentre accanto, su sfondo giallorosa, due fabbricati isolati. Al centro della composizione una figura umana, con barba bionda, si staglia su sfondo celeste, incuneata tra altre due, viste da tergo, tutte e tre all'in piedi, con vago richiamo allo sposalizio della Vergine.

Diego Gulizia



**Giuseppe, figlio
di Davide**
2024
tecnica mista su tela
100 x 80 cm

Salvatore Pizzo

Nato a Serradifalco (Caltanissetta) nel 1949. Autodidatta sin dalle prime esperienze pittoriche si dimostra portato alla sperimentazione. Nel 2000 ha realizzato per le Edizioni Magi di Roma quattro copertine per i testi: J. D. Nosio "L'isteria"; R. Infrasca "Anoressia e conflitto sessuale"; M. Alessandrini "Presente Assenza"; D. Bacchini - Paolo Valerio "Le parole del silenzio". La sua produzione artistica lo ha visto affrontare, negli anni, diverse tecniche e materiali, si sono succeduti così periodi informali, action painting su vetro, de-collage e bassorilievi in piombo e legno. Vive e lavora a Serradifalco (CL).

Recentemente ha partecipato:

Anno 2000, realizza per le Edizioni Scientifiche Magi di Roma, ventidue copertine di libri universitari. Nello stesso anno, all'ambasciata di Francia di Palermo, in collaborazione con il comune e l'università di Palermo, scelgono una immagine De-Collage "Pizzo", per la locandina ed il manifesto per una serie di convegni svolti nelle università di Sicilia.

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

2010 Imaginarie, Loggiato di San Bartolomeo-Palermo. 2011 Made in Sicily Regione Siciliana Albergo delle Povere - Palermo 2011 Made in Sicily, Le Ciminiere -Catania. 2015 Expo - Milano. Cluster Bio-Mediterraneo 2015 in Collezione Permanente Museo Regionale Palazzo Bellomo, Ex Convento Sant'Agostino - Siracusa. 2015 Settembre In Fumo- Parco Commerciale-Centro Sicilia Catania. 2015 Virgo Et Virago - Studio 71, Palermo. 2016 Art Fair - Forlì. 2016 Auditorium al Duomo - Firenze 2023. Con tre opere selezionate Museo Miit-Torino per pubblicazione Rivista "Italia Arte" per Gran Palais Ephemere - Parigi. Quelle esposte a Londra; Nizza (Consolato Generale d'Italia); in Belgio; a Taormina, (Fondazione Mazzullo); a Siracusa (Basilica San Nicolò dei Cordari, Parco Archeologico).

La scelta di Salvatore Pizzo apparentemente non ha niente a che fare con i sogni di San Giuseppe. Egli dispone una lamina di piombo, stretta e lunga, sul piano plastico, dalla superficie lucida, ma fortemente increspata a rilievo, direzionata da sinistra a destra, che attraversa il retro di due spezzoni di lastra di plexiglass, sui quali l'artista ha riportato delle scritte la cui parte centrale è stata resa illeggibile, fissati allo sfondo della cassetta in legno nero che contiene l'opera, con dei ganci metallici. La lamina d'un tratto inverte il suo percorso, si ripiega su se stessa, mostrando il lato recto più opaco, segnato da incisioni discrete che occupano tutta la superficie, e continua il suo percorso leggermente inclinato, fino a fermarsi subito dopo. Quattro piccole superfici informi bianche, a simulare figure libere di planare sulla superficie, continuano il percorso della lamina e si dispongono paralleli ad essa, occupando la parte centrale più in basso. Il titolo dell'opera riassume tale percorso, quello di un popolo che per tanto tempo rimase soggiogato e poi ebbe la forza e il coraggio, guidato da Mosè, di lasciare il certo per l'incerto per appropriarsi di quelle terre promesse dalle scritture e scrivere la propria storia. Il parallelo risulta evidente e, come nei corsi e ricorsi storici di vichiana memoria, Giuseppe va da fuggitivo in Egitto e, su suggerimento dell'angelo, ritorna in Israele perché possa compiersi il destino di suo figlio e si possa scrivere la sua storia.

Diego Gulizia



Esodo

2014

tecnica mista - scultorea (bassorilievo in piombo con sovrapposizione in plexiglass e scrittura

34 x 87 x 5 cm

Giuseppina Riggi

È nata a San Cataldo CL dove vive e opera. Docente di "Discipline Plastiche e Scultoree" presso il Liceo Artistico Statale "F. Juvara" di San Cataldo. Da anni si occupa d'arte visiva e di libri d'artista con una ricerca improntata sul segno plastico come luogo d'appartenenza del corpo. Vive e lavora a San Cataldo.

Recentemente ha partecipato:

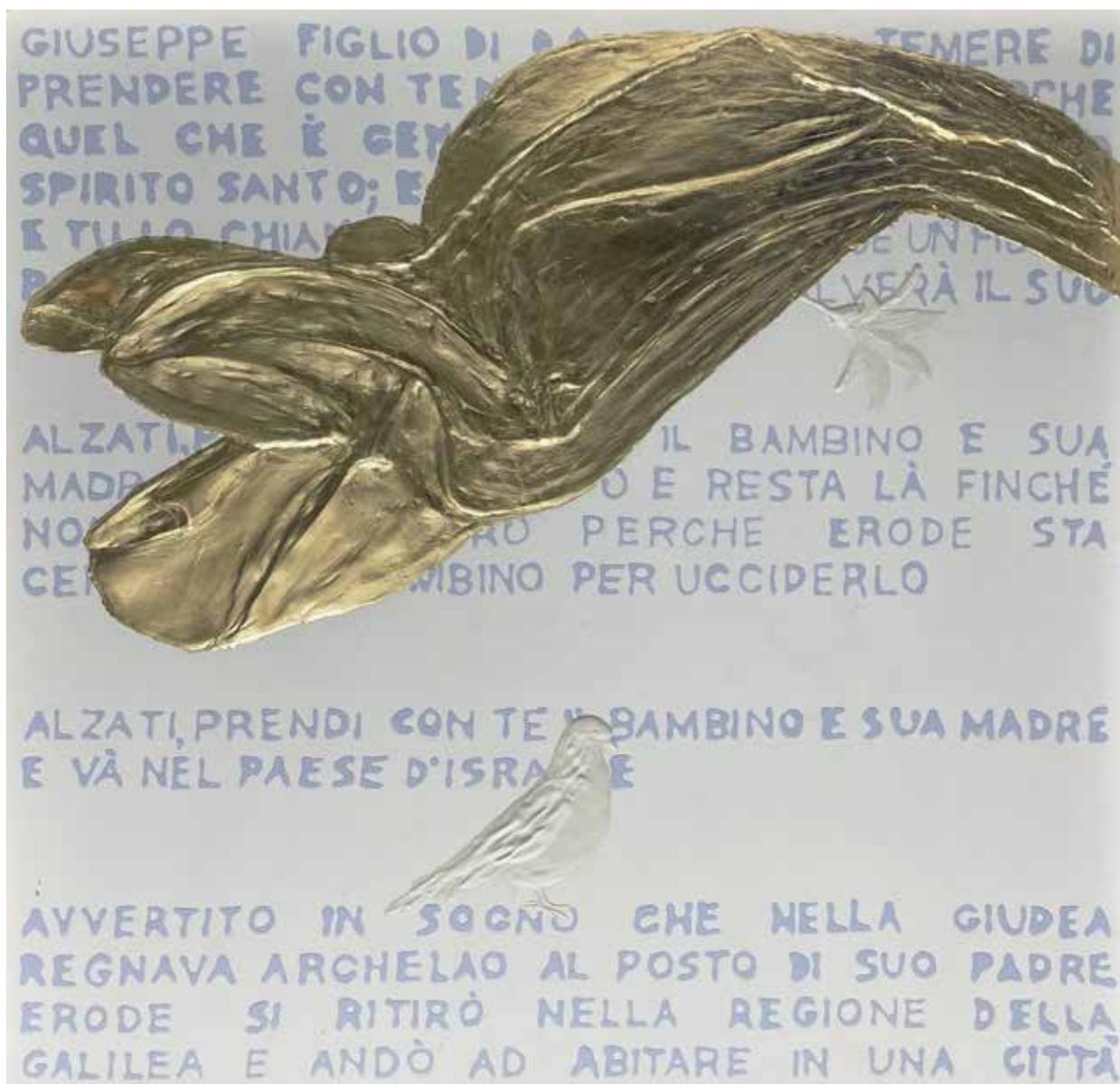
2007 52ª Biennale di Venezia "Promemoria per Pierre", progetto di Ruggero Maggi dedicato a Pierre Restany. 2011 54ª Biennale di Venezia "Lo Stato dell'Arte", Sala Nervi, TO. 2015 "Biennale del libro d'artista" III Edizione, Palazzo delle Arti, NA. 2016 "Padiglione Tibet", Castello Visconteo, PV. 2018 "Liber Fare", Museo del Segno e della Scrittura, TO. 2020 "Artisti di Sicilia da Pirandello a Guccione", Ex Convitto di Noto, SR. 2023 "Orizzonti possibili della scrittura visuale", Galleria di Palazzo Moncada, CL.; 2024 "Le 5 Generazioni", Albergo delle Povere, PA.

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

1996 "Al di là delle geometrie del corpo", Galleria Qal'At, Caltanissetta. 1997 "Le forme visive del concetto", Galleria Studio 71, Palermo; "Forme di sensi", Di Stefano Appuntamenti, Enna. 2002 "Contrapposti", Laboratorio Artivisive, Foggia. 2009 "Per segni difformi", Galleria Dietro Le Quinte, Catania. 2010 "Fuoriserie", Archivio di comunicazione visiva e libri d'artista, San Cataldo (CL). 2015 "Fuoriserie", Museo Archeologico Regionale di Caltanissetta. 2023 "Sensualità del Segno", Centro d'Arte e Cultura "Piero Montana", Bagheria (PA).

A Giuseppina Riggi non serve rappresentare, descrivere, citare, trasporre sul piano pitto-scultoreo il contenuto dei sogni di San Giuseppe, di essi la storia dell'arte dell'occidente è piena zeppa, è sovrabbondante di immagini che rappresentano il santo mentre dorme e sogna l'angelo che, in quattro momenti differenti, lo aiuta a prendere le sue decisioni. Ella sa che la storia dell'occidente cristiano è intrisa di citazioni bibliche, impregnata di racconti e di fatti che rimandano alle storie narrate dai vangeli. A lei basta sovrapporre, al di sopra dei testi evangelici, interamente trascritti, che riportano i quattro sogni di San Giuseppe, un grande elemento plastico di colore oro, dalle fattezze di angelo in volo, che riassume il significato di quelle scritte, sulle quali, a corroborare la predominanza di quest'ultimo vengono riportati in bianco, al centro e in basso, una colomba di profilo, con tutta la simbologia che si trascina dietro, appoggiata sulla O della parola sogno, e un giglio che sporge orizzontale dall'elemento centrale, che si sovrappone alla parola "salverà", chiara allusione al giglio dell'Annunciazione e al bastone fiorito di San Giuseppe.

Diego Gulizia



Ascolto

2024

tecnica mista su tavola

80 x 80 cm

Giovanni Robustelli

Vive e lavora in Sicilia, occupandosi esclusivamente di ricerca linguistico/pittorica. Si esprime attraverso varie tecniche e, in ognuna, amplifica (o esaspera) il segno dando quindi risalto al significante con l'intento di svuotarlo dal suo significato. Nel 2006 inizia ufficialmente il suo percorso espositivo con la galleria genovese Rebecca Container, che espone una interessante scuderia di giovani artisti italiani e stranieri, tra cui S. Camporesi, C. Schmacke, C. Michel e P. Angelosanto. La sua prima personale si intitola "Macroscopia Organica, strumenti e rilievi", un lavoro in cui indaga il cortocircuito tra il segno e il suo valore. Oltre ai progetti più concettuali, definiti dall'artista stesso "linguistici", inizia ad esporre dal 2009 a Milano, con la galleria Spazio Papel, una serie di mostre ispirate a romanzi e testi letterari. Attraverso la galleria milanese Robustelli conosce diversi importanti disegnatori italiani tra cui S.Toppi, autore con cui sarà coinvolto in ben due collettive a tre mani. In quegli anni, 2011, espone anche a Roma in una collettiva con Mattotti, Louistal, Toppi, Fior e altri, dal titolo "Bacinema". Nel 2021 viene invitato dall'istituto italiano di cultura a Parigi per una residenza artistica, con lo scopo di realizzare una sua mostra personale dal titolo "L'ésotérisme de Dante"; nello stesso anno partecipa su invito di Antonio Presicce ai Tableaux Vivant, un evento estemporaneo svoltosi presso Il Mattatoio (ex Macro) a Roma. Nel 2022 a Vienna, insieme allo chef stellato Ciccio Sultano, presso il Ritz Carlton Hotel, realizza tre estemporanee di pittura. Sue opere fanno parte di numerose collezioni private in Italia e all'estero e in diverse sedi pubbliche e religiose, come la chiesa di S Antonio da Padova a Comiso e nella Basilica della S.S. Annunziata, dove si trovano anche le tele di Salvatore Fiume.

Si segnalano le personali:

2019: "Il Sogno della Mancha", personale di Giovanni Robustelli, a cura di Giuseppe Lo Magno con la collaborazione di Loredana Amenta – Amenta incisioni, Lo Magno artecontemporanea – Modica (RG). La mostra presenta l'ultima opera caligrafica dell'Artista "Il sogno della Mancha" ispirata al romanzo di Cervantes (Don Chisciotte); 2018: Meraviglie nel Paese di Alice, Spazio Papel, Milano; 2015: "Il più cretino" tra pittura ed improvvisazione, omaggio a Carmelo Bene; personale di Giovanni Robustelli, a cura di Giuseppe Lo Magno, testi critici di Elisa Gradi, Lo Magno artecontemporanea – Modica (RG).

Giovanni Robustelli propone con stentoreità grafica, nei quattro colori primari di rinascimentale memoria, con plastica e postura da Mosè michelangiolesco, un San Giuseppe, dal corpo muscoloso azzurro, viso rossoarancio e manto giallo, in primo piano, avvolto dal retro, completamente, da un angelo verde con viso e ali spiegate. Il santo, dalla cui massa pittorica affiora un viso assorto, è appoggiato con la testa, a destra e, con un braccio a sinistra, alle ali dell'angelo, mentre il suo corpo campeggia in primo piano. Giuseppe dorme e sogna l'angelo che lo avvolge e cullando il suo sogno lo guida, guida le sue scelte e dirige le sue azioni. L'opera si presenta in valore assoluto, senza scena, su sfondo bianco, completamente scontornata, come una illustrazione senza tempo, senza contesto, proiettata in una dimensione atemporale, senza tempo come il sacro, quella dimensione che appartiene al simbolo.

Diego Gulizia



Il sogno di Giuseppe
2024
acquerello e matite colorate
28,3 x 21 cm

Raffaele Romano

Nato a Comiso (RG) nel 1944. Al circolo "Amici dell'Arte" conosce diverse personalità, tra cui lo scultore B. Frisa, lo scrittore G. Bufalino, il pittore B. Brancato e molti altri. La nascente passione per l'arte, porta Raffaele a iscriversi alla sezione ceramica della Scuola d'Arte di Comiso. Contemporaneamente frequenta lo studio dello scultore B. Frisa. Nel 1963 consegue il titolo di maestro d'Arte presso il locale Istituto d'Arte. Per dieci anni gira i paesi d'Europa alla ricerca della propria parola, prima di stabilirsi a Milano. 1964: viaggia Metz - Parigi - Hannover Monaco, Amburgo, Oslo, Copenaghen - Stoccolma, si stabilisce nella capitale francese, dove, frequenta l'Accademia di Belle Arti e studia le opere del Louvre. Nel 1968 si stabilisce definitivamente a Milano, si occupa delle tecniche grafiche ove collabora con i maestri E. Tomiolo e F. Melotti. Fa parte del "Collettivo BAI" di Comiso. Alla sua opera si sono interessati vari quotidiani e riviste specializzate. Vive e lavora a Milano.

Tra le mostre vanno ricordate:

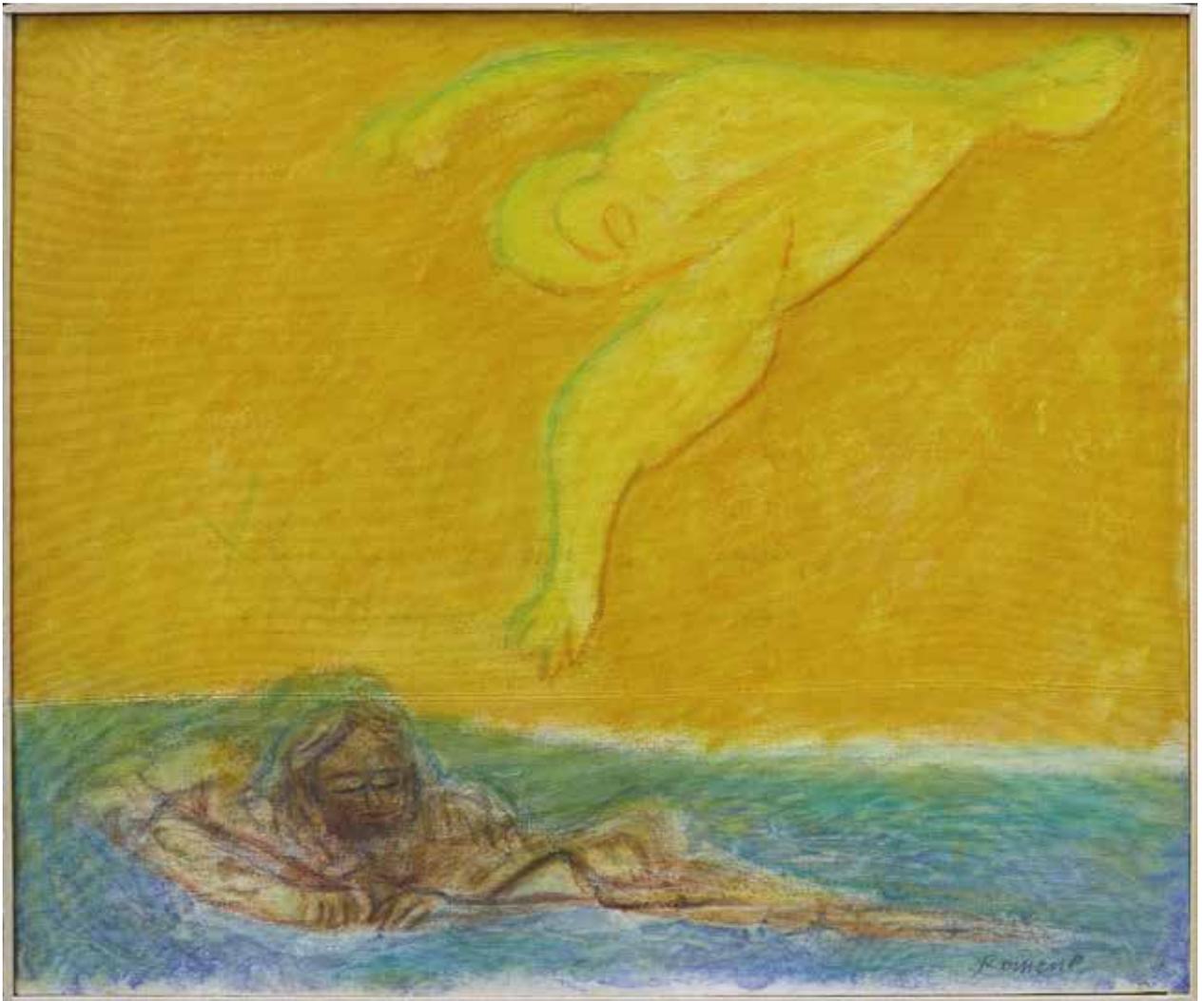
1994: "Che giorno è oggi, per me è sempre lo stesso" studio la linea Milano. 1997: "Realtà e fantasia" Gallerija Graficki Kolektiv Belgrado. Nei mesi di Dicembre e Gennaio 2017/2018 è presente alla mostra "UN SALTO NELL'ARTE" - Il Collettivo BAI in terra di Germania" Galleria creARTE a Wolfsburg- Germany. Nel 2019 alla Mostra d'Arte Sacra Contemporanea "Luce da Luce" - Sala espositiva Chiesa Santa Maria di Nazareth -San Cataldo (CL). Nello stesso anno è presente alla Collettiva " Mediterraneo...la libertà, la speranza" - Museo degli Angeli Sant'Angelo di Brolo (ME). Nel 2022 Mostra - Convegno: Omaggio del Collettivo BAI al critico d'arte Luciano Marziano - Storia e Contemporaneità tra Passato e Presente - Palazzo Labisi - Comiso (RG).Nello stesso anno alla mostra "La scuola delle cose" Milano.

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

Nel 1980 "La morte arriva in prima classe" Galleria dei Bibliofili Milano. Nel 2013 "Partenone, segni e sogni" Scoglio di Quarto, Milano. Nel 2015 "Racconti mitologici" Galleria Studio 71, Palermo. Nel 2017 "Il tempo del lavoro il lavoro del tempo" Fondazione Mudima - Milano e nel 2023 alla Galleria Scoglio di Quarto "Disegni" Milano.

Raffaele Romano concentra la sua azione pittorica nella raffigurazione di quello che l'angelo dice nel sogno a Giuseppe, fortemente titubante a ritornare in Giudea per paura di Archelao, figlio di Erode. La paura per la vita del figlio, che lo aveva portato, assieme alla sua famiglia, in Egitto, scampando alla strage degli innocenti, è ancora viva nella sua memoria e la morte di Erode, che quella strage aveva ordinato, non basta a fargli superare la paura, il figlio di questi non è di meno. Ma l'angelo, con il semplice monito, "non temere", fuga qualsiasi paura, spingendo il santo a ripercorrere all'indietro il deserto e a riaffrontare tutte le traversie che lo avevano portato in Egitto, per ritornare in Galilea, nella città di Nazareth, dove si deve compiere il destino del figlio che Dio gli ha affidato per crescerlo e proteggerlo. L'angelo giallo, su uno sfondo giallo, come una materializzazione ectoplastica, aleggia sul sonno di Giuseppe, il quale, definito dai forti lineamenti grafici, dormendo su una superficie increspata azzurroverde, sogna quell'angelo che si materializza nel suo sogno e davanti ai nostri occhi.

Diego Gulizia



Giuseppe non temere

2024

acrilico su tela

50 x 60 cm

Giuseppe Salafia

Nasce a Tirana (Albania) nel 1944. Ha studiato nell'Istituto d'Arte di Comiso dove ha conseguito il diploma nel 1962. Dal 1964 al 1968 affianca all'attività di scultore quella di progettista collaborando con studi di architettura. Dal 1961 è presente in numerosi e significative, rassegne nazionali e internazionali, conseguendo premi e riconoscimenti. Nel 1967 a Comiso riceve il primo premio per la grafica in una mostra concorso di "Arte Sacra". Nel 1969 è chiamato ad insegnare discipline plastiche all'Istituto d'Arte di Comiso, attività che ha svolto fino al 2004. Nel 1981 scrive per il 53° distretto scolastico (Vittoria) "Le cave della pietra di Comiso". Nel 2003 ha tenuto un corso di "Restauro lapideo" per il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca presso l'I.S.A. di Comiso. Dal 2006 fa parte del "Collettivo BAI" artisti di Comiso ed espone opere in strutture pubbliche in Italia e all'estero. Sue opere si trovano presso collezioni pubbliche e private. Alla sua opera si sono interessati vari quotidiani e riviste specializzate.

Recentemente ha partecipato:

Nei mesi di Dicembre e Gennaio 2017/2018 è presente alla mostra "Maestranze" - Collettiva artisti per Biagio Brancato - Saloni Castello dei Naselli D'Aragona - Comiso. Nello stesso periodo 2017- 2018 è presente alla mostra "UN SALTO NELL'ARTE" - Il Collettivo BAI in terra di Germania" Galleria creARTE a Wolfsburg - Germany. Nel 2019 alla Mostra d'Arte Sacra Contemporanea "Luce da Luce" - Sala espositiva Chiesa Santa Maria di Nazareth - San Cataldo (CL). Ha partecipato alle ultime edizioni di "Artisti Iblei" per San Giovanni - Polo Culturale Palazzo Garofalo di Ragusa. 2022 Mostra - Convegno: Omaggio del Collettivo BAI al critico d'arte Luciano Marziano - Storia e Contemporaneità tra Passato e Presente - Palazzo Labisi - Comiso (RG). Vive e lavora a Comiso.

[...] Le opere di Giuseppe Salafia si sviluppano in una distesa circolarità nella quale la forma si carica di rimandi, memorie, simboli che richiamano esplicitamente la perennità della condizione umana (maternità, il seme della vita). Su questo o accanto a questo versante referenziale - analogico, l'artista innesta n processo di analisi di ricerca, nel tessuto della materia o dei materiali quali la pietra quella di Comiso in particolare, l'asfalto, la terracotta. . [...]

(Luciano Marziano, Una Scuola, una Generazione, Sala Pietro Palazzo, Comiso, Ottobre 2006, Catalogo, pagg. 10-11)

Giuseppe Salafia, con il suo *Volo per la pace*, fa riferimento al quarto sogno di Giuseppe, che Matteo (Mt 2,22-23) riporta: quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazareth. Ma l'artista non rappresenta il contenuto veicolato dalle parole dell'evangelista, non descrive nessun viaggio di ritorno, nella sua opera nessun indugio sulla paura del santo di ritornare in Giudea, nessun riferimento al sogno che lo convince a superare la paura e a ritornare, non in Giudea ma in Galilea, nella sua Nazareth. L'opera plastica polimaterica, realizzata in ceramica smaltata e marmo, sorretta da un tubo metallico cromato, spinge in alto la sintesi del contenuto dell'opera, la classica colomba simbolo della pace.

Diego Gulizia



IL Volo per la Pace (IV Sogno)
2024
ceramica smaltata, pietra
52 x 26 x 18 cm

Enzo Salanitro

Nato nel 1954 a Mistretta (ME) Laurea Accademia di Belle Arti di Catania, nella sezione pittura. Docente di discipline pittoriche al liceo artistico Emilio Greco di Catania. Pittore, illustratore e grafico, molto attivo dagli anni '80 nel panorama artistico nazionale e internazionale.

La sua prima mostra personale è datata 1980 con l'istallazioni nel centro storico siciliano. Nel 1980 prima mostra a Roma, con R. Guttuso, Zavattini, E. Annigoni e altri. Ha preso parte a numerose rassegne a carattere nazionali e internazionali, annoverando nel suo curriculum svariate mostre personali. Nel 2019 viene inserito nel Museo Internazionale Di Mail Art di Cosenza e in quello Sociale di Danisinni di Palermo. Il maestro è noto al pubblico milanese per l'arte dedicata alla lotta alla mafia con mostre nel 2022 a Palazzo Pirelli, presso la Regione Lombardia dove ha esposto "Innocenti vittime di mafia" e precedentemente nel 2014 con "Siciliani" al Teatro di Milano ex Cinema Don Orione, in cui con lesue opere hanno fatto da introduzione e corollario ad una pièce teatrale messa in scena da alcuni Magistrati e dedicata agli ultimi attimi di vita di Paolo Borsellino, dal titolo "Essendo Stato". Vive e lavora a Catania.

Tra le mostre più recenti:

Novorganismo Centro L. Di Sarro Roma, Comuna Baires 2002 Milano; Nel 2005 è presente alla 6° Biennale d'Arte Sacra con mostre in diversi Musei Americani, e città come Pittsburgh. Inoltre è presente a Napoli, Sicilia Dives 2013; 2014 Milano. 2023 "Viaggi"- Spazio Ponte, Milano; 2024 Mostra Collettiva Civico 23 Salerno e a Firenze.

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

Nel 2016 Cantina Murgo a cura di Daniela Vasta, San Michele di Santa Venerina (CT); 2018 Libreria Mondadori, Catania; 2019 "Innocenti vittime di Mafia", Palazzo Pirelli, Milano.

Si sono interessati alla sua opera: F. Gallo, G. Di Genova, E. Crispolti, già commissari alla Biennale di Venezia. S. Lo Iacono, Nello Pappalardo, Rocco Giudice e altri.

Enzo Salanitro, con pastelli ad olio su cartoncino verticale, traduce in semplice linguaggio visivo, quasi naïf, quanto il testo evangelico gli ha veicolato. Sulla scena notturna troviamo, immerso in una luce gialla che occupa tutta la parte bassa dell'opera, quasi fosse un'aura, San Giuseppe, appoggiato su una roccia bianca, che dorme, con il bastone accanto, sotto la chioma di un albero e mentre dorme, sogna l'angelo che gli suggerisce che cosa fare con Maria. Al di sopra dell'aura si staglia, a pennellate dense, di vangoghiana memoria, un cielo azzurro, costellato di stelle a pennellate oblunghe, al centro del quale campeggia la figura dell'angelo sognato, dal vestito verde, con manto rosso e dalle ali bianche. Sulla destra, all'interno di un medaglione ovale, con lo sfondo giallo appare l'immagine della vergine, con vestito celeste e velo copricapo bianco, come materializzazione del sogno del santo.

Diego Gulizia



Il Sogno di San Giuseppe

2024

inchiostro con pastelli ad olio su cartoncino

94 x 62 cm

Filippa Santangelo

Nasce nel 1980 a Siracusa, dove vive fino alla maturità classica. Nel 2009 inizia il suo percorso artistico iscrivendosi all'Accademia di belle arti di Catania, con indirizzo "Pittura". Ha partecipato a vari concorsi e mostre, sia in Italia che all'Estero, ottenendo lusinghieri successi. Alla sua opera si sono interessati vari quotidiani e riviste specializzate. Vive e lavora a Catania.

Mostre collettive:

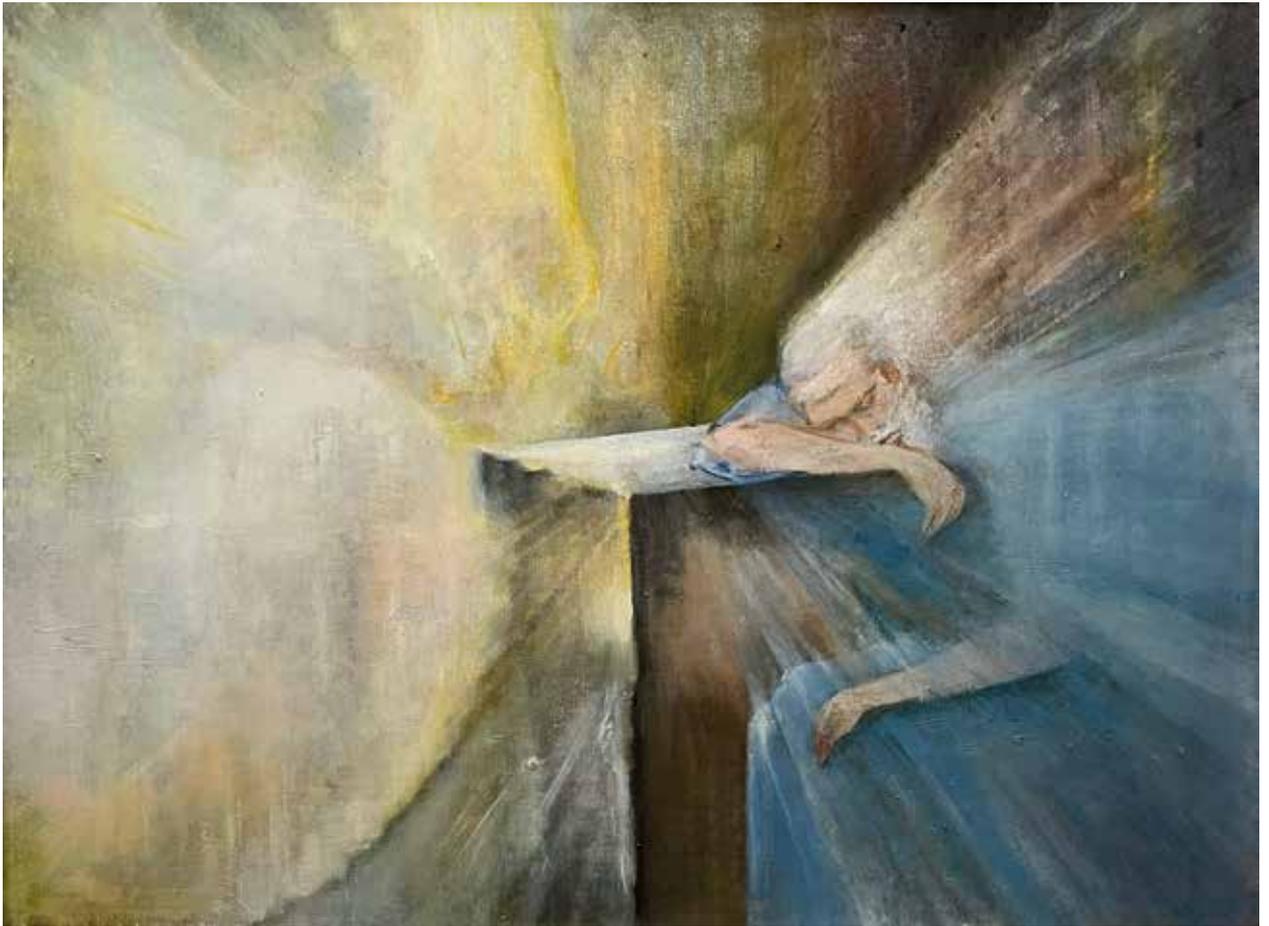
Mostra collettiva "Extra-ordinaria Sicilia", a cura di Ciro Salanitro, Galleria Sudestasi contemporanea, Ragusa Ibla, 2024; Mostra collettiva "Senza titolo", a cura di Antonio Sarnari, Galleria Quam, Scicli, 2024; Mostra collettiva "Scintille", a cura di Giuseppe Cona, testo di Grazia Calanna, progetto promosso e organizzato da Scalamatrice33, Corte Capitanale, Caltagirone, 2023; Mostra collettiva "Non se ne esce indenni", testo di Gianfranco D'Amico, Galleria Quadrifoglio, Siracusa, 2023; Mostra collettiva "Sicilia / miti ed eroi", testi di Federica Bordone e Ornella Fazzina, progetto promosso e organizzato dall'Associazione Maestranza Ortigia, Palazzo Montalto, Siracusa, 2022; Mostra collettiva "(s/t+i/m) x generazioni", testo di Giuseppe Frazzetto, progetto promosso e organizzato dall'Accademia di Belle Arti di Catania, Palazzo della Cultura, Catania, 2018; Mostra collettiva "Artisti di Sicilia", testo di Vittorio Sgarbi, progetto promosso e organizzato dall'Accademia di Belle Arti di Catania, Palazzo della Cultura, Catania, 2015; Fiera internazionale di arte contemporanea "Art Market Budapest", padiglione Accademia di Belle Arti di Catania, 2014.

Mostre personali:

Mostra personale "Nello spazio, il tempo", a cura di Mariateresa Zagone, progetto organizzato e promosso da Tenuta Rasocolmo, presso Tenuta Rasocolmo, Messina, 2024; Mostra personale "Graphein incontra", all'interno della mostra "Graphein", testo di Angelo De Grande, a cura della galleria Sudestasi Contemporanea, Museo Gagliardi, Noto, 2019; Mostra personale, "DK. (i)stanze dell'animo", testo di Aurelia Nicolosi, Galleria di arte contemporanea Arionte Contemporanea, Catania, 2016.

Lo studio per il sogno di San Giuseppe di Filippa Santangelo è un'opera figurativa ove l'immagine rappresentata è colta come al centro di un obiettivo fuori fuoco, che taglia la scena in due, ove da una parte, alla destra, c'è un uomo vecchio, dalla barba e dai capelli canuti, con la testa reclinata sul braccio destro, appoggiato su un solido prismatico di legno, mentre l'altro braccio, il sinistro, è appoggiato sulla sua gamba sinistra. Dall'altra parte, a sinistra, c'è un angelo giallo, immerso in una grande luce che ne altera tutti i contorni ed occupa tutta l'altra metà del piano pittorico. Lo spigolo del prisma funge da asse pittorico e divide la scena in due, dando lo spesso peso all'angelo, immerso nella luce divina e al santo, immerso nel suo sogno. L'artista non sceglie a chi dare priorità semantica, sia il messaggio dell'angelo, proveniente da Dio, che la scelta di Giuseppe, come uomo, hanno tutte e due la stessa importanza.

Diego Gulizia



Studio per sogno di San Giuseppe

2024

tecnica mista su tela

60 x 80 cm

Marisa Sapienza

Inizia a disegnare e a dipingere a otto anni. Condivide questa passione con la musica – diplomandosi a vent'anni in pianoforte presso il Conservatorio di Palermo – e con la letteratura. Laureatasi anche in lettere, ha insegnato nei Licei. La pittura resta così – per dirla con Svevo – il “vizio segreto”, il linguaggio primario nel quale trasfondere i suoi interessi. Il suo percorso pittorico la porta a studiare incisione con Gaetano Signorelli, scultura con Dino Cunsolo, pittura con Piero Zuccaro, Giuseppe Puglisi, Dina Viglianisi. Ha partecipato a diverse mostre collettive nazionali ed internazionali. Sue opere si trovano presso collezioni pubbliche e private. Alla sua opera si sono interessati vari quotidiani e riviste specializzate. In consonanza con le idee del filosofo Alain de Botton sull'arte, lavora da qualche anno su temi legati al paesaggio trasformato dal lavoro dell'uomo, sulla fascinazione delle aree industriali dei porti e degli stabilimenti in costruzione... Vive e lavora a Catania.

Recentemente ha partecipato:

Nel 2019 alla Collettiva “Leonardo da Vinci: cinquecento anni dopo”, Teatro Machiavelli, Palazzo S. Giuliano, Catania. Nello stesso anno alla collettiva “Omaggio all'arte”, Arte Club, Catania .NEL 2016 alla collettiva “Arte al centro”, Catania .Nel 2015 alla collettiva “Summer group show”, Galleria Pall Mall, Londra e alla collettiva “La vita in ascolto”, Centro Nelson Mandela, Misterbianco. Nel 2014 alla collettiva “Il Liotro”, collettiva, Art Gallery, Catania. Nel 2013 partecipa ad “ArtFactory 03”, centro fieristico Le Ciminiere, Catania. Nel 2011 alla collettiva “D'arte le buone maniere”, Le ciminiere, Catania e alla collettiva, “Artisti per Morgantina”, Chiesa S. Domenico, Aidone. Nel 2010 è presente alla collettiva “Donne interpreti di donne”, Galleria SpazioVitalein, Catania e alla collettiva “Le lune”, Galleria SpazioVitalin, Catania.

Tra le mostre personali vanno citate:

Nel 2018 “Opus naturale”, al Teatro Machiavelli, Palazzo S. Giuliano, Catania. Nel 2016 con il titolo: “Le infinite declinazioni del bianco” espone ad Arte Club, Catania e al Herbolarium Museum, di Catania. Nel 2015 con il titolo: “INSULAMATA Versissage” espone alla Cappella Bonajuto, Catania e allo spazio, Officina delle Arti, Agrigento. Nel 2014 con il titolo: “Stanza d'artista” espone alla Galleria, Art Gallery, Catania. Nel 2011 con il titolo “Verso l'approdo”, espone alla Vecchia Dogana, Catania. Nel 2009 “Marisa Sapienza” alla Galleria Spazio Vitalein, Catania.

Marisa Sapienza assorbe il primo sogno di Giuseppe, ma non lo traduce in azione, lo lascia dove nasce e lo estende indugiando sul soggetto della scelta, proiettandone il volto nel cielo, tra i messaggeri che sono il trai d'union di Dio con l'umanità. Con un linguaggio pittorico che riecheggia la pittura su vetro con le sue diafane texture e con la stessa simulata trasparenza rappresenta il volto della vergine, diremmo adesso con effetto flou, come l'avrebbe immaginata Giuseppe nei suoi sogni, da uomo profondamente innamorato a tal punto da sfidare la legge ebraica e non denunciare Maria per farla lapidare. Il viso della Vergine, la cui carnagione rosa e le labbra rosse affiorano da una miriade di pennellate azzurre che riflettono la luce come tessere di un mosaico, contrappuntato da caratteri originali della lingua biblica, che traspaiono dalla mente di Maria, come a materializzarne il contenuto, occupa tutto lo spazio pittorico della tela, lungo la direzione diagonale, denunciando una impalpabile figura dagli occhi chiusi profondamente assorta nei suoi sogni la quale sogna la figura che la sta sognando.

Diego Gulizia



Giuseppe sogna il volto di Maria in cielo tra gli angeli

2024

olio su Fabiano 500

76 x 56 cm

Alfonso Siracusa Orlando

Dopo essersi formato presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, sezione Pittura, ha partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero: Reggi-Secolo, (Milano 1991); Viaggiatori del Tempo, Centro Savelli (Lamezia Terme 1994) a cura di Enzo Battarra; Messaggio dalle Pleiadi (Siculiana 1995) Impre-Visto, a cura di Samuele Mazza (Milano 1996); Contenitorio/Container, con Trussardi, Fiorucci, Giugiaro, Nespolo, Marchegiani...; Talè mostra fa tappa, alla Triennale di Milano, Italian Academy Londra, ecc. In occasione di tale evento, durante il vernissage, la Rai gli dedica un breve, ma esauriente servizio sul TG2; Flash Art Museum, (Trevi 1997); Passaggi a Nord/Ovest, (Biella 1998) Fondazione Pistoletto; Premio Morlotti, a cura di Marina Pizziolo; 53° Biennale di Venezia, Eventi Collaterali; Davis Museum of Contemporary Art, (Barcellona 2009); Made in Sicily, GAM Le Ciminiere (Catania 2011) – Albergo dei Poveri (Palermo 2011); Illumi-Nati/Illuminated, a cura di Diego Gulizia (Realmonte 2013); Mission to... Mars, LAB4 (San Cataldo 2014); Esposizione Triennale di Arti Visive, Achille Bonito Oliva, Università "La Sapienza" (Roma 2014) Extra, Museo #MeTe (Siculiana 2014); White Wall | Scala dei Turchi, Installazioni site-specific, (Realmonte 2016) Sfacciati, Palazzo Zacco, (Ragusa 2017), Migrantes, Palazzo Garofalo, (Ragusa 2017); Scorrimento veloce, a cura della Fondazione Orestidi di Gibellina, (Siacca 2017); AgrigentoÉrotique, a cura di Dario La Mendola, Farm Cultural Park (Favara 2017); L'ultimo Cavaliere Jedi, #MeTe (Siculiana 2019); The Hardcastle Project, a cura di Rita Ferlisi e Dario La Mendola, Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi - Villa Aurea (Agrigento 2019); Countless Cities | Biennale delle Città del Mondo, a cura di Andrea Bartoli, Palazzo Miccichè, Farm Cultural Park (Favara 2021) Il Cristo nero/ A Black Jesus, a cura di Andrea Guastella, critico Dario La Mendola, testo in catalogo di Luca Lucchesi, Torre dell'orologio (Siculiana 2021). Vive e lavora a Siculiana (Ag).

La fuga in Egitto di Alfonso Siracusa è l'occasione per l'autore di esternare la sue convinzioni, di presenze aliene che hanno interagito e continuano nel presente ad interagire con l'umanità. Alcuni rappresentanti di questa svolgono o hanno svolto un ruolo importante nella storia e in quanto latori di una funzione esistenziale peculiare sono avvolti da un'aura, che la cultura e la religione cristiane attribuiscono ai santi. La composizione si sviluppa su una diagonale vuota, che collega, attraverso un suolo indistinto, senza connotazione alcuna, due figure all'in piedi in primo piano, tra le quali sono leggibili un uomo maturo, vestito con pantalone lungo e maglione, con le braccia conserte, in palese segno di attesa e una donna, dai capelli biondi, con gonna alle ginocchia e pullover, ferma, accanto al primo, ma in attesa di un segno per mettersi in cammino. Sullo sfondo a sinistra, stagliati su un cielo scuro, popolato di stelle, due veicoli spaziali, identificabili, la prima, come una astronave luminosa, dalla forma cruciforme, collegata a tre piramidi gialle, poste sull'orizzonte, da tre strie luminose e, la seconda, come una navicella, che, probabilmente staccatosi dalla prima, porterà sulla terra il messia.

Diego Gulizia



Fuga in Egitto
2024
olio su tela
150 x 100 cm

Attilio Scimone

Ha dedicato oltre 40 anni del suo percorso professionale alla ricerca fotografica. Ha sperimentato in tutte le sue forme la fotografia all'interno di una sintesi di materia e luce. Dal 1971 durante gli anni dell'Accademia di Architettura a Palermo si occupa di fotografia paesaggistica e di architettura. Fin da subito stampa personalmente le fotografie esplorando le possibilità estetiche e reative della chimica fotografica. Lavora a diversi progetti utilizzando come elementi espressivi la fotografia e la stampa in bianco e nero, iniziando così un percorso artistico che sarà punto di riferimento nei successivi decenni. Negli anni 80 si dedica alla fotografia di paesaggio, architettura e archeologia industriale. Gli viene commissionato dalla Provincia Regionale di Caltanissetta uno studio dal titolo "Caltanissetta ed il suo territorio", pubblicati 5 volumi. Sono di questi anni la campagna fotografica di archeologia industriale che ha ospitato come oggetto le miniere abbandonate di zolfo della Sicilia. Gli anni '90 sono dedicati alla sperimentazione fotografica, vengono realizzate parecchie opere con la tecnica del Grignotage e del Polaroid Transfer. Dal 2000 la sua ricerca si sposta completamente sull'aspetto tematico ed estetico nell'analisi assoluta di un percorso che sarà totalmente dedicato al segno della materia e della luce. Nascono così una serie di ricerche: "Materia e Luce", "Silenzi", "Still", "Multiverso", "Naufrago", "Suoni", "Luci a Sud", "Studio", "Women in nondescript landscape", "Paesaggi Intimi", "Variazioni". Importanti critici e saggisti si occupano del suo lavoro: Jean Claude Lemagny, Diego Gulizia, Pippo Pappalardo, Mario Lentini, Antonio Vitale, Franco Spena, Giuseppe Alletto, Giovanna Cavarretta, Alberto Giovanni Biuso, Ignazio Apolloni, Carmen De Stasio. Vengono prodotti una serie di libri d'artista che sono editi in copia unica. Diverse opere e libri d'artista arricchiscono collezioni pubbliche e private.

Attilio Scimone affida, alle tecniche che gli sono più congeniali e che lo hanno accreditato, oltre che nel mondo della ricerca fotografica, nel quale continua a svolgere e sviluppare la sua professione, anche nel mondo della ricerca artistica visiva, all'interno del quale si è guadagnato una posizione di rilievo, a forme, oggetti e immagini del nostro quotidiano, che sollecitano affioramenti mnemonici del nostro passato o hanno riferimenti a oggetti del nostro presente. La stesura monocromatica che affiora dalla lastra, sulla quale l'artista ha apportato le proprie lacerazioni, graffi e abrasioni, creando quella variano di grigi e neri dello sfondo, riporta alla mente una vecchia cornice il legno laccato da capoletto con la rappresentazione di una sacra famiglia, della quale sopravvivono la Madonna con il braccio il Bambino sulla sinistra e la mano da falegname di Giuseppe che regge con la sinistra, come fosse un bastone, un'ascia, la quale poggia, con la parte metallica, su un banchetto da lavoro sul quale trovano posto una squadra sopra una tenaglia e, in un angolo, dei chiodi. Le due porzioni della vecchia immagine sopravvissuta sono divise dal disegno di un grande utero che diventa il centro attorno a cui ruota tutto, quell'utero che ha generato la storia cristiana dell'umanità. Al centro di questo, sospesi trovano posto del fil di ferro legato sulla sommità della cornice che getta la sua ombra e disegna dei profili e mezza papaya, tagliata a metà che mostra i suoi semi, sospesa sulla sua stessa ombra.

Diego Gulizia



Composizione 132
2002
silver print, grignotage
40 x 30 cm

Nuccio Squillaci

È nato a Catania nel 1961, dopo aver conseguito la maturità artistica, ha frequentato l'Istituto Europeo di Design a Roma e si è laureato all'Accademia di Belle Arti di Catania. Attualmente vive ed opera a Catania dove insegna Grafica al Liceo Artistico "Emilio Greco". Il suo percorso professionale si divide in tre diversi filoni di ricerca: La Grafica Pubblicitaria... L'Illustrazione ... È stato per diversi anni socio dell'Associazione Illustratori di Milano che lo ha inserito in diverse pubblicazioni. Infine, ma non per ultimo, La pittura... Attualmente la sua ricerca si divide in due ordini conseguenti: il primo di sapore intimistico ed il secondo caratterizzato dalla realizzazione di un personale tessuto informale. Ha partecipato a vari concorsi e mostre, sia in Italia che all'Estero. Alla sua opera si sono interessati vari quotidiani e riviste specializzate. Inserito nel volume "Una Risposta Est-Etica" Riflessioni a confronto di Giuseppina Radice. - Editore Independently published, 2023.

Tra le mostre più recenti vanno citate:

Nel 2014 "Dal Salso all'Aretusa; Fertilità Visive" a cura di D. Gulizia e A. Vitale - "Palazzo Moncada", Caltanissetta. Nello stesso anno è presente: " Se il vero prende corpo", omaggio a M. Castello, a cura di A. Vitale - Palazzo della Provincia, Ortigia (SR.) Nel 2015 Inserimento nella Collezione di Arte Permanente di SAC " Sant'Agostino Contemporanea", Muso Bellomo", Ortigia (SR). Nello stesso anno è presente: "Realismo informale" a cura di A. Sarnari, QUAM, Scicli. Nel 2018 "Triade" a cura di P. Montana, Bagheria e alla "Galleria dell'Eros" di P. Montana, Bagheria.

Fra le mostre personali si ricordano:

Nel 1985 alla Galleria, "Studio Nuccio Squillaci", Catania e Con Arte, "La Porta Rossa", Catania. Nel 1993 espone a Milano con una personale dal titolo: " Chimù Design, Irripetibili ambiguità". Nel 2012 alla Galleria d'Arte Moderna "Le Ciminiere", "Al di qua dell'orizzonte e dentro l'anima" a cura di D. Gulizia, Catania: 2016 A.C. "SPAZIOVITALEin", "Il funambolo del possibile" a cura di A. Vitale, Catania.

Hanno scritto delle sue opere: G. Brancato, G. Giordano, G. Iovane, F. Gallo, A. Lombardi, P. Montana, I. Palmeri, A. Greco, Di Bianca Titone, M. Corsaro, M. Andonico, G. Labrosciano, M. Palminteri e altri.

L'opera di Nuccio Squillaci si avvale di un linguaggio semplice e di una composizione alquanto lineare per oggettivare il suo concetto visivo maturato leggendo il passo dal Vangelo di Matteo (Mt 1,20), nel quale l'angelo, apparso in sogno, dice a Giuseppe di "non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo", sebbene questa scelta avrebbe infranto la legge ebraica. Diversamente da come viene di solito rappresentato, seduto e appisolato, Giuseppe è sdraiato, con un vestito marrone, con la barba e i capelli bianchi e con il braccio sinistro sotto la testa, sopra un terreno inverdito, mentre sul suo corpo aleggia, avvolto da un'aurea a pennellate discrete celesti-azzurre, un angelo bianco dalle striature viola, su uno sfondo nero, dal quale si diparte un dardo bianco, striato di rosso, materializzazione del messaggio divino. L'opera, dal sapore naif, è narrativa, senza interpretazioni né rimandi, veicolata con lessico e sintassi semplici, dalla immediata fruizione semantica.

Diego Gulizia



Primo Sogno (La nascita di Gesù)

2024

acrilico, pastello a olio, su legno

50 x 50 cm

Simone Stuto

Nato a Caltanissetta nel 1991. Le opere di Simone Stuto sono caratterizzate da una forte tradizione iconografica di impianto medievale e rinascimentale, senza mai perdere le caratteristiche dell'estetica contemporanea. Riconducono ad atmosfere intime legate alla sfera dell'onirico, dove lo spazio è saturo di elementi pittorici compositivi astratti, che restituiscono l'atmosfera e che spesso sono connaturati alle figure. Si genera un continuo dualismo fra spirito e materia e fra bellezza e mostruosità. La dimensione del racconto è fortemente accentuata dall'uso preponderante di cromie pure, spesso ottenute attraverso sottili velature o paste pittoriche più consistenti. Ha partecipato a diverse mostre collettive nazionali ed internazionali. Sue opere si trovano presso collezioni pubbliche e private. Alla sua opera si sono interessati vari quotidiani e riviste specializzate. Recentemente ha partecipato: LE PLEIADI, Candy Snake Gallery - Milano (MI) ; Tellus | Nuova figurazione nella ceramica contemporanea, a cura di Alessandro Mescoli, Giorgia Cantelli, Massimiliano Piccinini e Marcello Bertolla, Villa Ferrari - Castelnuovo Rangone (MO). Vive e lavora a Torino

Recentemente ha partecipato:

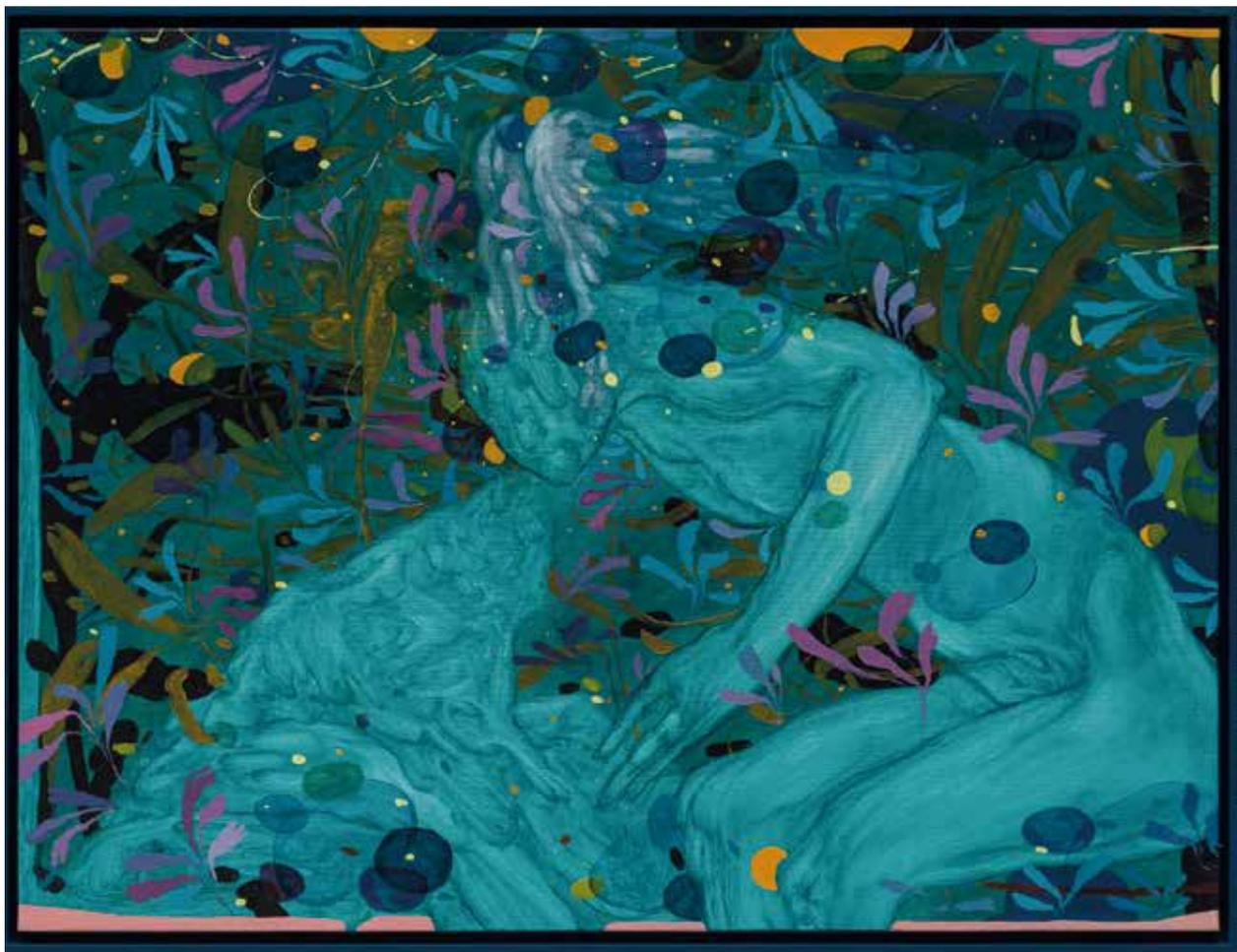
LE PLEIADI, Candy Snake Gallery - Milano (MI); Tellus | Nuova figurazione nella ceramica contemporanea, a cura di Alessandro Mescoli, Giorgia Cantelli, Massimiliano Piccinini e Marcello Bertolla, Villa Ferrari - Castelnuovo Rangone (MO)

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

Nel 2024 *À REBOURS / ascoltare era il tuo solo modo di vedere* - a cura di Michela Becchis, Curva Pura - Roma (RM).
Nel 2022 *LES DIFFÉRENCES ENTRE LES CHOSES* - a cura di Francesco Poli, Riccardo Costantini Contemporary - Torino (TO).

Nell'opera di Simone Stuto, con il tipico linguaggio pittorico che contraddistingue la ricerca artistica dell'Autore, pennellate monocrome, di surrealistica memoria, configurano sagome vagamente umane, inserite in un contesto fitomorfo con foglie e rami che, a foggia dell'horror vacui medioevale, riempiono tutto lo spazio disponibile. In una composizione tonale, dove impera il verde con i suoi vari toni e i suoi vari timbri, contrappuntata da foglie violacee e petali gialli fluttuanti, due figure, quasi materializzazioni ectoplastiche, occupano tutto lo specchio del piano visivo, riecheggiando quell'angelo di evangelica memoria che si piega su Giuseppe dormiente, coperto da una grande coltre che ne confonde i contorni, per suggerirgli le scelte e le azioni che segneranno il percorso dell'intera umanità.

Diego Gulizia



Niente di grave
(collezione privata)
2024
olio su tela
60 x 80 cm

Eugenio Tallo

Nasce a San Cataldo il 12. 03. 1956. Nel 1974 consegue il diploma di maestro d'Arte e nel 1976 la maturità artistica all'Istituto statale d'arte "F. Juvara" di San Cataldo. Da subito inizia l'attività artistica partecipando a numerose e significative rassegne e mostre personali in Sicilia e in varie città d'Italia. In diverse pubblicazioni risulta l'attività artistica svolta da Eugenio Tallo.

L'artista per esprimere le proprie idee si avvale di tecniche pittoriche e della scultura litica compresa la modellazione di argilla. Gli elementi scultorei nascono dal un legame radicale con i luoghi della propria terra, i colori, la storia, i miti, che indissolubilmente l'artista ne coglie tutte le sensazioni e li trasferisce nella materia, soprattutto con la scultura, e ne crea un legame con riferimenti della mitologia greca in Sicilia.

Con Giorgio Grasso partecipa: "lo stato dell'arte ai tempi della 58" Biennale di Venezia, Biennale xpo di Piacenza, alla fabbrica del vapore a Milano e alla galleria Arcadia Gallery a Milano. "Keramos in progress" "Matera Capitale della cultura Europea" Museo D'arte contemporanea di scultura e ceramica. "I colori le passioni e i sapori della Sicilia incontrano l'arte contemporanea. "Genova art expo 6^ Esposizione Internazionale d'Arte Contemporanea" a cura di Mario Napoli, Fondazione Satura- Palazzo Stella, Genova.

Inoltre è stato presente con opere scultoree in marmo e pittoriche in varie mostre a Milano a Venezia, Roma, Modica, Ragusa e Palermo. Vive e lavora a San Cataldo

Eugenio Tallo riassume plasticamente, in un'opera di terracotta patinata, con linguaggio figurativo di impressionistica memoria, l'attività onirica di San Giuseppe, riproducendo una iconografia tradizionale con l'angelo che sussurra all'orecchio del santo le parole dei Vangeli. Coperto da un panno aderente, sia esso velo o tunica, il corpo ossuto di Giuseppe affiora spigolosamente in tutta la sua emaciata consistenza, mentre giace su una roccia, stratificata orizzontalmente, a foggia di poltrona con tanto di bracciolo sul quale poggia il braccio che regge la testa. L'angelo, avvolto in un saio da pellegrino con cappuccio e senza maniche, posto sul lato sinistro del santo, avvolge la testa di quest'ultimo con il suo braccio destro e piegandosi dolcemente gli sussurra di ritornare in Israele, indicando con la mano sinistra la via.

Diego Gulizia



Il sussurro
2024
terracotta patinata
32 x 60 cm

Ivana Urso

È nata a San Cataldo il 17 Dicembre 1978. Inizia giovanissima lo studio delle arti applicate, che la portano a frequentare l'Istituto Regionale d'Arte di San Cataldo e successivamente completa gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Catania nel corso di Decorazione Pittorica sotto la guida di Anna Guillot.

Si trasferisce in seguito a Roma, dove avvia la ricerca personale nella tecnica della vetrofusione, mantenendo sempre l'interesse per la sperimentazione nella pittura. Nel 2017 aderisce al Movimento del "Pentastrattismo", gruppo di ricerca e sperimentazione di artisti italiani dell'arte contemporanea, dove esprime ed esalta la bellezza e la gestualità dell'arte astratta in una modalità del tutto personale. La sua ricerca artistica ha ottenuto riconoscimenti sia a livello nazionale che internazionale. Ha esposto in importanti gallerie e partecipato a eventi artistici in diverse città ed europee. Le sue opere sono state apprezzate per la loro capacità di evocare un senso di appartenenza e di continuità culturale.

Vive e lavora a San Cataldo.

Recentemente ha partecipato:

Nel 2022 è presente al Premio Eureka, Terni. 3° classificata. Nel 2023 partecipa alla Fiera Expoarte moderna e contemporanea Montichiari. (BS) e alla Mostra Libro d'artista Napoli, 2023 Mostra D'arte Sinergie Assisi Galleria Civico 25. Nel 2024 Mostra collettiva Le vie del colore Museo Diocesano Terni, 2024 Dialoghi d'arte MIIT Torino e alla Mostra collettiva Ventiperventi Utopia Napoli, 2024 Mostra collettiva Arte È Museo Diocesano Terni.

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

Nel 2017 Mostra permanente presso la Galleria d'arte contemporanea Cassano D'adda Milano. Nel 2020 Pour Parler mostra d'arte personale, presso la libreria Mondadori di Leonforte Sicilia. Nel 2021 Astrazione e parole dipinte presso la Galleria di Piero Montana Bagheria (PA). Nel 2023 Mostra personale "Moon" presso lo studio dello scultore Carlo Sillitti Caltanissetta.

L'opera plastico-pittorica di Ivana Urso suggerisce una visione prospettica, con un soggetto centrale, un drappo bianco, quasi lenzuolo del sepolcro, reduce di avere accolto una forma umana giacente, che domina l'intera opera. L'autrice pone il proprio orizzonte curvo a metà del piano pittorico, con curvatura verso l'alto, ad abbracciare uno sfondo argenteo, della stessa materia di quel tessuto che si adagia sulla sella dell'orizzonte e si proietta sull'infinito. Il peso pittorico delle due metà si equivale, a suggerire una stasi compositiva che pone l'accento su una assenza afona.

Diego Gulizia



L'incanto del silenzio

2024

tecnica mista su tela – acrilico, stucco,
stoffa, pigmenti, foglio oro

130 x 80 cm

Giovanna Vinciguerra

Nata a Catania '88. Docente di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria. Artista multidisciplinare, concettuale e astratto con un linguaggio visivo forte e diretto. Affronta questioni sociali ed esplora il potenziale dell'arte come metodo per influenzare, aumentare la consapevolezza e aprire prospettive al fine di riunire diverse realtà sociali. Il suo lavoro è una dichiarazione di chi è e di dove è cresciuta e testimonia ciò che vive e la circonda, comunicando la bellezza del suo territorio ma anche le sfide sociali dei suoi abitanti. Ha conseguito il Master di 1° livello in Design Relazionale presso l'Abadi, Accademia di Design e Arti Visive di Sant'Agata Li Battiati (CT) e i Diplomi Accademici di 1° e 2° livello in Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Catania. Vive e lavora a Catania.

Recentemente ha partecipato:

Nel 2024 'Transformation', Plas Brondanw, curato da Sian Elen, Llanfrothen, Garreg, Penrhyndeudraeth LL48 6SW, UK . Nel 2023 Wales Art Contemporary, a cura di D. Randal, Waterfront Gallery, Milford Haven; The Tabernacle Art Competition, MoMA Machynlleth Wales; EXPL03 mostra collettiva internazionale a cura del Conservatorio di Darfo Boario Terme (BS). Nel 2022 ET LEGE La sapienza conviene a cura dell'Associazione per l'Arte "Le Stelle" e UCAI - Unione Cattolica Artisti Italiani, San Zenone all'Arco (BS). Nel 2021 Omaggio all'arte, testo di S. Reitano. Galleria L'Arte Club (CT); "Green Image Joseph Beuys 100" a cura di C. Barba, Galleria Civita d'Arte di palazzo Moncada (CL); 2020 Next, mostra d'arte contemporanea, testi critici di G. Condorelli e S. Reitano, Parco Comunale Viagrande (CT); Riflessi di cielo, Biennio Borgo degli Artisti (BS); #DomaniInArte - Contest fotografico, Galleria d'Arte Moderna di Roma.

Tra le ultime mostre personali vanno citate:

Nel 2018 Bi-personale Platania&Vinciguerra, a cura di C. Peligra. Fondazione Lamberto Puggelli (CT); Giovanna Vinciguerra, testo di G. Piparo. Shikkeriafashionarthouse, Comiso (RG); 999. Una collezione di domande sull'abitare contemporaneo, a cura di S. Mirti, testo di R. Giudice. Triennale di Milano (MI). Nel 2017 Bi-personale Legami Légami, a cura di R. Giudice e A. Vitale, Associazione culturale Spaziovitalein (CT). Nel 2015 Recherche, a cura di S. Mangano. Galleria Arte Club (CT) e nel 2013 Pañuelo (performance), a cura di S. L. Sampugnaro. CES FELIPE II Aranjuez, Madrid (ES).

Nell'opera di Giovanna Vinciguerra, un paesaggio paludoso, immerso in una foschia che altera i contorni della natura, con alberature che delineano verticalità e acquitrini che oppongono orizzontalità, ove una luce gialla campeggia sullo sfondo, con gli interventi obliteranti dell'autrice, riecheggianti azioni pittoriche di hartungiana memoria, acquisisce sembianze trasognate, oniriche, traducendo il complesso visivo in una rêverie a occhi aperti.

Diego Gulizia



Missing V

2023

redy-made rettificato, olio su vetro, legno e vetro

42,5 x 54,5 cm

Nicola Zappalà

Nasce a Catania il primo luglio del 1954, dopo aver frequentato l'Istituto Statale d'Arte della stessa città frequenta le Accademie di Belle Arti di Catania e Torino. Nel 1985 è tra i fondatori del gruppo Artestudio con il quale inizia esperienze di collaborazioni e scambi di esperienze in progetti comuni tra cui Avola, Sperlinga. Successivamente con la trasformazione da Artestudio in Novorganismo sono susseguite altre esperienze nazionali ed internazionali, annoverando nel suo curriculum svariate mostre collettive e personali. Ha insegnato nelle Accademie di Belle Arti di Catanzaro, Palermo, Catania e Agrigento.

Tra le mostre più recenti vanno citate:

"International Regional Artists Sacred Art, Biennal VI", Jacob's Ladder Southern; Alleghenies. Museum of Art Loretto, Pennsylvania; Brett Building, Altoona, Pennsylvania; Johnstown. Pasquerilla Performing Art Center, University of Pittsburg at Johnstown, Ligonier Valley, U. S. A. "Artisti nella luce di Sicilia" nelle manifestazioni nazionali per la biennale di Venezia a cura di Vittorio Sgarbi. - "Imago mundi", Luciano Enetton Collection cantieri culturali la Zisa Palermo. - "Tao academy" Taormina Palazzo Corvaia "Novorganismo" Palazzo Moncada Caltanissetta. - "Libri d'artista" a cura dell'Accademia di Belle Arti di Palermo. - "Ad muzzum" Fondazione Lamberto Puggelli Catania, a cura di Corrado Peligra. - "Artifizio" mostra di Mario Glauso e Nicola Zappalà, a cura di Paolo Giansiracusa, Chiesa sconsacrata Santa Caterina, Noto. - "Artifizio 2" a cura di Paolo Giansiracusa e Calogero Barba, Palazzo Moncada, Caltanissetta. Omaggio a Joseh Beuys a 100 anni dalla nascita - 1921-2021 a cura di Calogero Barba, Palazzo Moncada, Caltanissetta.

Alle sue opere si sono interessati i critici d'arte:

Enrico Crispolti, Francesco Gallo, Paolo Giansiracusa, Ornella Fazzina, Corrado Peligra, Francesco Carbone, Roberta Carchiolo, Giuseppina Radice, Giovanna Giordano e altri.

Nicola Zappalà propone un'opera, dal vago sapore di religiosità popolare, divisa in due parti, ove sulla destra campeggiano, su un pannello di gesso bianco con garze e colla, quattro copie, sempre in gesso bianco, work in progress, ottenute a stampo di un bassorilievo che riproduce San Giuseppe con in braccio Gesù bambino in mezzo a dei mazzi di fiori, mentre sulla sinistra dei moduli di passamaneria di colore giallo ocra con motivi a simmetria radiale contrappuntati qua e là da paillettes cucite a formare un telo di pizzo e organza, riportano, appeso al centro, un pendant a simmetria assiale realizzato a doppio filo metallico lavorato a torchon, che riproduce motivi decorativi a volute vegetali con nastri e ghirlande con incastri di pietre dure.

Diego Gulizia



Rivelazioni
2024
tecnica mista
33 x 17 cm

